



DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA

Cattedra di Diritto privato comparato

LA SOCIETA' BENEFIT: COMPARAZIONE TRA IL MODELLO CANADESE E
IL MODELLO ITALIANO.

RELATORE

Prof. Barbara De Donno

CORRELATORE

Prof. Livia Ventura

CANDIDATA

Aurora Di Blasio

Matr. 146903

ANNO ACCADEMICO 2020/2021

*Alla mia famiglia e
al “legame” che ci unisce*

INDICE

INTRODUZIONE

I. FATTORI GIURICI ED EXTRA GIURIDICI CHE HANNO CONTRIBUITO ALLA NASCITA E ALLO SVILUPPO DELLE BENEFIT CORPORATION

1. Profit e non profit
2. *Triple Bottom Line*
3. La responsabilità sociale d'impresa (RSI)
4. La *Shareholder primacy*
5. La *Stakeholder theory*
6. Perché diventare una società benefit?
7. Creazione di valore condiviso
8. Gli ibridi organizzativi
- 9 (Segue): *Low-Profit Limited Liability Company (L3C)*

II. B CORP E BENEFIT CORPORATION

1. *Model Benefit Corporation Legislation (Model Act)*
2. (Segue): *Benefit Director*
3. (Segue): *Benefit Report*
4. (Segue): *Benefit Enforcement*
5. *Delaware Public Benefit Corporation Act (PBC)*
6. *La certificazione B Corp di B Lab*
7. Fasi di certificazione
8. *Benefit Impact Assessment (BIA)*
9. Differenze tra B Corp e *Benefit corporation*
10. Nativa: prima B Corp italiana

III. BRITISH COLUMBIA BUSINESS CORPORATIONS ACT E LEGGE N.208 DEL 2015

1. *BCE Inc v 1976 Debentureholders del 2008*
2. Prima dell'introduzione delle benefit company: L'impresa sociale
3. *Il British Columbia Business Corporations Act (BCBCA)*
4. (Segue): Governance

5. (*Segue*): Report annuale
6. *Community Contribution Companies ("CCC" o "C3")*
7. *Legge n.208 del 28 dicembre 2015 (legge Stabilità del 2016)*
8. Criticità della legge
9. Costituzione della società benefit e tipologia sociale
10. Analisi della normativa
11. Il responsabile del beneficio comune
12. Obblighi di trasparenza
13. Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM)
14. Comparazione tra il modello benefit canadese e il modello benefit italiano

IV. VERSO IL QUARTO SETTORE

1. Il quarto settore
2. Impresa sociale e società benefit
3. Decreto rilancio e trattamento fiscale
4. *Da Welfare state a welfare society*
5. Analisi delle società benefit in Italia

CONCLUSIONI
BIBLIOGRAFIA

APPENDICE
Model Benefit Corporation Legislation (Model Act)
Delaware Public Benefit Corporation Act (PBC)
Bill M 209, Business Corporations Amendment Act
Legge n.208 del 28 dicembre 2015 (legge Stabilità del 2016)

RINGRAZIAMENTI

INTRODUZIONE

Nel 2015, l'Italia è diventata il primo paese in Europa a introdurre e disciplinare un nuovo modello di società denominate "benefit".¹

Il nostro paese si è dimostrato un punto di riferimento per la risoluzione di problematiche ambientali e sociali quali trasformazioni del welfare-state, nonché la drammatica crisi economica, individuando modelli di impresa che si caratterizzano per la resilienza così da offrire maggiori garanzie per il futuro. Le società benefit rappresentano uno strumento ambizioso che consolida la c.d. "strategia B" ideata da B Lab. Si fa da subito chiarezza sul fatto che lo strumento ideato da B Lab, la certificazione B Corp, rappresenta un modello ampiamente affermato a livello internazionale tanto da dover essere analizzato senza cadere in valutazioni che potrebbero far riferimento, in termini di paragone, ad altre novità, quali le società benefit, introdotte negli ultimi anni dal Legislatore italiano.²

La "Legge di Stabilità" del 2016 attribuisce certezza e dignità giuridica ad un nuovo modo di fare impresa e delinea un quadro normativo in cui la duplice finalità del profitto e del beneficio comune

si declina nell'oggetto sociale, nella governance dell'impresa e nell'enforcement.³

Pertanto, l'obiettivo che si prefigge questo elaborato è quello di analizzare, in chiave comparatistica, il modello societario "benefit", fornendo gli strumenti per una riflessione circa i fattori giuridici ed extra giuridici che hanno notevolmente contribuito alla nascita e all'espansione di questa nuova forma giuridica.

Tra questi, vi è l'abbandono della *shareholder theory* verso la *stakeholder theory* che vedrà come protagonisti della disciplina benefit non solo gli amministratori ma anche azionisti, investitori, fornitori e clienti.

Questo nuovo approccio alla gestione societaria è favorito dall'ingresso dei c.d. *constituency statutes* in alcuni stati degli Stati Uniti che consentono agli amministratori di considerare, nei processi decisionali, gli interessi di tutti coloro su cui la decisione possa ricadere e non solo gli interessi degli azionisti.

La società benefit rappresenta un avvento legislativo moderno che ha permesso, a livello globale, che molte imprese, in risposta alla moltitudine di problemi ambientali e sociali potessero perseguire iniziative sostenibili oltre al mero raggiungimento di profitti.

La sostenibilità non è più abbracciata per senso del dovere ma diventa il "*core business*" delle società benefit; diventa il centro delle decisioni degli amministratori per migliorare l'immagine societaria e il proprio lavoro.

"L'economia incentrata sullo scopo garantirà che in tempi di crisi le imprese saranno sia costrette che autorizzate ad agire a beneficio della società". (Leaders on Purpose).⁴

¹ Legge n. 208 del 28 dicembre 2015 (Legge di Stabilità 2016).

² F. SANESI, *Società Benefit: una riflessione di Mauro Del Barba*, in *Noi Camera Riv.*, 30 maggio 2017.

³ ASSONIME, *La disciplina delle società benefit*, Circolare n.19 del 20 giugno 2016.

⁴ Un gruppo di 14 CEO globali ha creato una lettera aperta, invitando i governi e le imprese a "costruire meglio il sistema economico". La lettera fornisce una tabella di marcia per un'economia post-covid; un'"economia incentrata sullo scopo" che andrà a beneficio della società, del pianeta e degli azionisti per le generazioni a venire.

Sostenuta da Leaders on Purpose e dal gruppo del Quarto settore, la lettera sottolinea l'importanza delle partnership tra i governi e il settore privato. Sfruttando il supporto sia dei leader aziendali che dei responsabili politici, i firmatari sperano di incoraggiare la collaborazione tra i due, accelerando lo sviluppo di attività orientate allo scopo e il quarto settore emergente dell'economia. La lettera inizia con

Le benefit corporation nascono negli Stati Uniti, precisamente nel Maryland, nel 2010, e in poco tempo si diffondono negli Stati Uniti e raggiungono l'altra parte del mondo, rendendo l'Italia, nel 2016, il primo paese europeo ad aver introdotto una regolamentazione specifica seguendo in parte i modelli statunitensi principali: la B Lab Model Benefit Corporation Legislation e il Delaware Public Corporation Act.⁵

L'Italia, con la *legge n. 208 del 28 dicembre 2015*, ha innovato, il diritto societario, intervenendo al fine di superare la dicotomia esistente tra imprese profit e non profit e per raggiungere un modello d'impresa capace di fornire un beneficio sociale e ambientale rilevante combinando la tipica gestione a carattere lucrativo con uno scopo di beneficio comune.

Le società benefit si distinguono dalle imprese del terzo settore ed in particolare dalla figura dell'impresa sociale che solo in minima parte presenta caratteristiche lucrative.

Anche se vi possono essere dei punti di contatto col mondo dell'imprenditoria sociale, e ciò rappresenta la causa che ha generato i dubbi circa la paventata duplicazione e/o sovrapposizione normativa delle due entità, la società benefit non può essere considerata come un nuovo attore afferente al Terzo Settore.

Mentre le imprese sociali in maniera volontaria perseguono un fine sociale che è core rispetto all'attività imprenditoriale introdotta (e possono operare solo in determinati settori, dall'assistenza sociale, all'istruzione, alla tutela dei beni culturali, ecc.), le società benefit nello svolgimento dell'attività economica prescelta, e possono (e devono) perseguire uno o più effetti positivi o ridurre gli effetti negativi su una o più categorie di soggetti o beni.⁶

In questo modo si fa strada una mentalità del tutto nuova tra amministratori, azionisti, investitori e tra tutti coloro su cui l'attività di impresa può avere un impatto diretto che porta all'introduzione di un c.d. quarto settore che getterà le basi per un futuro sostenibile e all'avanguardia.

Nel 2019, anche la British Columbia, una provincia canadese, ha deciso di dare l'opportunità alle imprese di diventare "benefit" grazie all'inserimento dell'emendamento *Bill M 209* all'interno del *British Columbia Business Corporations Act*.

La recente adozione in questo paese riflette il fatto che, mentre la società benefit può avere un ruolo importante negli Stati Uniti, dove gli interessi degli azionisti mantengono la preminenza legale, l'utilità di questa legislazione in Canada è meno evidente.

Sebbene la British Columbia abbia ora formalizzato le società di benefit come un nuovo modello societario, non vi era alcun motivo impellente o necessità per il Canada stesso di formalizzare tale paradigma imprenditoriale, poiché il diritto canadese ha già consentito agli amministratori di tenere conto di vari interessi nel prendere decisioni aziendali.

una citazione di Antonio Guterres, Segretario Generale delle Nazioni Unite: "Tutto ciò che facciamo durante e dopo questa crisi deve essere focalizzato sulla costruzione di economie e società più eque, inclusive e sostenibili che siano più resilienti di fronte alle pandemie, ai cambiamenti climatici e alle molte altre sfide globali che dobbiamo affrontare". Sul tema l'articolo

<https://thebeautifultruth.org/work/purpose/shift-purpose-first-economy-key-players-recover-covid-19/>

⁵ Dal 2010 lo stato del Maryland ha introdotto il nuovo modello societario "benefit"; più della metà degli stati federali americani hanno adottato una legislazione simile, tuttavia, ad una in particolare, la legislazione del Delaware del 2013, si attribuisce particolare successo in quanto rappresenta la scelta primaria delle società quotate americane più influenti sul mercato. Tra la disciplina del Maryland e la disciplina introdotta nel Delaware si notano particolari differenze.

⁶ <https://www.csqa.it/Servizi-alla-Persona/News/Terzo-Settore-impresa-sociale-e-societa-benefit>

Ci sono comunque dati che suggeriscono che gli investitori sono sempre più interessati a trovare forme di investimento dichiaratamente sostenibili e responsabili ed è possibile che le società benefit abbiano un ruolo nel servire tale interesse.

Sarà, dunque, interessante vedere come le benefit corporation verranno accolte nella British Columbia e se altre giurisdizioni canadesi ne seguiranno l'esempio nella loro istituzione come ha fatto la maggior parte degli stati degli Stati Uniti; resta da verificare se le società vincolate ad una missione di beneficio comune sono una novità che il mercato desidera e se saranno attraenti per gli investitori.

Si sottolinea che occorre distinguere le *benefit corporation* fin qui menzionate con le B Corp, imprese che richiedono l'adesione a determinati standard sociali e ambientali per ricevere la certificazione di B Corporation dall'ente no profit B Lab.

Il fine ultimo di questo lavoro è quello di esaminare approfonditamente il percorso evolutivo affrontato, sul modello degli Stati Uniti e dell'Italia, dal Canada nel legiferare rispetto ad un nuovo modello giuridico di impresa e la risposta all'introduzione della normativa.

Non resta che chiedersi: “che cos'è una “*benefit corporation*”?”

"Benefit Corporations are companies that have a dual purpose and will have better economic results than all other companies"

Robert Shiller, premio Nobel per l'Economia nel 2013

CAPITOLO PRIMO

FATTORI GIURIDICI ED EXTRA GIURIDICI CHE HANNO PORTATO ALLA NASCITA DELLE BENEFIT CORPORATION

SOMMARIO: 1. Profit e non profit– 2. *Triple Bottom Line*. – 3. La responsabilità sociale d’impresa (RSI). – 4. La *Shareholder Primacy*. – 5. La *Stakeholder theory*. – 6. Perché diventare una società benefit? - 7. Creazione di valore condiviso. - 8. Gli ibridi organizzativi. - 9.(Segue): *Low-Profit Limited Liability Company (L3C)*.

1. Profit e non profit. Negli ultimi anni un nuovo modello di impresa, la società benefit, sta emergendo, rivoluzionando il panorama dei soggetti economici.

Le società benefit, in Italia, nascono con lo scopo di combinare l’interesse lucrativo di ogni società commerciale, con l’impegno, volontario, di assicurare un impatto positivo e/o a ridurre gli effetti negativi nei confronti di varie categorie di soggetti, beni e attività quali comunità, territori, ambiente, attività culturali e sociali, enti e associazioni e persone.

Si tratta di un *modus operandi* rivoluzionario in quanto, oltre a rappresentare un’evoluzione del modo in cui azionisti, amministratori e investitori vedono l’azienda, incoraggia il mercato verso l’apertura a nuovi scopi sociali.

Generare profitto e promuovere un’attività di beneficio comune erano, fino a qualche decennio fa, due concetti distanti tra loro: tuttavia, nel contesto economico e culturale dei nostri giorni, si sta sviluppando una forte “coscienza ambientalista” che ha portato a livello globale all’introduzione di un nuovo modello economico che sia sensibile, non solo, alla produzione industriale, ma anche allo sviluppo sostenibile.

In proposito, molti sono i fattori giuridici ed extra giuridici che hanno portato il legislatore americano a dar vita ad una disciplina ad hoc: primo fra tutti, la necessità di superare la rigida dicotomia esistente tra i modelli di impresa profit, i quali operano sul mercato con lo scopo di distribuire gli utili realizzati tra gli azionisti, e imprese no profit che, al contrario, perseguono uno scopo di pubblica utilità.⁷

La peculiarità risiede nel fatto che le società benefit combinino, in un unico modello economico, sia obiettivi “profit” che obiettivi “non profit”.

Nonostante ciò, la maggior parte degli studiosi preferisce non definire le SB come un compromesso oppure un ibrido quanto piuttosto una fattispecie intermedia tra profit e non profit.⁸

L’offuscamento dei confini tra profit e non profit mostra un problema di coesistenza tra i due enti i quali, svolgono funzioni totalmente diverse l’uno dall’altro.

⁷ P. GUIDA, *Il modello “società benefit”: analisi strutturale e applicazioni al terzo settore*, in Riv. Fondazione Italiana del notariato, Napoli, 2017.

⁸ G. CASTELLANI, D. DE ROSSI, A. RAMPA, *Le società benefit. La nuova prospettiva di una Corporate Social Responsibility con Commitment*, Documento della Fondazione Nazionale dei Commercialisti del 15 maggio 2016, p.3.

In primo luogo, le imprese non profit, a differenza delle imprese profit, devono rispettare il divieto di “*non distribution constraint*” che pone un’importante limitazione alla distribuzione degli utili che sono reinvestiti nella medesima attività o destinati altruisticamente e possono svolgere solo attività tassativamente indicate dalla legge.

In secondo luogo, si evidenzia che le imprese profit qualora volessero perseguire uno scopo sociale non solo, avrebbero difficoltà nel reperire finanziamenti pubblici o ottenere agevolazioni fiscali, ma avrebbero difficoltà nell’applicazione del principio della *shareholder wealth maximization* che vede al centro dell’operato degli amministratori soli azionisti.⁹

Pertanto, la dicotomia tra profit e non profit viene superata con l’introduzione di un nuovo modello giuridico che configura una metamorfosi, radicale, del settore economico e del ruolo che assume chi ne è a capo e comporta il superamento del terzo settore: i confini tra i settori pubblico (governo), privato (imprese) e sociale (non profit) si sono offuscati poiché molte organizzazioni pionieristiche hanno unito obiettivi sociali e ambientali con approcci commerciali.

Man mano che questa attività matura, si sta formalizzando come un "quarto settore" dell'economia.

Ci sono molte espressioni di questa tendenza, tra cui la responsabilità sociale delle imprese, il “triple bottom line”, le imprese sostenibili, l’impresa sociale e lo sviluppo della comunità.¹⁰

Alla luce di tali considerazioni, si invoca un cambiamento di mentalità dovuto all’esistenza di problemi che suscitano preoccupazione a livello internazionale: cambiamento climatico, scarsità di risorse naturali, difesa dei diritti umani ecc. ¹¹ Le Nazioni Unite stanno promuovendo comportamenti sostenibili volti a salvaguardare la biodiversità e a rallentare il fenomeno del cambiamento climatico.

Queste le parole del segretario generale Antonio Guterres del 19 gennaio 2021 mentre annuncia a New York un nuovo piano strategico annuale per aumentare la sostenibilità aziendale: “Now is the time to scale up the global business community’s contributions to the 2030 Agenda and the implementation of the Paris Agreement on climate change. That is the overarching goal of the Global Compact’s strategic plan for 2021 through 2023.” » (UN,2021). ¹²

L’Onu, infatti, entro il 2030, mira a raggiungere un livello elevato di diversificazione, progresso economico e tecnologico, efficienza globale nel consumo e crescita economica duratura e all’avanguardia.

2. *Triple Bottom Line*. Se fino a qualche decennio fa si parlava di “*bottom line*” inteso come valore economico prodotto dalla differenza fra ricavi e costi, ad oggi, si fa strada dapprima il concetto di “*double bottom line*”, che amplia l’influenza sulle imprese della dimensione sociale, per lasciare spazio poi al c.d. “*triple bottom line*” che fa leva sulla

⁹ B. DE DONNO, L. VENTURA, *Dalla benefit corporation alla società benefit*, Ed. Cacucci, Bari, 2018, p.88.

¹⁰ Per approfondimenti <https://www.fourthsector.net/the-emerging-fourth-sector>.

¹¹ Si pensi che 9 persone su 10, secondo l’organizzazione mondiale della sanità, respirano aria inquinata.

¹² “Ora è il momento di aumentare i contributi della comunità imprenditoriale globale all’Agenda 2030 e all’attuazione dell’Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici. Questo è l’obiettivo generale del piano strategico del Global Compact per il 2021 fino al 2023”, UN Global Compact Strategy, 2021–2023.

necessità di contribuire ad una tutela sociale che vada oltre il maggior valore economico che da sempre si cerca.

La tripla linea di fondo è un tipo di misurazione che aiuta le imprese a muoversi verso un futuro rigenerativo e più sostenibile consentendo di valutarne il livello di impatto sociale generato sul mercato e sulla comunità.

“*Triple bottom line*” è un’espressione coniata nel 1994 dall’imprenditore John Elkington per incoraggiare le aziende, partendo dalla base (bottom), ad incorporare tre dimensioni (triple line) nella loro performance:

- *People* (persone): riguarda l’impatto sociale dell’azienda e il suo impegno nei confronti delle persone, privilegiando sia *shareholder* che *stakeholder*: le connessioni con la responsabilità sociale d’impresa (RSI) sono centrali in questa porzione della tripla linea di fondo.

- *Planet* (pianeta): a seguito del cambiamento climatico, cui hanno contribuito le stesse imprese, si inizia a riconoscere la propria responsabilità; è necessario, dunque, uno sforzo verso la sostenibilità.¹³

- *Profit* (profitto): si basa sulla massimizzazione del profitto riducendo i costi e mitigando i rischi.

Le Nazioni Unite, in proposito, hanno creato obiettivi di sviluppo sostenibile che "assicurano che tutti gli esseri umani possano godere di vite prospere e soddisfacenti e che il progresso economico, sociale e tecnologico avvenga in armonia con la natura".

Molti di questi obiettivi Onu mirano a migliorare un'ampia gamma di aree legate all'ambiente, alle persone e alle opportunità economiche come fornire un lavoro dignitoso (condizioni di lavoro sicure, salari dignitosi, leadership compassionevole).¹⁴

La Commissione Europea ha poi dato una sua definizione di “*triple bottom line*” “nel libro verde per la “promozione del quadro europeo per la responsabilità sociale d’impresa” come la “concezione secondo la quale le prestazioni globali di un’impresa devono essere misurate in funzione del suo contributo combinato alla prosperità, alla qualità dell’ambiente e al capitale sociale”.¹⁵

Con la comunicazione n. 347 del 2 luglio del 2002, la Commissione Europea ha sollecitato le grandi imprese quotate a pubblicare ogni anno un "Triple Bottom Line Reporting".

Si tratta di una forma di bilancio con lo scopo di tenere informati gli azionisti sul proprio impegno nel bilanciamento di questi tre elementi: protezione ambientale, responsabilità sociale e prosperità economica.¹⁶

Tuttavia, il problema della TBL è che non esiste una comune unità di misura: mettere a confronto i risultati cui fanno riferimento le tre aree (*profit, people and planet*) con i

¹³ T.F. SLAPER, T.J. HALL, *The Triple Bottom Line: What Is It and How Does It Work?*, in *Indiana Business Rev.*, pp.4 ss.

¹⁴ Sul tema W. KENTON, , *The Triple Bottom Line: What Is It and How Does It Work?*, in *Investopedia Rev.*, 9 gennaio 2022.

¹⁵ (Commissione Europea, 2001). La Commissione Europea, rifacendosi a tale definizione, valuta la sostenibilità sulla base di tre direttrici: la direttrice economica (capacità di generare ricchezza e assicurare la sopravvivenza e lo sviluppo dell’impresa), la direttrice sociale (ogni impresa deve essere responsabile verso i soggetti interni ed esterni ad essa), ed infine, la direttrice ambientale (avere attenzione e cura dell’equilibrio ecologico).

¹⁶ <https://rsiforum.forumattivo.com/t152-l-approccio-triple-bottom-line>

profitti è, in certi casi, difficile poiché sia la componente sociale che quella ambientale non sempre sono suscettibili di valutazione economica, come invece lo è il profitto.¹⁷

Il TBL è andato oltre il tradizionale ritorno sugli investimenti: John Elkington ha cambiato il modo in cui le imprese, governi e organizzazioni misurano la sostenibilità dei loro progetti/prestazioni sviluppando diversi approcci per quantificare la sostenibilità sociale, ambientale ed economica.

La sostenibilità è valutata secondo tre direttrici: quella economica (capacità di generare ricchezza, quella sociale (responsabilità nei confronti dei vari soggetti interni ed esterni all'organizzazione) e quella ambientale (attenzione all'equilibrio ecologico).

Si dovrebbe considerare che, grazie all'introduzione della legislazione sulle società benefit negli Stati Uniti, tutte quelle imprese che, prima della normativa, si sono discostate dall'idea di "massimizzazione di profitto" come unica visione imprenditoriale, hanno ricevuta una protezione giuridica.

Il 13 settembre 1970, l'economista Milton Friedman dell'Università di Chicago intervenne con un articolo intitolato "*The Social Responsibility Of Business Is To Increase Its Profits* ", nel quale criticava il concetto di responsabilità sociale di impresa, sviluppatosi a lungo in quegli anni.

Il tema ha suscitato molte critiche e si è visto protagonista di numerosi dibattiti: si pensi a quello tra lo stesso Friedman e Freeman.

M. Friedman sosteneva che la competitività aziendale è sostenuta dalla maggiore ricchezza e poneva al centro la sola divisione degli utili.

Riteneva che: "una società è una persona artificiale e in questo senso può avere responsabilità artificiali, ma non si può dire che l'"impresa" nel suo insieme abbia responsabilità, anche in questo senso vago".¹⁸

Secondo questa sua teoria, all'impresa non era permesso andare oltre la massimizzazione del profitto.

Spettava dunque allo Stato concentrarsi e avventurarsi in contesti diversi che avessero lo scopo di salvaguardare l'ambiente e la società.

Emblematica è la sua citazione: "Negli affari, c'è solo una e una sola responsabilità sociale: usare le proprie risorse e affrontare le attività economiche in modo da aumentare i profitti, restando dentro alle regole del gioco, ossia operare in un mercato libero e aperto senza imbroglio o frode."¹⁹

Ciononostante, Robert Freeman nel 1984 pose in evidenza l'importanza degli *stakeholder*²⁰ i quali, essendo portatori di interessi, meritano di essere presi in considerazione dalle imprese.

È indispensabile una partecipazione attiva dei soggetti su cui l'attività imprenditoriale ricade.

Per tale motivo, la gestione societaria non deve essere esclusivamente "tecnica" e "redditizia" ma deve dare uno sguardo continuativo alle relazioni inter-sociali altrimenti non ci sarà la giusta crescita.

¹⁷ La TBL differisce dai quadri di rendicontazione tradizionali in quanto include misure ecologiche e sociali che possono essere difficili da assegnare a mezzi di misurazione appropriati.

¹⁸ <https://www.derby.ac.uk/online/course-taster/business-and-management-bsc-hons-online/the-instrumental-perspective-of-csr/>

¹⁹ <https://antonionicoletti96.wixsite.com/zibaldone-economico/single-post/2015/09/22/freeman-vs-friedman-la-responsabilità-di-unimpresa-del-2015>.

²⁰ "Gli stakeholder possono essere visti come quegli individui e istituzioni che sono influenzati dalle azioni o dall'inazione dell'impresa (Freeman 1984).

Per essere efficienti si deve guardare alla qualità dei rapporti che l'azienda stringe: ciò porta indubbiamente ad evitare conflitti tra i vari interessi in gioco e garantisce un aumento dei profitti.

Se ne deduce che, per perfezionare il proprio business è fondamentale contribuire con un impatto positivo sulla comunità.

3. *La responsabilità sociale di impresa (RSI)*. L'adesione alla dimensione "Triple bottom line" rappresenta il passaggio ad una nuova economia, incentrata sul benessere della collettività e dell'ambiente: la differenza sostanziale tra un imprenditore ed un imprenditore "responsabile" risiede nel fatto che, il primo aspirerà esclusivamente ad un massimo risultato economico, mentre il secondo, oltre questo, impiegherà strategicamente la "responsabilità sociale di impresa" quale elemento di valorizzazione e differenziazione competitiva della propria attività.

Mi preme far riferimento al significato vero e proprio di "responsabilità sociale di impresa" (*Corporate Social Responsibility*) che si basa sull'adozione di una politica aziendale che miri, non solo al raggiungimento di obiettivi economici, ma anche etici.

È una locuzione di matrice aziendale cui corrisponde una libera strategia dell'azienda che può includere, nella sua attività di impresa, un *positive impact*.²¹

Sono state identificate nel 1995 da Swanson tre motivazioni che incoraggiano le aziende ad impegnarsi nella CSR:²²

1. La prima motivazione è strettamente utilitaristica: la RSI può essere utilizzata per aumentare i profitti, aumentare i ritorni degli investimenti e aumentare il volume delle vendite.

2. La seconda motivazione porta le imprese a adottare politiche di RSI per soddisfare le norme comportamentali dei loro stakeholder.

3. L'ultima motivazione intreccia i principi della RSI nel "core business" della società, mirando ad un impatto positivo su tutta la comunità.

Ad oggi, vi è un'alta aspettativa pubblica in quanto ci si aspetta che le imprese perseguano obiettivi sociali oltre alle ambizioni economiche: questo perché un'impresa che detiene un'immagine pubblica positiva, quali le imprese socialmente responsabili, ricevono un vantaggio non indifferente che si traduce: nell'avere più clienti, dipendenti soddisfatti, accesso ai mercati monetari e così via.²³

La RSI è strettamente collegata al concetto di volontarietà in quanto non vi è alcun obbligo legislativo di assumere una condotta imprenditoriale di questo tipo.

Il concetto risale al 1953 e al libro di Howard R. Bowen "*Social Responsibility of Businessman*" il quale si chiede quali responsabilità verso la società sia lecito aspettarsi da chi dirige un'impresa.²⁴

²¹ I cittadini statunitensi si aspettano che generino profitto e si comportino in modo etico e socialmente responsabile. Le linee guida della U.S. Sentencing Commission aiutano le organizzazioni a facilitare questa aspettativa, che è vitale per la crescita aziendale e per mantenere un vantaggio competitivo.

²² M. SAVIANO, S. COSIMATO, M. LETTIERI, *Dalla responsabilità sociale d'impresa all'impresa sostenibile*, 8. ed, Giappichelli, ottobre 2020.

²³ <https://clutejournals.com/index.php/IBER/article/view/7970>

²⁴ Si veda l'articolo <https://www.digital4.biz/executive/corporate-social-responsibility-csr/>

Le definizioni di CSR nel corso degli anni si sono moltiplicate ma tra le più popolari c'è quella di Archie B. Carroll, docente dell'università della Georgia, il quale nel '97 accomunò la responsabilità sociale di impresa ad una piramide a più livelli.²⁵

Alla base troveremo l'importanza di garantire un ragionevole ritorno sugli investimenti; segue il compito di conformare il proprio operato alla legge e il compito di agire in modo equo e giusto.

Infine, al vertice, si trova una responsabilità, la cui scelta è volontaria e discrezionale e che si traduce in attività filantropiche aventi carattere etico.²⁶

Una definizione è data dalla Commissione Europea, nel libro Verde emanato nel 2001, come "integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle imprese nelle loro operazioni commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate."²⁷

La Commissione afferma che la coesione sociale, la protezione dell'ambiente e la crescita economica devono coesistere.

Considera inoltre tre modelli di responsabilità sociale delle imprese odierni: il modello del valore per gli azionisti, il modello degli stakeholder e il modello dell'etica aziendale. Nel 2011, la Commissione è tornata nuovamente sul concetto, ridefinendo la RSI, in una concezione ben più moderna, come "responsabilità delle imprese per il loro impatto sulla società".²⁸

Successivamente, Il Consiglio e il Parlamento europeo, con "la strategia rinnovata dall'UE per il periodo 2011-14 in materia di responsabilità sociale delle imprese", hanno voluto sviscerare la materia con maggiore attenzione per superare la crisi economica e le conseguenze che la stessa ha determinato sull'atteggiamento dei consumatori nei confronti delle imprese.

Si è cercato quindi di identificare i fattori che potessero contribuire al potenziamento della disciplina e il suo impatto sugli Stati membri.

Sono stati sviluppati, infatti, tre principi cardine per una buona governance: trasparenza, lo scambio di informazioni e una concorrenza fiscale leale.

La stessa Commissione è pronta ad affiancare tempestivamente gli stati membri nella promozione di una deontologia responsabile che tutte le imprese dell'UE dovranno adottare.

Grazie alla sua natura multidimensionale, la RSI si occupa di vari campi quali i diritti umani, il lavoro, l'occupazione, le questioni ambientali e tantissimi altri.

L'Agenda della Commissione Europea 2011 – 2014 sulla RSI, si articola in otto punti:²⁹

- promozione della visibilità della RSI e diffusione delle buone pratiche;
- miglioramento e monitoraggio dei livelli di fiducia nelle imprese;

²⁵ <https://jcsr.springeropen.com/articles/10.1186/s40991-016-0004-6>

²⁶ Visita il sito <https://sustain.wisconsin.edu/sustainability/triple-bottom-line/>

²⁷ COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE relativa alla Responsabilità sociale delle imprese: un contributo delle imprese allo sviluppo sostenibile, COM (2002).

²⁸ COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI, Strategia rinnovata dell'UE per il periodo 2011-14 in materia di responsabilità sociale delle imprese, COM (2011).

²⁹ Vedi nota n.28

- miglioramento dei processi di autoregolamentazione e co-regolamentazione;
- aumento del "premio di mercato" per la RSI;
- migliore divulgazione da parte delle imprese delle informazioni sociali e ambientali;
- ulteriore integrazione della RSI nell'ambito dell'istruzione, della formazione e della ricerca;
- accentuazione dell'importanza delle politiche nazionali e subnazionali in materia di RSI;
- migliore allineamento degli approcci europei e globali alla RSI.

Si potrebbe sostenere che il tema sia suddiviso in due dimensioni: una interna ed una esterna.

La dimensione interna concerne la gestione delle risorse umane (equilibrio tra lavoro, tempo libero e famiglia, parità di retribuzione e coinvolgimento di dipendenti nella governance) che deriva dai cambiamenti degli assetti economici globali.

È opportuna una nuova strategia che prevede il coinvolgimento di tutto il personale, e non solo, per non soccombere ai cambiamenti che via via si insedieranno.³⁰

Le imprese devono, costantemente, mutare il loro approccio al mondo economico.

In questo caso, hanno sposato doveri etici e sociali aderendo ad un insieme di valori condivisi.

L'aspetto esterno, d'altro canto, comprende sia i rapporti che le imprese intrattengono con fornitori, consumatori e partner commerciali, sia l'attenzione verso l'ambiente.³¹

Un'impresa attenta al rispetto di questi valori cresce considerevolmente.

È considerato un argomento così tanto stimolante che, nel 2011, anche Wayne Visser, scrittore, accademico ed imprenditore, cercò di andare oltre il concetto stesso di responsabilità sociale di impresa per promuoverne uno tutto suo: un concetto che si trova ad un livello superiore e prende il nome di "RSI 2.0".

Nella sua opera *"The Age of Responsibility: CSR 2.0 and the New DNA of Business"*, ha creato una classificazione in cinque "ere del business": avidità, filantropia, marketing, management responsabilità.³²

La sua teoria della CSR 2.0 caratterizza la maturità della CSR in cinque fasi, dalla CSR difensiva, caritatevole, promozionale e strategica (tutte etichettate CSR 1.0) alla CSR sistemica o trasformativa (chiamata CSR 2.0).³³

Si evince che, le società benefit siano da considerare ad un "livello superiore" rispetto alla RSI o che siano, addirittura, l'espressione della sua istituzionalizzazione.

In merito al settore dei consumatori è evidente come la sostenibilità sia una fonte d'attrazione che ne influenza le scelte d'acquisto.

³⁰ Vedi la globalizzazione che ha portato ad un cambiamento radicale e irreversibile basato su una teoria economica di stampo neoliberista (Carrera 2005).

³¹ P. PANTRINI, *Responsabilità sociale d'impresa, tra definizioni e policy europee*, in Percorsi di secondo Welfare Riv., 3 novembre 2015.

³² <https://clutejournals.com/index.php/IBER/article/view/7970>

³³ W. VISSER, *The age of responsibility: CSR 2.0 and the New DNA of Business*, Jeffrey Hollender (Foreword by), Londra, 2011.

Si è appunto registrato un aumento di investimenti in questo senso che ha contribuito alla nascita di specifici indici di borsa come il “*Dow Jones Sustainability World Indexes*”,³⁴ il quale valuta la performance sostenibile di migliaia di società quotate in borsa, o il “*Financial Times Stock Exchange 4Good*” che rappresenta un indice del mercato azionario di investimento etico.

Sono numerosi i paesi che hanno adottato nuovi indici di borsa: ad esempio, a Londra è stato lanciato da David Cameron³⁵, ex primo ministro, il “*Social Stock Exchange*” progettato per collegare le imprese a impatto sociale con gli investitori che cercano di generare cambiamenti sociali o ambientali positivi e un ritorno sul loro investimento.

Allo stesso modo, è nato “*Impact Investment Exchange Asia*”, una piattaforma di trading pubblica per le imprese sociali, denominata Impact Exchange, che è stata costituita in collaborazione con la Borsa di Mauritius.³⁶

4. La *Shareholder Primacy*. Nel contesto statunitense, questo nuovo modo di operare entra, tuttavia, in contrapposizione con la c.d. *Shareholder Primacy*, secondo cui agli interessi degli azionisti dovrebbe essere assegnata la priorità rispetto a tutte le altre parti coinvolte (c.d. stakeholder).

La teoria affonda le sue radici nel XVIII secolo nel corso del quale era in atto un vero e proprio cambiamento nella governance aziendale, chiamato “managerialismo”, quando l’investimento di capitale necessario per finanziario le imprese manifatturiere innovative causò un cambiamento nella struttura delle imprese che passò dalla tradizionale e piccola conduzione familiare a grandi società di proprietà pubblica con manager professionisti.³⁷ Il managerialismo ha portato a nuove modalità di coordinamento dell’impresa, della tecnologia e della pianificazione.

Successivamente, durante gli anni 70, l’attenzione al managerialismo ha lasciato il posto a una crescente attenzione alla massimizzazione del valore per gli azionisti.³⁸

Lo “*shareholder primacy model*” viene sancito e si consolida a seguito del noto caso *Dodge v. Ford Motor Company* del 1919.³⁹

Henry Ford, celebre industriale, decise intorno al 1916 di impiegare i profitti della sua società per assumere nuovo personale aumentandone il salario rispetto al prezzo standard di mercato.

Ciò generò un forte dissenso tra i soci, i quali impugnarono la delibera in questione.

La corte suprema del Michigan, Stati Uniti, stabilì che Henry Ford dovesse gestire la Ford Motor Company nel solo interesse dei suoi azionisti, senza tener conto dei suoi dipendenti

³⁴ Sono i benchmark globali di sostenibilità più longevi a livello mondiale e sono diventati il punto di riferimento chiave negli investimenti sostenibili sia per gli investitori che per le aziende.

³⁵ “Per anni la Borsa di Londra ha fatto di Londra la sede della finanza privata, oggi Londra può consolidare il suo posto anche come sede della finanza sociale”, ha dichiarato Cameron.

³⁶ <https://www.devex.com/news/are-social-stock-exchanges-the-great-equalizer-to-democratize-development-finance-81436>

³⁷ Si ritiene che gli anni ’70 siano stati un periodo difficoltoso per le società statunitensi, le quali hanno sperimentato un calo della competitività a causa del crescente aumento di società straniere. Tale situazione comportò un calo dei prezzi delle azioni degli imprenditori statunitensi che portò, a sua volta, a rideterminare il ruolo dei consigli di amministrazione in relazione ai loro doveri verso gli azionisti.

³⁸ M. O’CONNELL, A.M. WARD, *Shareholder Theory/Shareholder Value*, in *Encyclopedia of Sustainable Management Rev.*, Springer, 2020.

³⁹ *Dodge v. Ford Motor Co*, Supreme Court of Michigan, Feb. 7, 1919

o clienti e dichiarò: “Una società di affari è organizzata e condotta principalmente per il profitto degli azionisti. I poteri degli amministratori devono essere utilizzati a tal fine. La discrezionalità degli amministratori va esercitata nella scelta dei mezzi per raggiungere tale fine, e non si estende alla variazione del fine stesso, alla riduzione degli utili, né alla non distribuzione degli utili tra gli azionisti per destinarli ad altri scopi” (Mich. 1919).⁴⁰ Il precedente mostra come ogni consiglio di amministrazione abbia il dovere di massimizzare la ricchezza per i soli azionisti.

Stessa interpretazione viene data, molti anni dopo, dalla “Court of Chancery of Delaware” nel caso eBay Domestic Holdings Inc. v. Newmark del 2010 che ribadisce il concetto secondo cui gli amministratori non possano applicare politiche contrarie al dovere fiduciario di un guadagno finanziario per i suoi azionisti.⁴¹

A seguito della decisione “Dodge vs Ford” si sono rinvenute numerose azioni di responsabilità nei confronti di amministratori che, nella loro gestione, avrebbero violato il principio della massimizzazione del profitto per seguire politiche di *Corporate Social Responsibility*.

Per tale motivo, la giurisprudenza statunitense ha maturato l’applicazione di una “*business judgment rule*”⁴² secondo cui un amministratore non avrebbe violato il proprio dovere fiduciario se avesse agito in buona fede e nel miglior interesse della società.⁴³

La regola, dunque, consiste nel chiedere agli amministratori di dimostrare che, nel decidere e porre in essere atti di gestione, abbiano agito “*on an informed basis, in good faith, and in the honest belief that the action taken was in the best interest of the company*”.⁴⁴ In assenza di prova contraria, la decisione degli amministratori non verrà esaminata nel merito dal giudice a meno che essa non appaia del tutto irragionevole in base alle prove fornite dagli attori (“it cannot be attributed to any rational business

⁴⁰ <https://h2o.law.harvard.edu/cases/3965>

⁴¹ eBay Domestic Holdings, Inc. v. Newmark.

⁴² La regola sancisce la piena autonomia decisionale e gestionale degli amministratori; lo si evince da una sentenza della Corte di Cassazione del 2020 (n. 25056) che ribadisce: “All’amministratore di una società non può essere imputato, a titolo di responsabilità, di aver compiuto scelte inopportune dal punto di vista economico atteso che una tale valutazione attiene alla discrezionalità imprenditoriale e può pertanto eventualmente rilevare come giusta causa di sua revoca, ma non come fonte di responsabilità contrattuale nei confronti della società: ne consegue che il giudizio sulla diligenza dell’amministratore nell’adempimento del proprio mandato non può mai investire le scelte di gestione o le modalità e circostanze di tali scelte, anche se presentino profili di rilevante alea economica, ma solo la diligenza mostrata nell’apprezzare preventivamente i margini di rischio connessi all’operazione da intraprendere, e quindi, l’eventuale omissione di quelle cautele, verifiche e informazioni normalmente richieste per una scelta di quel tipo, operata in quelle circostanze e con quelle modalità”. (Cass. sentenza n.25056 del 9 novembre 2020).

Per tale motivo i tribunali non possono valutare il merito delle scelte degli amministratori, il cui unico dovere è quello di agire in buona fede e nel miglior interesse della società.

Ne consegue che, secondo la regola della *business judgment rule*, il giudizio sulla diligenza dell’amministratore, nell’adempimento del proprio mandato, “non può mai investire le scelte di gestione, o le modalità e circostanze di tali scelte, ma solo l’omissione di quelle cautele, verifiche e informazioni preventive normalmente richieste per una scelta di quel tipo, operata in quelle circostanze e con quelle modalità (cfr., Cass., 28 aprile 1997, n. 3652)”.

⁴³ G. CASTELLANI, D.DE ROSSI, A. RAMPÀ, *Le società benefit. La nuova prospettiva di una Corporate Social Responsibility con Commitment*, Documento della Fondazione Nazionale dei Commercialisti del 15 maggio 2016, Roma, p.5, cit.

⁴⁴ Aronson v. Lewis, 473 A.2d 805, 812 (Del. 1984).

purpose”).⁴⁵ Si è purtroppo trattato di una misura insufficiente poiché la *business judgment rule*⁴⁶ è rimasta subordinata agli interessi degli azionisti poiché perseguire obiettivi di “multiple bottom line” era rischioso: vi era incertezza riguardo alla legittimità di operare un bilanciamento del valore sociale, ambientale ed economico, complessivamente generato. La shareholder primacy è una teoria a lungo dibattuta e respinta. Nel 1932 ci fu un dibattito tra Edwin Merrick Dood, docente nella Harvard Law School e Adolph A. Berle docente alla Columbia Law School interpretarono diversamente quello che, secondo il loro parere, fosse il modo corretto, delle imprese, di operare. Adolph Berle supportava il “primato degli azionisti” secondo cui, come già esplicitato, ogni impresa deve condurre la propria attività con il solo scopo di arricchire gli azionisti: gli amministratori, per tale motivo, sono responsabili nei confronti dei soli azionisti.

Pubblica, in merito, nel 1932 il libro “The Modern Corporation and Private Property, una trattazione sul diritto societario statunitense che vede al centro l’evoluzione delle grandi imprese americane e che funge come testo fondamentale in corporate governance e nel diritto societario.

L’economista Friedman, allo stesso modo, aggiunse che: “le società non hanno uno scopo più elevato che massimizzare i profitti per i loro azionisti”.⁴⁷

Al contrario, Dood prediligeva l’idea che l’impresa fosse un’istituzione economica con un servizio sociale oltre una funzione lucrativa e sosteneva che la responsabilità degli amministratori avesse un ruolo più ampio.

Postulò, infatti, che la responsabilità si riversasse nei confronti del pubblico nel suo insieme.

Si sottolinea che Dood parlasse di una responsabilità non solo economica ma anche sociale in quanto l’impresa moderna è “permessa e incoraggiata dalla legge principalmente perché è al servizio della comunità piuttosto che perché è una fonte di profitto per i suoi proprietari” (Dodd, 1932).⁴⁸

Secondo la shareholder primacy, gli amministratori si adoperano nell’interesse degli azionisti al fine di fornire loro i massimi rendimenti, sotto forma di dividendi o di un aumento del prezzo delle azioni.

Pertanto, gli amministratori hanno il dovere etico nei confronti degli azionisti di generare valore significativo.

Una società non dovrebbe, quindi, impegnarsi in alcun tipo di filantropia, poiché non è questo il suo scopo.

Invece, la società può distribuire dividendi ai suoi azionisti, che hanno quindi la possibilità di donare i soldi per scopi filantropici, se scelgono di farlo.

⁴⁵ Sinclair Oil Corp. V. Levien, 280 A.2d 717, 720 (Del. 1971).

⁴⁶ La suprema corte del Delaware ha codificato la “business judgment rule” con il caso Aronson v. Lewis del 1984. Si tratta di un caso di diritto societario statunitense relativo alla possibilità per un azionista di intentare una “derivative suite”. Un approfondimento del caso sul sito:

<https://law.justia.com/cases/delaware/supreme-court/1984/473-a-2d-805-4.html>

⁴⁷ A. BERLE, M. GARDINER, *The Modern Corporation and Private Property*, USA, 1933.

⁴⁸ P. L. COCHRAN, *The evolution of corporate social responsibility*, Kelley School of Business, Indiana University, pp.450 ss, 2007.

La shareholder theory sostiene che gli azionisti sono i proprietari finali dei beni di una società e, quindi, la priorità per i dirigenti e i consigli di amministrazione è proteggere e far crescere questi beni a beneficio degli azionisti: si presuppone che gli azionisti valutino le attività aziendali con due metriche misurabili, dividendi e prezzo delle azioni.

Si potrebbe concludere che, sebbene la supremazia degli azionisti sia un punto fermo nel panorama economico, non si può considerare come assoluto il dovere fiduciario di “*maximization of shareholder value*”.

In proposito, l’American Law Institute (ALI) mostra una visione più moderata e prevede che:⁴⁹

“(a) Fatte salve le disposizioni della sottosezione (b). . . , una società . . . dovrebbe avere come obiettivo la conduzione delle attività di impresa al fine di accrescere il profitto aziendale e il guadagno degli azionisti.

(b) Anche se il profitto aziendale e il guadagno degli azionisti non sono in tal modo aumentati, la società, nello svolgimento della propria attività:

(1) è obbligata, nella stessa misura di una persona fisica, ad agire entro i limiti stabiliti dalla legge;

(2) Può tenere conto di considerazioni etiche che sono ragionevolmente considerate appropriate per una condotta responsabile degli affari; e

(3) Può destinare una quantità ragionevole di risorse a scopi di benessere pubblico, umanitari, educativi e filantropici.”⁵⁰

La sezione 2.01 offre un’ampia discrezionalità, tuttavia, consentendo, ma non richiedendo, di destinare una quantità ragionevole di risorse a “scopi di assistenza pubblica, umanitari, educativi e filantropici”.

Il commento alla sezione 2.01 suggerisce che la massimizzazione del profitto non è necessariamente incompatibile con l’attività pubblica perché, a lungo termine, un orientamento verso un comportamento etico può aumentare i profitti.

Il professor J. White sostiene tuttavia che la sintesi fornita da ALI sia imperfetta in quanto sembrerebbe, alla luce di quanto appena detto, che si debba promuovere un comportamento socialmente responsabile al solo fine di aumentare i profitti a lungo termine.

White, al contrario, crede che: “The business corporation should always endeavor to act as a responsible citizen in its economic and other activities.”⁵¹

Sono stati molti i tentativi di arginare il *modus operandi* fin ora analizzato: molti stati americani, fin dal 1983, ad esempio, hanno emanato degli atti denominati “*constituency*

⁴⁹ Section 2.01 of the ALI’s Principles of Corporate Governance, https://digitalcommons.law.mercer.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1398&context=jour_mlr

⁵⁰ Section 2.01 provides: A business corporation should have as its objective the conduct of business activities with a view to enhancing corporate profit and shareholder gain, except that, whether or not corporate profit and shareholder gain are thereby enhanced, the corporation, in the conduct of its business (1) is obliged, to the same extent as a natural person, to act within the boundaries set by law, (2) may take into account ethical considerations that are reasonably regarded as appropriate to the responsible conduct of business, and (3) may devote a reasonable amount of resources to public welfare, humanitarian, educational, and philanthropic purposes.

⁵¹ J. B. WHITE, *How Should We Talk About Corporations? The Languages of Economics and Citizenship*, in *The Yale Law Journal Rev.*, maggio 1985.

statutes” che stabiliscono la possibilità, ma non l’obbligo, di considerare anche gli interessi di singoli e di gruppi diversi dagli azionisti, i cosiddetti “*stakeholder*”.

È un meccanismo difensivo che invita la società a tener conto di soggetti diversi dagli *shareholder* nell’espletamento delle loro funzioni deliberative.

Tuttavia, i *constituency statutes* si sono rivelati inefficaci in quanto privi di “certezza legale”: senza una chiara giurisprudenza, gli amministratori possono temere azioni civili se si discostano dai loro doveri fiduciari di massimizzazione del profitto.

Inoltre, i “*constituency statutes*” spesso non chiariscono fino a che punto gli amministratori possono considerare gli interessi degli *stakeholder* a scapito degli *shareholder*.

Per tale motivo, la minaccia di contenziosi impedisce agli amministratori di società lucrative di andare oltre gli interessi dei soli azionisti che hanno diritto alla presentazione di un ricorso qualora gli amministratori violassero il loro dovere fiduciario citato.

La *benefit corporation* è un tentativo per rimediare a tale situazione ridimensionando il dovere fiduciario degli amministratori, permettendo loro di considerare le parti interessate nei processi decisionali e di perseguire una “missione sociale o ambientale” essendo “protetti” dalla disciplina che fornisce loro protezione legale.

5. *Stakeholder Theory*: Dalla formulazione del concetto di responsabilità sociale delle imprese intorno agli anni '50, gli studiosi hanno cercato di "scoprire" il vero significato della RSI e hanno utilizzato diverse prospettive o approcci.

Uno degli approcci che ha un ruolo significativo nell'identificazione del ruolo dell'impresa in termini di relazione con la società è l'approccio degli *stakeholder*.⁵²

La parola “*stakeholder*” è apparsa per la prima volta in un memorandum interno allo Stanford Research Institute nel 1963 e aveva lo scopo di sfidare l'idea che gli azionisti fossero l’unico gruppo a cui il management deve rispondere.⁵³

Il significato del termine “*stakeholder*” lo si deve, poi, a Freeman che né da una definizione molto ampia:⁵⁴ “uno *stakeholder* in un'organizzazione è qualsiasi gruppo o individuo che può influenzare o è influenzato dal raggiungimento degli obiettivi dell'organizzazione”.

In una diversa formulazione, Clarkson ingloba nel concetto di *stakeholder* anche i portatori di interessi “potenziali” come, ad esempio, le generazioni future: “gli *stakeholder* sono persone o gruppi che hanno pretese, titoli di proprietà, diritti, o interessi, relativi a un'impresa e alle sue attività, passate, presenti e future”.⁵⁵

⁵² P. PANTRINI, *Responsabilità sociale d'impresa, tra definizioni e policy europee*, in *Percorsi di secondo Welfare Riv.*, 3 novembre 2015, cit.

⁵³ In proposito l'articolo <https://www.smartsheet.com/what-stakeholder-theory-and-how-does-it-impact-organization>

⁵⁴ “A *stakeholder* in an organization is any group or individual who can affect or is affected by the achievement of the organization’s objectives.” (Freeman, 1984).

⁵⁵ B. PARMR, R.E. FREEMAN, J.S. HARRISON, *Stakeholder Theory: The State of the Art*, in *The Academy of Management Annals Rev.*, 2010, pp.4 ss.

Secondo Joseph M. Lozano, invece, i dipendenti e i clienti sono gli stakeholder più importanti che mantengono in vita un'azienda, sono ovviamente quelli che tengono a galla l'azienda fornendole le risorse necessarie.⁵⁶

Il pluripremiato libro di Freeman, *“Strategic Management: A Stakeholder Approach”* identifica quali sono i gruppi di stakeholder di un'azienda e tratteggia i criteri da seguire nella gestione aziendale per tenere nella dovuta considerazione gli interessi di quei gruppi. "Se ci pensi, ha senso", ha detto Freeman in un'intervista, “tutti gli stakeholder dell'azienda sono interdipendenti. E un'azienda crea valore o dovrebbe, per il proprio successo, per tutti loro”.⁵⁷

Inizia a farsi strada la *“stakeholder theory”* che mostra una visione del capitalismo secondo cui il buon operato di un'impresa non si misura solamente in relazione al benessere finanziario degli azionisti, in quanto esiste un ragguardevole numero di altri soggetti (dipendenti, fornitori, società, etc.) che risultano profondamente condizionati dalle scelte aziendali.⁵⁸

Craig McDonald, professore di informatica presso l'Università di Canberra in Australia, ha scritto molto sulla teoria degli stakeholder e su come l'etica aziendale può plasmare il futuro successo di una società: “Se apprezzi la vita in futuro”, sostiene, “dovresti preservare l'ambiente affrontando l'inquinamento, utilizzando l'estrazione sostenibile dalla biosfera, ecc. Presumibilmente, agisci in un modo che spero esprima i tuoi valori e produca un risultato che ti rende felice”.⁵⁹

Ma perché è importante tutelare gli interessi finanziari degli *stakeholder*?⁶⁰

1. Innanzitutto, è probabile che le aziende che abbiano buoni rapporti con i propri dipendenti abbiano tassi di turnover (ricambio del personale) più bassi e una forza lavoro più efficace. Se un'azienda viene percepita come un ottimo luogo di lavoro sviluppa un vantaggio competitivo non indifferente.
2. Non è da trascurare l'esperienza dei clienti che più sono soddisfatti più diventano “abituati”: ciò porta l'azienda a poter alzare il prezzo del prodotto.
3. Inoltre più sono forti le relazioni con il governo più vantaggi avrà a disposizione l'azienda.

⁵⁶

https://www.researchgate.net/publication/228248821_Towards_the_Relational_Corporation_From_Managing_Stakeholder_Relationships_to_Building_Stakeholder_Relationships_Waiting_for_Copernicus

⁵⁷ “If you think about it, it makes sense, all company stakeholders are interdependent. And a company creates value - or should, for its own success - for all of them.” (Freeman).

⁵⁸ In proposito il sito <http://stakeholdertheory.org/about/>.

⁵⁹ “If you value life in the future, you should preserve the environment by addressing pollution, using sustainable extraction from the biosphere, etc... Presumably, you act in a way that you hope will express your values, and produce an outcome that makes you happy” (C.McDonald).

⁶⁰ B. PARMAR, R.E. FREEMAN, J.S. HARRISON, *Stakeholder Theory: The State of the Art*, in The Academy of Management Annals Rev., 2010, cit., pp.12 ss.

Questa potrà avere un ruolo nella nascita di nuove normative che non danneggi le proprie pratiche commerciali.

4. Per ultimo, le aziende che saranno considerate socialmente responsabili guadagneranno un vantaggio reputazionale non indifferente, aumentando le probabilità di ottenere reazioni positive con i media e con la comunità tutta.

Si è notata una notevole adesione rispetto a tale *modus operandi*, a livello globale, che viene dimostrata nella dichiarazione della business Roundtable del 2019 in cui oltre 180 aziende statunitensi hanno modificato il loro oggetto sociale, diventando società benefit, per impegnarsi nei confronti di tutte la parti interessate: clienti, dipendenti, fornitori e azionisti.⁶¹

6. *Perché diventare una società benefit?* La raccolta di capitali è uno dei primi e più importanti passi che un imprenditore deve compiere prima di creare un'impresa di successo.

Rispetto alle organizzazioni che cercano di supportare una missione sociale attraverso un modello senza scopo di lucro, la società benefit è in una posizione significativa di vantaggio in termini di raccolta di capitale.

A differenza delle imprese non profit, che hanno difficoltà nel reperire prestiti da banche, le imprese a scopo di lucro, come le società benefit, attirano investitori.

Un altro vantaggio commerciale della società benefit riguarda la reputazione della società. Sia le società benefit che le B Corp, che analizzeremo più avanti, hanno il vantaggio di essere in grado di promuoversi come società orientate alla missione sociale o socialmente responsabili, il che aggiunge indubbiamente un valore positivo alla commerciabilità di una società, sia per i consumatori che per i potenziali dipendenti; le SB hanno il vantaggio di attirare i consumatori con la promessa di creare esternalità positive.

In questo modo si crea una netta differenziazione delle società sul mercato.

I “millennial” e la “generazione Z”, in generale, sostengono sempre più le aziende che si allineano con i loro valori.

Le generazioni più giovani investono quando si tratta di sostenere le imprese che hanno un impatto positivo sulla società.

Molti affermano che non esiteranno a ridurre o terminare una relazione con i consumatori quando non sono d'accordo con le pratiche commerciali, i valori o le tendenze politiche di un'azienda.

In proposito, una ricerca di “*The 2016 Deloitte Millennial Survey*” riporta che almeno l’87% della nuova generazione preferisce che il business di un’azienda non sia solo basato su un ritorno finanziario.⁶²

Allo stesso tempo, il modello di benefit corporation e le B Corps danno voce allo sforzo collettivo verso standard più elevati di responsabilità aziendale.

⁶¹, T.SCOTT, A.MAC DOUGALL, S.MEMON, *B.C. 's new legislation on benefit companies*, in Osler Rev., 17 giugno 2020, https://www.osler.com/en/resources/regulations/2020/b-c-s-new-legislation-on-benefit-companies?utm_source=Mondaq&utm_medium=syndication&utm_campaign=LinkedIn-integration e Georgetown University Law Center, A. E. Plerhoples, “*Delaware Public Benefit Corporations 90 Days Out: Who’s Opting In?*”, 2014.

⁶² <https://www2.deloitte.com/na/en/pages/about-deloitte/articles/millennialsurvey.html>.

Il riconoscimento più diffuso di queste organizzazioni socialmente responsabili è stato un catalizzatore per riunire leader aziendali che la pensano allo stesso modo negli ultimi anni. Le SB godono anche del vantaggio di essere esplicitamente autorizzate a considerare gli interessi degli azionisti oltre agli interessi degli azionisti.

Come sopra detto, gli amministratori delle società tradizionali a scopo di lucro sono tenuti ad un obbligo di diligenza, che obbliga il consiglio di amministrazione a scegliere misure che massimizzino la ricchezza degli azionisti.

La società benefit fornisce inoltre il vantaggio psicologico derivante dall'agire per un interesse pubblico: lo status di società benefit può servire come strumento per assicurarsi che le aziende mantengano le promesse fatte al pubblico.

In sintesi, la società benefit fornisce una serie di potenziali vantaggi, che vanno dai benefici finanziari ai benefici psicologici, che servono a imprenditori, amministratori, investitori e società.⁶³

7. *Creazione di valore condiviso.* Con l'abbattimento del muro di Berlino nel 1989, il mondo si è trovato a dover star al passo con l'ideologia capitalista, considerata come un paradigma economico quasi irraggiungibile.

Le società erano considerate attori dominanti del capitalismo in quanto fornivano posti di lavoro e generavano ricchezza ed innovazione.

Come ampiamente sottolineato, lo scopo primario era servire esclusivamente gli *shareholder*, lasciando una piccola porzione di attenzione per l'ambiente e gli *stakeholder*.

Tuttavia, il moltiplicarsi della popolazione⁶⁴, il sovra sfruttamento delle risorse e le nuove sfide ambientali che stanno portando ad un rapido declino non possono non essere presi in considerazione nell'attività imprenditoriale.

Si pensi al fatto che, pur essendo legale produrre e vendere auto che bruciano combustibili fossili, si deve tener conto che tali emissioni uccidono milioni di persone ogni anno intaccando fortemente e negativamente il clima.

Dunque, essendo ogni impresa frutto di tecnologia umana, è possibile ed indispensabile farla evolvere verso una sorta di "anticapitalismo" che punta a smantellare l'attuale sistema per lasciare spazio ad un'alternativa come le società benefit.

Ci suggerisce Alberto De Martini: "tra la A di anticapitalismo e la C di capitalismo c'è la B di benefit, una straordinaria e necessaria via di evoluzione".⁶⁵

La società benefit è fondamentale per la progressiva affermazione di un modello che si concentri sullo "sviluppo umano": si tratta di un tessuto imprenditoriale che si orienti sul superamento di un trade off esistente tra profitto e impegno sociale per consolidare una tendenza che incorpori "componenti di socialità" e di "purpose" nel DNA delle imprese.

⁶³ J.LEE, *Benefit Corporations: A Proposal for Assessing Liability in Benefit Enforcement Proceedings*, in *Cornell Law Rev.*, 2018.

⁶⁴ Sul pianeta terra c'è una popolazione di 7,5 miliardi di persone che si stabilizzerà a 9,5 miliardi nel 2050. Questa moltitudine di umani attualmente consuma circa il 50% in più di quanto il pianeta terra possa produrre in un anno, e spinge l'Astronave Terra ai propri limiti di capacità.

⁶⁵ P.DI CESARE, E. EZECHIELI, *Le Benefit Corporation e l'evoluzione del Capitalismo*, (a cura di) Marco Fasan e Stefano Bianchi, I libri di Cà Foscari 4, p.55, 2017.

In altre parole, si considera come di primaria importanza la coesione verso uno scopo condiviso.⁶⁶

La “creazione di valore condiviso” è forse da ritenere più all’avanguardia del concetto di responsabilità sociale di impresa quando si tratta di “guidare gli investimenti” poiché, mentre la RSI si focalizza esclusivamente sulla reputazione (da qui la difficoltà di rendimento a lungo termine), la creazione di valore condiviso è funzionale alla posizione competitiva della società.

Di seguito vengono mostrate le caratteristiche di ciascun programma:⁶⁷

<i>Responsabilità sociale di impresa</i>	<i>Creazione di valore condiviso</i>
Valori: fare del bene	Valore: benefici economici e sociali in relazione al costo
Civismo, filantropia e sostenibilità	Creazione di valore in comune da parte dell’azienda e della comunità
Discrezionale o in risposta a pressioni esterne	Funzionale alla competizione
Separata dalla massimizzazione del profitto	Funzionale alla massimizzazione del profitto
L’agenda è determinata dal <i>reporting</i> esterno e dalle preferenze personali	L’agenda è specifica dell’azienda e generata all’interno
L’impatto è limitato dalla politica aziendale e dal budget di RSI Esempio: acquisti effettuati nel commercio equo e solidale (In entrambi i casi, si assumono il rispetto delle leggi e degli standard etici, e la riduzione dei danni causati dalle attività dell’azienda).	Riallinea l’intero <i>budget</i> dell’azienda Esempio: trasformazione degli acquisti per migliorare la qualità e i rendimenti

Il significato effettivo di “valore condiviso” si riassume come l’insieme delle politiche e delle pratiche operative che rafforzano la competitività di una società migliorando allo stesso tempo le condizioni economiche e sociali della comunità in cui opera.

⁶⁶ M.C. RIZZO, *La società benefit. Commissione start up innovative, microimprese e settori innovativi*, Fondazione commercialisti Odec, in I Quaderni n.83 Riv., Milano, cit.

⁶⁷<http://dipartimenti.unich.it/pers/tarquiniol/file/Porter%20e%20Kramer,%20Creare%20valore%20condiviso,%20HBR,%202011.pdf>

Infatti, ci si concentra sull'identificazione e sulla crescita delle connessioni tra progresso economico e progresso sociale. ⁶⁸

Un cambio di paradigma, quello evocato, che nella pratica si traduce in nuove e molteplici modalità di produrre valore da parte delle istituzioni che organizzano e gestiscono economie e società: imprese di capitali, organizzazioni *non profit* e amministrazioni pubbliche.

Il concetto di valore va però arricchito analizzandolo da diverse prospettive:

- **economica**, per cui il valore consiste nell'apporto in termini di aumento (o non consumo) di ricchezza materiale e finanziaria (investimento, risparmio) che un'organizzazione produce attraverso la sua attività specifica;
- **sociale**, ovvero il contributo in termini di produzione di beni relazionali e creazione di capitale sociale;
- **istituzionale**, cioè la capacità di fornire un apporto in termini di rafforzamento della sussidiarietà orizzontale, dei rapporti intra-istituzionali e inter - istituzionali.
- **umana**, ovvero il contributo che l'economia genera in termini di "*fioritura umana*", di senso e rendere reale la "*possibilità*" di scegliere, di decidere. Non è, infatti, sufficiente misurare il grado in cui le preferenze individuali sono soddisfatte in una data configurazione socioeconomica. ⁶⁹

Quel che necessita e che si deve esigere, è la libertà di poter scegliere: il free "*to be able to choose*" e non solo il "*free to choose*" di Milton Friedman. ⁷⁰

Una ricerca di Joyce e Pasquin ha dimostrato che, attualmente, la priorità nell'organizzazione di strategie aziendali e pratiche gestionali è l'ottenimento di un impatto su territorio e ambiente.

Nell'atto pratico, le imprese si impegnano a: ⁷¹

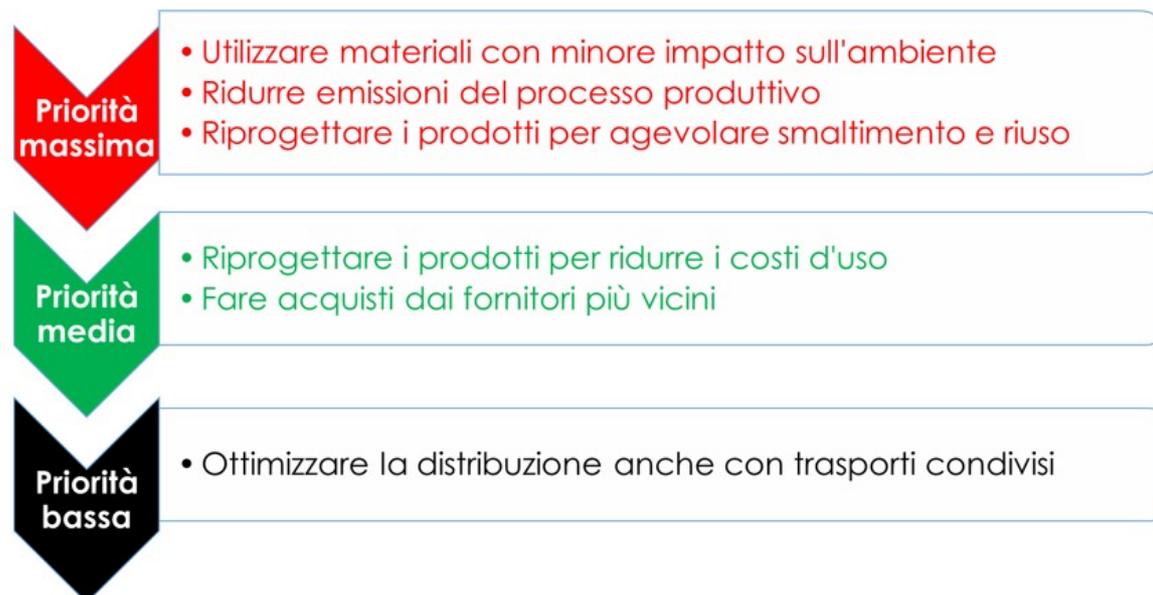
⁶⁸ M.E. PORTER, M.R. KRAMER, *Creare valore condiviso. Come reinventare il capitalismo e scatenare un'ondata di innovazione e di crescita*, in Harvard Business Rev., gennaio/febbraio 2011.

⁶⁹ P. VENTURI, F. ZANDONAI, *Imprese ibride: Modelli d'innovazione sociale per rigenerare valori*, 1 ed. Egea, p.3 ss., Milano, 2016.

⁷⁰ M.C. RIZZO, *La società benefit. Commissione start up innovative, microimprese e settori innovativi*, Fondazione commercialisti Odec, in I Quaderni n.83 Riv., Milano, pp.9-10, cit.

⁷¹ <https://www.cuoospace.it/2018/07/societa-benefit-e-strategie-di-sostenibilita.html>

Figura 1 – La gerarchia delle strategie e pratiche gestionali per ridurre l'impatto su territorio e ambiente



Il legislatore italiano ha contribuito in questo senso, arricchendo il concetto di responsabilità sociale d'impresa poiché, se prima questa non era altro che un mero atto discrezionale dell'imprenditore che adotta senza vincoli giuridici politiche aziendali ad alto impatto sociale e ambientale, con l'introduzione della società benefit si vincola la società, con un obbligo giuridico di natura statutaria, ad agire responsabilmente per il raggiungimento di un beneficio comune.⁷²

Ci si chiede, a questo punto, in che modo l'introduzione di un nuovo istituto giuridico cambierà il panorama societario italiano?

Sono due le visioni che prenderemo in considerazione:

1. la prima visione vede tale istituto giuridico come fonte di un'importante innovazione per la diffusione di un nuovo approccio imprenditoriale che presuppone un alto valore di responsabilità speciale.

2. la seconda visione, al contrario più scettica, ritiene che la nuova forma giuridica non troverà uno sbocco concreto nella realtà italiana.⁷³

Secondo i dati raccolti durante la pandemia Covid-19 la normativa sulle società benefit è stata accolta positivamente: nel 2020 molte aziende, anche quelle di grossa taglia quotate in borsa, hanno via via modificato il proprio statuto per abbracciare i valori della sostenibilità, solidarietà e progresso economico.

Grazie a molte campagne di sensibilizzazione e non solo, nell'anno della pandemia si è registrato un raddoppio per le società benefit che sono quasi a quota mille.⁷⁴

Ad aprile 2021 si sono registrate 926⁷⁵ società benefit, il doppio rispetto a marzo 2020 che erano 511.

Eppure, ci si chiede se gli stessi obiettivi potessero essere raggiunti attraverso forme giuridiche già esistenti come imprese non profit, cooperative sociali, società sportive dilettantistiche, imprese sociali (d.lgs. 24 marzo 2006, n. 155), mutue assicuratrici e a

⁷² <https://www.consumerlab.it/le-societa-benefit-levoluzione-strategica-della-sostenibilita/>

⁷³ <https://www.tuttocamere.it/modules.php?name=Content&pa=showpage&pid=564>

⁷⁴ V.D'ANGERIO, D. RUSSO, *Imprese, è boom di società benefit nell'anno del Covid-19*, in *Il sole24ore Riv.*, 29 giugno 2021.

⁷⁵ Infocamere

tutte le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus) di cui al d.lgs. 4 dicembre 1997.⁷⁶

La domanda deriva dal fatto che, già da tempo, era stata abbandonata l'idea del perseguimento del solo scopo di lucro.

Alcuni, addirittura, hanno sostenuto che le aziende siano state “costrette” ad operare in questo senso, per raggiungere risultati cui trarre un beneficio a lungo termine.

Si ritiene infatti che la sola massimizzazione non possa che portare ad un vantaggio esclusivamente temporaneo (Porter & Kramer, 2011) e che per una prosperità duratura si debbano soppesare anche

quegli effetti diretti ad altri portatori di interesse.

Si ricordi però che, ad esempio, le non profit sono sottoposte al divieto di distribuzione degli utili e che ciò non sia previsto per le società benefit.

Si desume quindi che, nonostante le società for benefit non siano un modello legale vero e proprio e che per tale motivo debbano sottostare alle tipologie previste dal Libro V del Codice civile, la legge abbia voluto porre l'accento sull'innovazione che rappresenta la trasformazione del solo oggetto sociale.

È naturale che, come ogni disciplina, anche questa presenti dubbi e criticità.

Alla luce di questa riflessione si potrebbe arrivare alla conclusione che un nuovo modello non è forse indispensabile per raggiungere questo risultato poiché basterebbe conformarsi all'idea di RSI.

Tuttavia, la differenza tra una società benefit e una società tradizionale risiede nell'impegno che le prime assumono verso la comunità e/o l'ambiente nella loro “mission aziendale”: oltre lo scopo di divisione degli utili, perseguono uno o più benefici pubblici. Pertanto, chi opera in questo settore si discosta dalla sola massimizzazione di profitto ed è responsabile di ogni violazione verso tale dovere fiduciario.

La disciplina “benefit”, quindi, permette l'espansione dei doveri fiduciari dando agli amministratori la protezione giuridica necessaria al perseguimento di interessi diversi dal mero profitto.

In conclusione, si discostano l'una dall'altra perché una società tradizionale può liberalmente scegliere di condurre la propria attività economica apportando dei vantaggi “esterni” (es. reputazionali) o gestendo la propria attività sotto un'ottica etica e filantropica: è una scelta di tipo gestionale che non prevede necessariamente l'ottenimento di un determinato risultato.

La società tradizionale può “concedersi” la possibilità di non ottemperare i doveri fiduciari imposti ad una società benefit senza incorrere in una violazione dell'oggetto sociale.

Ciò si potrebbe tradurre in un ampliamento dell'attività economica dovuta ad una mera strategia di impresa.

In altre parole, si tratta del principio di “business judgment rule”⁷⁷ che vede come insindacabile l'operato degli amministratori.⁷⁸

In questo modo gli stessi saranno esonerati da ogni responsabilità quando abbiano assunto decisioni che risultino corrette se valutate in base ad una serie di doveri fiduciari quali a) *the duty of care*; b) *the duty to monitor*; c) *the duty to inquiry*; d) *the duty of loyalty*.⁷⁹

⁷⁶ CESARINI, LOCATELLI, *Le imprese sociali: modelli di governance e problemi gestionali*, Franco Angeli, Milano, 2005

⁷⁷ La dottrina nasce negli USA.

⁷⁸ <https://bignamiasociati.it/2020/07/24/business-judgment-rule-e-asseti-organizzativi-adequati/>

⁷⁹ <https://www.diritto.it/riflessioni-sulla-business-judgment-rule/>

8. *Gli ibridi organizzativi*. Negli Stati Uniti il tentativo di coniugare obiettivi sociali con attività commerciali è stato inizialmente affrontato dando vita ad almeno tre modelli che è possibile annoverare all'interno della sfera di azione tipicamente di tipo for profit: le B Corp, le benefit corporation e le Low Profit Limited Liability Company (Bromberger, 2011).

Più di recente, il processo evolutivo di tali forme ha portato alla creazione di strutture ibride "complesse" (c.d. *contract hybrid*), aventi al contempo scopi sociali ed obiettivi commerciali; si tratta di forme ibride tra for profit e non profit, adottate da alcuni imprenditori americani, intese come soggetti giuridici separati aventi in comune il sistema di *governance* o collegate attraverso la stipulazione di accordi o contratti.⁸⁰

Numerosi sono i criteri di classificazione che vengono usati per definire le forme di organizzazioni ibride.

Si individuano i seguenti (Grassi, 2011):⁸¹

- il *fine ultimo*: obiettivi di natura *for profit* piuttosto che *non profit*;
- il *settore di appartenenza*: mercato, Terzo settore o Stato;
- il *tipo di integrazione*: esterna, integrata o incorporata;
- la *tipologia di beni prodotti*: privati o pubblici;
- il *tipo di prodotto*: beni o servizi;
- i *soggetti creatori di valore*: produttori o consumatori;
- la *proprietà (corporate governance)*: privata, cooperativa o pubblica.

Gli ibridi operano una "ricomposizione" rispetto alle forme giuridiche attuali: le associazioni sono più adeguate al *fundraising*, le fondazioni per la patrimonializzazione, le cooperative sociali per la produzione di servizi e le Srl per la commercializzazione.

"Gli ibridi nascono anche perché è finito il tempo della "separazione" e si propongono di tenere insieme tutte le diverse funzioni esistenti."⁸²

L'analisi delle ragioni economiche dietro la nascita di modelli organizzativi ibridi ha visto nella "*naturale convergenza delle forze economiche*" un'esauriente risposta ed anche una (possibile) previsione di futuri benefici derivanti da *policy* disegnate per favorire tali processi di ibridazione.⁸³

Pertanto, vorrei mettere in luce un connubio interessante: quello tra società benefit e startup, un'organizzazione temporanea che ha al centro del proprio modello di business l'innovazione, inoltre, è progettata per ideare un business model ripetibile e scalabile.⁸⁴

⁸⁰ VENTURI P., S.RAGO, *Teoria e modelli delle organizzazioni ibride*, Ibridi organizzativi. L'innovazione sociale generata dal Gruppo Cooperativo CGM, Bologna, Il Mulino, 2014, p.8.

⁸¹ VENTURI P., S.RAGO, *Teoria e modelli delle organizzazioni ibride*, Ibridi organizzativi. L'innovazione sociale generata dal Gruppo Cooperativo CGM, Bologna, Il Mulino, 2014, p.6.

⁸² N. MAZZOLENI, *Ibridi organizzativi: nuove forme di impresa ad alto impatto sociale*, in Il giornale delle fondazioni Riv., 16 marzo 2015, cit.

⁸³ Vedi nota precedente.

⁸⁴ <https://www.sprintlab.it/blog/startup/>

9. *Low-Profit Limited Liability Company (L3C)*. La ricerca di scopi filantropici, dunque, ha portato gli Stati Uniti a creare, oltre alle società benefit, una nuova forma giuridica, la *Low-Profit Limited Liability Company (L3C)* per colmare il divario tra gli investimenti aventi uno scopo sociale e quelli a scopo di lucro, facilitando gli investimenti in attività socialmente vantaggiose.

La *Low-Profit Limited Liability Company* è una forma strutturata di partnership, a scopo di lucro, che soddisfa la promozione in modo significativo di uno o più scopi caritatevoli e non mira alla produzione massima di reddito.⁸⁵

Il modello è stato creato nel 2005 dall'avvocato Robert Lang per incoraggiare le fondazioni a effettuare un “*program-related investment*” o PRI⁸⁶: un program related investment (un investimento correlato al programma)⁸⁷ è un tipo di missione o investimento sociale finalizzato a raggiungere obiettivi filantropici.

Come le sovvenzioni, i PRI sono veicoli per mettere a disposizione capitali poco costosi per le organizzazioni che si occupano di problemi sociali o ambientali, o investimenti in attività di beneficenza che comportano potenziali ritorni finanziari.

È stato adottato, per la prima volta, nel 2008 nel Vermont e si sviluppa con più difficoltà rispetto alle SB.

Infatti, pochi sono gli stati che hanno recepito questo modello societario⁸⁸: Maine, Michigan, Utah, Wyoming, Vermont, Illinois, Rhode Island e Louisiana.

Pur avendo caratteri comuni, L3C e benefit corporation si differenziano in quanto la benefit corporation è una corporation, mentre la L3C è una LLC (*limited liability company*) ovvero una forma strutturata di partnership, priva di personalità giuridica, che consente una struttura di gestione più flessibile della corporation e offre più opzioni per la tassazione.⁸⁹

Oltre ai vantaggi finanziari, una L3C può offrire un vantaggio di marketing rispetto alla LLC standard nell'attrarre investitori e consumatori socialmente consapevoli.

A differenza di una LLC standard, che può essere organizzata per qualsiasi scopo commerciale legittimo, una L3C deve operare per promuovere in modo significativo un obiettivo benefit:

pertanto, una LLC non deve mettere al primo posto gli interessi dei suoi soci.

Affinché una L3C abbia successo finanziario deve attrarre una quantità sufficiente di investitori o membri che sono disposti a rinunciare ai normali ritorni di profitto per un

⁸⁵ Queste due caratteristiche sono le condizioni imposte “dall’Internal Revenue Service” per le fondazioni che vogliono effettuare un program related investment.

⁸⁶ Program related investments often take one of the following forms: at-the-market, below-market loan (most common), or interest-free loan; loan guaranty or letter of credit; equity investment; low-interest-rate deposit with a bank or other financial institution linked to line of credit lending vehicle for charitable or other exempt purposes. <https://www.aefonline.org/program-related-investments>

⁸⁸ La Carolina del Nord, in un primo momento ha legalizzato gli L3C ma successivamente ha abrogato la legge. Tuttavia, gli L3C creati mentre la legge era in vigore possono ancora funzionare.

⁸⁹ <https://www.wolterskluwer.com/en/expert-insights/what-is-l3c-low-profit-limited-liability-company>

ritorno sociale, ovvero investitori che trarranno un beneficio marginale misurabile investendo in un'azienda che realizza uno scopo di beneficenza.⁹⁰

Le L3C spesso svolgono le stesse funzioni delle altre imprese, ma poiché le L3C sono tenute per legge a dare priorità alla loro missione rispetto ai loro profitti, sono per loro stessa natura progettate per ottenere un impatto sociale o ambientale positivo.

Infatti, le L3C sono più propense ad impegnarsi in pratiche commerciali eco compatibili, incentrate sui dipendenti, e a sostenere iniziative di beneficenza basate sulla comunità rispetto a tutte quelle imprese che sono focalizzate sulla massimizzazione dei ritorni finanziari.⁹¹

Nonostante la sua missione socialmente consapevole, un L3C non è un'organizzazione esente da tasse.⁹²

Un secondo esempio di società avente scopo sociale e scopo di lucro è la “*social purpose corporation*” (SPC), nata nello stato di Washington il 7 giugno 2012 e diffusa in alcuni altri stati degli Stati Uniti.

La State Bar Association ha lavorato su questa legge, che consentirebbe agli azionisti e agli amministratori di una società di anteporre uno scopo sociale allo scopo di realizzare un profitto.

Si è discusso a lungo della necessità della legge e delle differenze rispetto alla benefit corporation.⁹³

Lo stato di Washington⁹⁴ ha poi legiferato in materia ai sensi del titolo 23.B.25 RCW (Revised Code of Washigton) del Washington Business Corporation Act.

Solo un altro Stato, la Florida, ha adottato la social purpose corporation nel luglio 2014; l'unica differenza tra la legislazione di Washington e quella della Florida è che la Florida ha creato sia la SPC che la benefit corporation, mentre Washington offre solo la social purpose corporation al posto della benefit corporation.

Si tratta di un'entità ibrida tra una società lucrativa e un'organizzazione no profit che gestisce la propria attività "in modo inteso a promuovere effetti positivi a breve o lungo termine o ridurre al minimo gli effetti negativi a breve o lungo termine delle attività della società nei confronti di (1) dipendenti, fornitori o clienti della società; (2) la comunità locale, statale, nazionale o mondiale; o (3) l'ambiente".⁹⁵

La SPC può perseguire anche uno o più scopi sociali specifici e la legge offre un ampio margine di manovra per determinare esattamente quale scopo sociale si desidera perseguire.

La differenza principale tra la SPC e la benefit corporation si basa sul fatto che la SPC ha requisiti meno rigorosi in termini di verifica e rendicontazione rispetto alle benefit

⁹⁰ C. VITELLO, *Introducing the Low-Profit Limited Liability Company (L3C): The New Kid on the Block*, in 23 Loyola Consumer Law Rev. 565, 2011, pp.568 ss.

⁹¹ S. GELLER, *Low-Profit limited liability companies*, in The Next System Project Rev., 16 marzo 2020.

⁹² Consultare il sito <http://www.dmlp.org/legal-guide/low-profit-limited-liability-company>

⁹³ <https://www.sos.wa.gov/corps/socialpurposecorporation.aspx>

⁹⁴ Lo statuto delle social purpose corporation di Washington era inteso a fornire una maggiore flessibilità di quella consentita dalla benefit corporation. Tuttavia, consentendo tale flessibilità, i truffatori possono utilizzare le social purpose corporation per pratiche di “greenwashing” e truffe di “crowdfunding”. Definito come “disinformazione diffusa da un'organizzazione in modo da presentare un'immagine pubblica responsabile dal punto di vista ambientale”, il greenwashing è la pratica di far sembrare il proprio prodotto più rispettoso dell'ambiente di quanto non sia in realtà. Crowdfunding, invece, indica la pratica di “trovare fondi attraverso la folla”, ossia una modalità di microfinanziamento dal basso che si avvale dell'aiuto di benefattori che scelgono di investire liberamente, ispirati dal progetto e dall'idea proposta. <https://digitalcommons.law.seattleu.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1781&context=sjsj>

⁹⁵ RCW 23.B.25.020

corporation: piuttosto che avere uno standard di rendicontazione verificato esternamente, un SPC è semplicemente tenuto a pubblicare un rapporto ogni anno, descrivendo in dettaglio come l'azienda sta realizzando il suo scopo sociale o ambientale positivo.⁹⁶

Le SPC non sono obbligate a prendere in considerazione gli scopi sociali nel loro processo decisionale, piuttosto, "possono" farlo⁹⁷: vi è una flessibilità aggiuntiva nel considerare gli altri stakeholder interessati dalle sue decisioni, non solo i suoi azionisti.⁹⁸

Se gli amministratori di una SPC seguono correttamente le regole stabilite nello statuto, possono perseguire in modo trasparente obiettivi sociali e ambientali oltre agli obiettivi finanziari di redditività, valore per gli azionisti e ritorno sull'investimento, senza rischiare responsabilità legali per farlo⁹⁹: infatti, una SPC non può mai essere sottoposta ad un'azione legale per non aver perseguito scopi sociali.

La legge in questione include poi le procedure da seguire per costituirsi come social purpose corporation: una società nuova che sceglie di intraprendere questo percorso deve indicare nell'atto costitutivo che, nel corso del proprio operato, soddisferà i requisiti previsti dalla legge per le SPC.

In secondo luogo, è necessaria l'approvazione della maggioranza di 2/3 degli azionisti votanti.¹⁰⁰

L'atto costitutivo conterrà tale dichiarazione: "The mission of this social purpose corporation is not necessarily compatible with and may be contrary to maximizing profits

⁹⁶ Tutte le società SPC sono soggette ad ulteriori requisiti di rendicontazione relativi ai loro obiettivi e risultati a scopo sociale. Entro quattro mesi dalla fine del suo anno fiscale, una SPC deve fornire ai suoi azionisti una relazione di scopo sociale che descrive gli obiettivi a breve e lungo termine, nonché le azioni che ha intrapreso e intraprenderà per raggiungere il suo scopo sociale. Il rapporto annuale che deve essere presentato è molto simile a quella della LLC, tranne per il fatto che è più dettagliato. Deve inoltre spiegare le misure finanziarie, operative e di altro tipo utilizzate per valutare le prestazioni. Questo rapporto deve essere accessibile al pubblico, gratuitamente, dall'indirizzo web principale della società e rimanere accessibile fino alla fine dell'anno fiscale. Inoltre, le SPC possono includere nel loro statuto l'obbligo di fornire agli azionisti una valutazione da parte di terzi delle prestazioni in relazione agli obiettivi di scopo sociale.

⁹⁷ <https://www.upcounsel.com/b-corp-washington-state>

⁹⁸ L'unica differenza più significativa tra una normale Washington Corporation e una Social Purpose Corporation è che un SPC può perseguire legalmente obiettivi sociali anche se ciò significa minori guadagni per gli azionisti: una corporation è vincolata dalla legge a massimizzare i profitti degli azionisti e questo è uno dei principali doveri fiduciari degli amministratori aziendali. In caso contrario, gli azionisti possono citare in giudizio la società per violazione di questo dovere. Una SPC, invece, è legalmente obbligata a perseguire non solo profitti, ma specifici obiettivi sociali; ciò significa che gli amministratori devono soppesare e bilanciare sia le esigenze degli azionisti sia qualsiasi scopo sociale per cui l'azienda è stata costituita.

⁹⁹ Riguardo le disposizioni sugli amministratori societari la normativa riporta che: "The officers and directors of a social purpose corporation are allowed to "consider and give weight to one or more of the social purposes of the corporation" in fulfilling their duties, unless the articles of incorporation state otherwise."

¹⁰⁰ <https://badermartin.com/a-for-profit-corporation-with-a-social-mission-washington-state-enacts->

and earnings for shareholders or maximizing shareholder value in any sale, merger, acquisition or other similar actions of the corporation.”
Il Segretario di Stato addebita una tassa di deposito di \$ 180 per ogni Washington Social Purpose Corporation.¹⁰¹

¹⁰¹ <https://www.washingtonregisteredagent.com/washington-social-purpose-corporation/>

SECONDO CAPITOLO

B CORP E BENEFIT CORPORATION

SOMMARIO: 1. *Model Benefit Corporation Legislation (Model Act)*. – 2. (Segue): *Benefit Director*. - 3. (Segue): *Benefit report*. - 4. (Segue): *Benefit Enforcement*. - 5. *Delaware Public Benefit Corporation Act (PBC)*. - 6. La certificazione *B Corp* di *B Lab*. - 7. Fasi di certificazione. - 8. *Benefit Impact Assessment (BIA)*. - 9. Differenze tra *B Corp* e *benefit corporation*. – 10. Nativa: prima *B Corp* italiana.

1. *Model Benefit Corporation Legislation (Model Act)*: Il percorso di innovazione giuridica delle *benefit corporation* affonda le sue radici nella *B Lab Model Benefit Corporation Legislation (Model Act)*.

Il *Model Act* rappresenta un atto di riferimento¹⁰² per tutti gli Stati negli USA che vogliono legiferare sulle SB e uno strumento di soft law predisposto dall'organizzazione no profit *B Lab* della Pennsylvania, che è stata la forza trainante dell'adozione della legislazione sulle *benefit corporation* in tutto il paese.¹⁰³

Il primo stato a recepire l'atto modello è stato il Maryland.

Negli Stati Uniti, una *benefit corporation* (o in diverse giurisdizioni, tra cui il Delaware, una *public benefit corporation* o *PBC*) è una business corporation con un impatto positivo sulla società, sui lavoratori, sulla comunità e sull'ambiente oltre al profitto, come obiettivi definiti.

La *Model Legislation* è stata redatta nel 2010 da Bill Clark, un avvocato dello studio *Drinker Biddle* di Filadelfia, con il supporto dell'*American Sustainable Business Council*, per *B Lab*.¹⁰⁴

Il modello giuridico societario si è diffuso rapidamente in oltre 37¹⁰⁵ stati americani (quattro stati stanno lavorando per introdurre la legge).¹⁰⁶

Molti Stati utilizzano denominazioni differenti per la nuova forma: *Benefit Corporation*, *Public Benefit Corporation* (Colorado), *Social Purpose Corporation* (Washington e Stato della Florida) e *Sustainable Business Corporation* (Hawaii).

¹⁰² Anche quegli statuti statali che variano dalla *Model Legislation* sono stati significativamente influenzato da esso.

¹⁰³ About *B Lab*, *B CORP.*, <https://www.bcorporation.net/what-are-b-corps/about-b-lab>.

¹⁰⁴ Successivamente il *Model Act* si è evoluto grazie al contributo di legislature statali, associazioni statali di avvocati, segretari di uffici di Stato, uffici del procuratore generale, gruppi senza scopo di lucro e imprese.

¹⁰⁵ California, Hawaii, Illinois, Louisiana, Maryland, Massachusetts, New Jersey, New York, Pennsylvania, South Carolina, Vermont e Virginia.

¹⁰⁶ <https://benefitcorp.net/policymakers/state-by-state-status>

Il Model Act è stato rivisto dalla sua prima pubblicazione nel 2010; l'ultima versione è del 2017.

Oltre alla ripartizione degli utili, scopo unico di una società tradizionale, una benefit corporation dovrà perseguire un “*general public benefit*”: il dovere degli amministratori di “generare un impatto positivo materiale sulla società e sull'ambiente, considerato nel suo insieme, valutato tenendo conto degli impatti della benefit corporation rispetto a uno standard redatto da terzi indipendenti nel rispetto alla società”.¹⁰⁷ (Model Act § 102)

Non solo, il Model Act permette agli amministratori di generare anche uno “*specific public benefit*”.¹⁰⁸

Tuttavia, permangono alcuni problemi fondamentali, primo fra tutti la sua “purpose clause”.

A differenza di una normale corporation, una benefit corporation deve “creare un beneficio pubblico generale”; tuttavia, tranne una manciata di aziende, molte *benefit company* non possono evitare di avere un impatto negativo sull'ambiente e, anche le aziende più “verdi”, potrebbero dover utilizzare alcune risorse energetiche non rinnovabili.¹⁰⁹

La definizione del beneficio pubblico generale ha un secondo problema: in molti casi ciò che è positivo per l'ambiente (ad esempio, la chiusura di un impianto alimentato da un combustibile non rinnovabile) è negativo per la società.

La chiusura di un impianto provoca disoccupazione, che a sua volta ha effetti negativi secondari sulle famiglie, sulla comunità locale e su altre imprese, come i fornitori, che dipendono da quell'impianto, per citare solo alcuni effetti negativi.

È vero anche il contrario: ciò che può essere positivo per la società può essere negativo per l'ambiente.

In sintesi, la clausola richiesta per scopi di utilità pubblica generale se male interpretata potrebbe essere fonte di un mandato irrealistico e conflittuale della società benefit.

Inoltre, si parla di “vaghezza” in riferimento allo stesso termine il quale, sembra non permettere agli amministratori di poter valutare lo scopo societario per la totale assenza di linee guida.¹¹⁰

¹⁰⁷ A general public benefit is defined as a “material positive impact on society and the environment, taken as a whole, as assessed against a third-party standard, from the business and operations of a benefit corporation.” (Model Act)

¹⁰⁸ Ci si chiede per quale motivo la legge richieda la creazione di un beneficio pubblico “generale” piuttosto che richiederne semplicemente uno “specifico”. Uno dei tanti motivi può essere riassunto con l'esigenza di evitare conseguenze indesiderate: in altre parole, lo scopo di utilità pubblica generale permette alle società benefit di non abusare della legislazione in quanto ben potrebbero perseguire uno scopo “ristretto” che andrebbe a pregiudicare l'essenza di questa forma societaria il cui pilastro è creare benefici per la società in generale. (per avere maggiori informazioni visitare il sito: <https://benefitcorp.net/how-do-i-create-general-public-benefit>).

¹⁰⁹ Un esempio è offerto dal sito Web di B Lab che descrive alcune B Corps certificate, tra cui una società chiamata Elemental Herbs.¹⁰⁹

Secondo il sito Web di Elemental Herbs, la missione dell'azienda è “sfruttare i poteri naturali degli ingredienti più puri ed elementari dell'ambiente e delle erbe biologiche per offrire prodotti curativi naturali che fanno bene alle persone e fanno bene alla terra.” (Elemental Herbs). Sito web: All Good by Elemental Herbs, B CORP., <https://www.bcorporation.net/community/all-good-elemental-herbs>.

¹¹⁰ J.H.MURRAY, *Choose your own Master: Social Enterprise, Certifications and Benefit Corporation Statutes*, in American University Business Law Rev. 1, 2012.

La legislazione modello elenca esempi di specifici scopi di pubblica utilità, ad esempio "fornire a individui o comunità a basso reddito o meno abbienti prodotti o servizi vantaggiosi; promuovere opportunità economiche per individui o comunità al di là della creazione di posti di lavoro

migliorare la salute umana; promuovere le arti, la scienza o il progresso del sapere sporgenza." (Model Act §201 (b)).

Rispetto a quanto detto, si sottolinea che sia lo scopo di utilità pubblica "generale" che "speciale" vengono indicati nello statuto.

Per trasformare la propria società in una benefit corporation, il Model Act, e allo stesso modo, il Delaware Public benefit Corporation, richiedono una modifica allo statuto con approvazione della maggioranza dei 2/3.

La stessa procedura è richiesta per eliminare lo status di società benefit.

2. (Segue): *Benefit Director*: Le prime versioni della Model Legislation richiedevano che ogni società benefit avesse un "*benefit director*" ovvero una figura di ausilio e di controllo funzionale alla gestione, una versione successiva aveva poi limitato tale requisito alle sole benefit quotate in borsa". (Model Act, 2014).

L'attuale versione ritorna all'originaria disposizione ed elimina tale requisito.

Il "*benefit director*"¹¹¹ deve essere "indipendente" e, per tale motivo, non avere alcun "material relationship" con la benefit corporation o una società benefit consociata.

Per "material relationship", la legislazione modello, intende che lo stesso non debba:¹¹²

- essere stato dipendente, negli ultimi tre anni, della società benefit o di una sua controllata.
- essere legato da un rapporto di parentela con un soggetto che nei tre anni ha ricoperto la carica di "*benefit officer*".
- detenere una proprietà effettiva o registrata del 5% o più delle azioni in circolazione della società benefit in questione.

La sezione 302 del Model Act specifica che il *benefit director* ha poteri, doveri e immunità degli altri amministratori della società benefit.

¹¹¹ Sezione 302 (a) Model Act, 2017

¹¹² "Independent." Having no material relationship with a benefit corporation or a subsidiary of the benefit corporation. Serving as a benefit director or benefit officer does not make an individual not independent. A material relationship between an individual and a benefit corporation or any of its subsidiaries will be conclusively presumed to exist if any of the following apply: (1) The individual is, or has been within the last three years, an employee other than a benefit officer of the benefit corporation or a subsidiary. (2) An immediate family member of the individual is, or has been within the last three years, an executive officer other than a benefit officer of the benefit corporation or a subsidiary. (3) There is beneficial or record ownership of 5% or more of the outstanding shares of the benefit corporation, calculated as if all outstanding rights to acquire equity interests in the benefit corporation had been exercised, by: or (i) (ii) the individual; or an entity: (A) of which the individual is a director, an officer, or a manager; (B) in which the individual owns beneficially or of record 5% or more of the outstanding equity interests, calculated as if all outstanding rights to acquire equity interests in the entity had been exercised. (Model Act §102, aprile 2017).

Il *benefit director* può fungere contemporaneamente anche da “*benefit officer*” e, l’atto costitutivo può prevedere ulteriori mansioni che lo stesso deve svolgere purché non siano in contrasto con la normativa.

Il *benefit director* non sarà personalmente responsabile per un'azione o un'omissione in qualità di “benefit director”, a meno che ciò non costituisca un atto o un'omissione dolosa o una consapevole violazione della legge.¹¹³

Una delle funzioni principali del *benefit director* si traduce con l’impegno dello stesso nel preparare un rapporto annuale sui benefici (richiesto dalla sezione 401) e su quanto segue:¹¹⁴

"(1) se la società di beneficenza ha agito in conformità con il suo scopo di pubblica utilità generale e qualsiasi specifico scopo di pubblica utilità in tutti gli aspetti sostanziali durante il periodo coperto dalla relazione;"

(2) se i director e officer, nell'assolvimento delle loro funzioni nella società, hanno considerato gli effetti di qualsiasi "azione o inazione" su azionisti, dipendenti, fornitori, clienti, comunità, ambiente locale e globale, ecc.; e

(3) se i director e officer non sono riusciti a soddisfare (1) o (2), "una descrizione dei modi in cui la società benefit o i suoi director e officer non hanno agito o si sono conformati".

3. (*Segue*): *Benefit report*: La legislazione modello richiede, appunto, ai fini del mantenimento dei doveri di trasparenza, al benefit director di preparare una relazione annuale che descriva: “i modi in cui essa ha perseguito il beneficio pubblico generale durante l'anno e la misura in cui il beneficio pubblico generale è stata creato” (Model Benefit Corporation Legislation).

Il rapporto deve essere inviato agli azionisti, pubblicato sul sito Web della società e archiviato presso il Segretario di stato.¹¹⁵

Il Modello richiede che la relazione annuale sui benefici sia inviata agli azionisti “entro 120 giorni dalla fine “dell'anno fiscale” della società benefit.”¹¹⁶

La società benefit dovrà poi valutare la sua "prestazione sociale e ambientale complessiva" rispetto a uno “third-party standard”¹¹⁷ che soddisfi determinati criteri definiti stabiliti nello statuto.

¹¹³ Section 302 (e), Model Act, 2017

¹¹⁴ Annual compliance statement. – The benefit director shall prepare, and the benefit corporation shall include in the annual benefit report to shareholders required by section 401, a report from the benefit director on all of the following: (1) Whether the benefit corporation acted in accordance with its general public benefit purpose and any specific public benefit purpose in all material respects during the period covered by the report. (2) Whether the directors and officers complied with sections 301(a) and 303(a), respectively. (3) If the benefit director believes that the benefit corporation or its directors or officers failed to act or comply in the manner described in paragraphs (1) and (2), a description of the ways in which the benefit corporation or its directors or officers failed to act or comply. (Section 301 (c) Model Act, 2017).

¹¹⁵ Model Act § 402

¹¹⁶ Model Act § 401(b).

¹¹⁷ Il governo non ha alcun ruolo nel determinare se uno standard di terze parti selezionato è accettabile o se la benefit corporation ha raggiunto il suo scopo per creare un impatto positivo materiale.

Il “third-party standard” liberamente selezionato, tra quelli presenti sul mercato, dalla benefit corporation, deve fornire informazioni pubblicamente disponibili sull'identità degli amministratori, degli officer e dell'organo direttivo dell'entità che ha sviluppato e controlla le revisioni dello standard”.¹¹⁸ (Model Act §102)

Gli statuti potrebbero richiedere requisiti più specifici per tutti i rapporti delle benefit corporation come, ad esempio, la percentuale dei ricavi donati agli enti di beneficenza, le ore per dipendente donate agli enti di beneficenza ecc.

I report dovrebbero prevedere l'analisi di categorie specifiche e dati verificabili in modo che i lettori del rapporto possano confrontare le società benefit tra loro e ottenere una comprensione più completa dell'impatto sociale dell'attività sul tempo.

Gli obblighi di rendicontazione previsti sia dal Model Act che dallo statuto della PBC del Delaware potrebbero essere migliorati in questo modo:

(1) richiedendo alcune semplici ma specifiche ulteriori informazioni: informazioni specifiche quantificabili potrebbero includere elementi come donazioni di beneficenza annuali (come percentuale delle entrate o dei guadagni) o le ore totali dei dipendenti offerte volontariamente.

(2) includendo un meccanismo di “enforcement” efficace per le imprese che violano i requisiti: potrebbe essere semplice come consentire espressamente alle persone interessate, e non solo agli azionisti, di intentare un'azione sommaria contro una società benefit per la mancata presentazione della relazione sui benefici, sebbene questo emendamento debba essere redatto con attenzione per ridurre al minimo il contenzioso.

(3) considerando un'esenzione dalla segnalazione per le SB estremamente piccole; e

(4) lasciando la maggior parte degli obblighi di segnalazione ai certificatori privati.

I certificatori privati, come B Lab, potrebbero richiedere rapporti più estesi al di sopra del livello stabilito per legge.

4. (*Segue*): *Benefit Enforcement*: Per incoraggiare il perseguimento del beneficio pubblico, il Model Act crea un “benefit enforcement proceeding” attraverso il quale le questioni relative al beneficio pubblico possono essere affrontate in tribunale.

Si tratta di una richiesta diretta ad accertare “l'incapacità di una benefit corporation di perseguire o creare un beneficio pubblico generale o uno specifico beneficio pubblico stabilito nello statuto; o violazione di qualsiasi obbligo, dovere o standard di condotta”.

¹¹⁹

Si riconosce ai soli azionisti la legittimazione ad agire in giudizio.

La Sezione 305 della Legislazione Modello chiarisce che un *benefit enforcement proceeding* è l'unico procedimento azionabile dalla benefit corporation o dai suoi director

La legislazione sulle società benefit non richiede che le stesse adottino alcun particolare standard di terze parti nella preparazione della relazione annuale sui benefit e non richiede che la relazione annuale sui benefit sia verificata o certificata da alcuna organizzazione di standard di terze parti.

¹¹⁸ Model Act §102

¹¹⁹ Except in a benefit enforcement proceeding, no person may bring an action or assert a claim with respect to:

(1) failure of a benefit corporation to pursue or create general public benefit or a specific public benefit set forth in its articles of incorporation; or (2) violation of an obligation, duty, or standard of conduct under this (Section 305, Model Act 2017).

o officer in caso di violazione delle disposizioni che regolano la società benefit e, in particolare, nel caso in cui si registri il mancato perseguimento degli scopi statutari prestabiliti.

La procedura esecutiva può essere promossa “direttamente” dalla società benefit, tramite una “*derivative action*” dagli azionisti che possiedono almeno il 2% delle azioni in circolazione; o dai soggetti che posseggano almeno il 5 % delle partecipazioni in una società controllante la benefit corporation al momento della violazione o della denuncia.¹²⁰

La sottosezione (b) esonera poi la SB da ogni responsabilità pecuniaria per i danni causati nel caso di incapacità nel perseguire il beneficio pubblico generale o specifico: i querelanti e i loro avvocati, dunque, hanno meno incentivi per avviare un benefit enforcement proceeding, i director delle benefit corporation hanno meno motivi per temere il procedimento e il pubblico dovrebbe avere meno fiducia nei procedimenti come un efficace meccanismo di difesa.¹²¹

Gli statuti probabilmente rendono intenzionalmente inefficace il benefit enforcement proceeding: la paura di controversie futili è probabilmente una delle principali preoccupazioni.

5. Delaware Public Benefit Corporation Act (PBC). B Lab e varie organizzazioni in Delaware, tra cui il Council of the Corporation Law Section della Delaware State Bar Association e la Delaware Court of Chancery, hanno lavorato ad una nuova legislazione sulle società di benefit per diciotto mesi.

Nel 2013 è stata presentata una proposta di legge sulle benefit corporation nel Delaware che aveva ricevuto il sostegno di B Lab e sembrava soddisfare almeno alcune delle obiezioni mosse nei confronti della Model Legislation.

In particolare, in molti, si opposero alle disposizioni della Model Legislation che richiedevano a ogni società benefit di avere lo scopo di creare un beneficio pubblico generale (come definito), preparare una relazione annuale basata su uno standard di terze parti, prevedere un rimedio in caso di mancato perseguimento dei benefici e includere un benefit director.

La proposta del Delaware è successivamente diventata legge, dopo che insieme al Colorado, il Delaware ha provato a risolvere questi problemi.

Il 17 luglio 2013, il governatore del Delaware, Jack Markell, ha firmato il *Delaware Public Benefit Corporation Act (PBC)* che il 1° agosto è entrata in vigore.¹²²

Lo stato del Delaware ha emendato il precedente quadro giuridico riscuotendo notevole successo, nonostante molti critici, come Lawrence Hamermesh, credano che lo stesso possa ancora essere migliorato.

¹²⁰ Model Act § 305 (c)

¹²¹ W. H. CLARK, L. VRANKA, *The Need and Rationale for the Benefit Corporation: Why It Is the Legal Form that Best Addresses the Needs of Social Entrepreneurs, Investors, and, Ultimately, the Public*, in *Benefit Corporation Rev.*, 18 gennaio 2013.

¹²² Le disposizioni sulla benefit corporation sono state inserite nel “Title 8”, “Subchapter 15 Public Benefit Corporations” del “Delaware General Corporation Law”.

Quest'ultimo ha sostenuto infatti che ““enhancing flexibility to engage in private ordering” è un obiettivo dominante nel diritto societario del Delaware.” (Lawrence Hamermesh).

La PBC è "una società a scopo di lucro intesa a produrre uno o più benefici pubblici e ad operare in modo responsabile e sostenibile. A tal fine, la public benefit corporation è gestita in modo da bilanciare gli interessi pecuniari degli azionisti, gli interessi superiori di coloro che sono materialmente colpiti dalla condotta della società e l'utilità pubblica o i benefici pubblici identificati nel suo atto costitutivo” (Delaware Code § 361).¹²³

Il beneficio pubblico è definito come ¹²⁴ “un effetto positivo (o riduzione degli effetti negativi) su una o più categorie di persone, entità, comunità o interessi (diversi dagli azionisti nella loro qualità di azionisti) inclusi, ma non limitati a, gli effetti di un natura artistica, caritativa, culturale, economica, educativa, ambientale, letteraria, medica, religiosa, scientifica o tecnologica” (Delaware Code § 361).¹²⁵

Nel sotto paragrafo (c)¹²⁶ emerge poi che la denominazione potrà essere o “public benefit corporation” o contenere l’abbreviazione “PBC”.

La PBC si discosta su molti fronti dal *Model Act*: primo esempio concreto riguarda l’oggetto sociale.

Mentre, come già evidenziato, il Model Act richiede alle società di perseguire un “General public benefit”, il PBC prevede obbligatoriamente l’indicazione nell’atto costitutivo anche di uno “Specific public benefit” da garantire e supportare responsabilmente e in modo sostenibile.

Un altro cambiamento sostanziale riflesso nella legge del Delaware è che il requisito di un rapporto annuale è sostituito con un rapporto biennale¹²⁷ e, cosa più importante, la valutazione può, ma non deve, essere misurata rispetto a uno standard di terze parti.

¹²³ Public benefit corporation defined, contents of certificate of incorporation. (a) A “public benefit corporation” is a for-profit corporation organized under and subject to the requirements of this chapter that is intended to produce a public benefit or public benefits and to operate in a responsible and sustainable manner. To that end, a public benefit corporation shall be managed in a manner that balances the stockholders’ pecuniary interests, the best interests of those materially affected by the corporation’s conduct, and the public benefit or public benefits identified in its certificate of incorporation. (Delaware Code § 362 (a)).

¹²⁴ A “public benefit” is a positive effect (or reduction of negative effects) on one or more categories of persons, entities, communities or interests (other than stockholders in that capacity), including but not limited to effects of an artistic, charitable, cultural, economic, educational, environmental, literary, medical, religious, scientific or technological nature. (Delaware Code § 362 (b)).

¹²⁵ Public benefit corporation defined, contents of certificate of incorporation. (a) A “public benefit corporation” is a for-profit corporation organized under and subject to the requirements of this chapter that is intended to produce a public benefit or public benefits and to operate in a responsible and sustainable manner. To that end, a public benefit corporation shall be managed in a manner that balances the stockholders’ pecuniary interests, the best interests of those materially affected by the corporation’s conduct, and the public benefit or public benefits identified in its certificate of incorporation. (Delaware Code § 362 (a)).

¹²⁶ The name of the public benefit corporation may contain the words “public benefit corporation,” or the abbreviation “P.B.C.,” or the designation “PBC” (Delaware Code § 362 (c)).

¹²⁷ A public benefit corporation shall no less than biennially provide its stockholders with a statement as to the corporation’s promotion of the public benefit or public benefits identified in the certificate of incorporation and of the best interests of those materially affected by the corporation’s conduct. The statement shall include:

(1) The objectives the board of directors has established to promote such public benefit or public benefits and interests; (2) The standards the board of directors has adopted to measure the corporation’s progress in promoting such public benefit or public benefits and interests; (3) Objective factual information based

La PBC non è tenuta a rendere il rapporto disponibile al pubblico, a meno che non sia richiesto dall'atto costitutivo.

Infatti, per la misurazione del public benefit si effettuerà una autovalutazione degli amministratori come dimostrazione del fatto che gli strumenti predisposti da B Lab non sono poi così indispensabili; tuttavia, qualora la benefit corporation scelga di utilizzare uno standard di valutazione esterno¹²⁸ dovrà indicarlo nello statuto.

I redattori della legislazione del Delaware hanno poi sottolineato che gli amministratori non devono solo considerare gli interessi dei soggetti diversi dagli azionisti (come nel Model Act) ma devono effettuare un vero e proprio bilanciamento tra l'interesse economico degli azionisti, gli interessi degli stakeholder ed infine lo “*Specific public benefit*”.¹²⁹

Inoltre, vengono semplificate le disposizioni riguardanti il “*benefit enforcement proceeding*”: si applicano solo le regole delle “*derivative action*” nel caso di violazione del “*fiduciary duty*”;

l'azione può essere avviata solo dagli azionisti che possiedono individualmente o collettivamente il due per cento delle azioni della società.

Per le società quotate in borsa, la soglia è inferiore al due per cento o due milioni di dollari di valore di mercato.

Pertanto, è scomparsa la possibilità di un'azione diretta da parte della società o di un'azione indiretta da parte di coloro che rappresentano azionisti di una società madre o altri soggetti specificati nello statuto.

Da ultimo, il Delaware non esonera gli amministratori da responsabilità personale nel caso in cui non venga portato a termine il dovere di realizzazione del public benefit.

Eppure, per non irrigidire la portata della norma, i redattori l'hanno temperata includendo la possibilità di introdurre nello statuto una clausola che permettesse agli amministratori di non incorrere in una responsabilità nel caso in cui avessero operato in buona fede e nel caso in cui non si fosse ravvisato un conflitto di interessi.¹³⁰

on those standards regarding the corporation's success in meeting the objectives for promoting such public benefit or public benefits and interests; and (4) An assessment of the corporation's success in meeting the objectives and promoting such public benefit or public benefits and interests. (c) The certificate of incorporation or bylaws of a public benefit corporation may require that the corporation: (1) Provide the statement described in subsection (b) of this section more frequently than biennially; (2) Make the statement described in subsection (b) of this section available to the public; and/or (3) Use a third-party standard in connection with and/or attain a periodic third-party certification addressing the corporation's promotion of the public benefit or public benefits identified in the certificate of incorporation and/or the best interests of those materially affected by the corporation's conduct. (Delaware Code § 366).

¹²⁸ Alcuni autori hanno esaminato e sottolineato che negli attuali 37 Stati che riconoscono le società benefit come forme legali di impresa la legge relativa al requisito delle certificazioni per l'esercizio differisce da stato a stato.

Ad esempio, nello stato dell'Indiana, non sono necessarie certificazioni di terze parti per operare come società benefit.

¹²⁹ (a) The board of directors shall manage or direct the business and affairs of the public benefit corporation in a manner that balances the pecuniary interests of the stockholders, the best interests of those materially affected by the corporation's conduct, and the specific public benefit or public benefits identified in its certificate of incorporation. (Delaware Code § 365 (a)).

¹³⁰ A director's ownership of or other interest in the stock of the public benefit corporation shall not alone, for the purposes of this section, create a conflict of interest on the part of the director with respect to the director's decision implicating the balancing requirement in subsection (a) of this section, except to the extent that such ownership or interest would create a conflict of interest if the corporation were not a public benefit corporation. In the absence of a conflict of interest, no failure to satisfy that balancing

Più di recente, a luglio 2020, il Delaware ha modificato lo statuto della PBC per ridurre sia la soglia di approvazione da parte degli azionisti necessaria per diventare una PBC e sia per uscire dal regime della PBC.¹³¹

Lo statuto del Delaware elimina persino l'opzione di un “*benefit director*”.

Le SB esistono da un tempo relativamente breve e la maggior parte di questa legislazione segue la *Model Benefit Corporation Legislation*.

Il Delaware, al contrario, ha evitato molte delle disposizioni del Model Act e ne ha modificate altre, creando una normativa più flessibile.

Resta da verificare se le future adozioni della disciplina sulla società benefit si baseranno sulla Model Legislation o sul modello Delaware.

In conclusione, non si può non affermare che il modello creato dal Delaware non rappresenti una reale alternativa alla Model Legislation.

Riassumendo, le differenze tra i due modelli si possono racchiudere così come segue:¹³²

<i>DIFFERENZE:</i>	<i>PBC del Delaware</i>	<i>MBCL di B Lab</i>
Perseguimento del general public benefit	Non richiesto	Obbligatorio
Indicazione di uno specific public benefit	Obbligatoria	Opzionale
Adozione status	2/3 degli azionisti	2/3 degli azionisti
Cessazione dello status	2/3 degli azionisti	2/3 degli azionisti
Recesso dei soci contrari all'adozione dello status	Previsto	Non previsto espressamente
Standard di terza parte	Opzionale	Obbligatorio
Certificazione di un terzo	Opzionale	Opzionale

requirement shall, for the purposes of § 102(b)(7) or § 145 of this title, constitute an act or omission not in good faith, or a breach of the duty of loyalty, unless the certificate of incorporation so provides. (Delaware Code § 365 (c)).

¹³¹ Soglie di voto per l'adesione e la disattivazione abbassate. La sezione 363(a) della DGCL originariamente prevedeva che una società convenzionale esistente non potesse diventare una PBC senza l'approvazione del 90% delle azioni in circolazione sulla modifica del suo certificato di costituzione o fusione o consolidamento con o in una PBC. Al contrario, ai sensi della Sezione 363 (c), una PBC doveva soddisfare la soglia di voto del 90% per diventare una società convenzionale. Nel 2015 questa soglia è stata ridotta a una maggioranza di due terzi. Le modifiche PBC del 2020 hanno eliminato la Sezione 363 (a) e (c). Il risultato è che le soglie di voto per conversioni, fusioni e consolidamenti che coinvolgono PBC sono ora disciplinate dalle sezioni 242 (b) e 251 della DGCL, che prevedono il voto a maggioranza a meno che l'atto costitutivo non disponga diversamente. Per saperne di più vedere: Harward Law School Forum on Corporate Governance, “*Delaware Public Benefit Corporations- Recent Developments*”, 31 agosto 2020.

¹³² J.H. MURRAY, *Social Enterprise Innovation: Delaware's Public Benefit Corporation Law*, in 4 Harward Business Law Rev., 2014, p.345 ss.

Interessi degli stakeholder	Bilanciamento con gli interessi degli <i>shareholder</i>	Bilanciamento
Benefit director	Non menzionato	Obbligatorio per le società quotate; opzionale per le altre
Benefit officer	Non menzionato	Opzionale
Enforcement	Azione derivativa	<i>Benefit Enforcement Proceeding</i>

6. *La certificazione B Corp di B Lab*: L'idea di formare un ibrido tra un'organizzazione senza scopo di lucro e un'organizzazione commerciale a scopo di lucro ha condotto alla fondazione di B Lab, un'organizzazione no profit che ha avviato un movimento per promuovere un approccio "*triple bottom line*" per le imprese che costituiscono "profitto, persone e pianeta".

Il movimento ha, successivamente, aperto la strada al riconoscimento legale del concetto di "benefit corporation" negli Stati Uniti.

Questo approccio del tutto nuovo si sviluppa su tre fronti:¹³³

- Economico: una *non profit* s'incarica di analizzare quali delle aziende presenti su un territorio si comportano come una "*B-Corp*" e quali no;
- Giuridico: promuovere il concetto di "*triple bottom line*" e responsabilità sociale di impresa affinché vi sia la presenza della fattispecie "*Benefit Corporation*" nel diritto societario;
- Aziendalistico: incoraggiare la diffusione nel mercato di uno specifico *standard* di valutazione delle aziende dal punto di vista sostenibile e responsabile.

Al fine di analizzare il fenomeno e la sua diffusione ed evitare equivoci terminologici, è però utile, fin da subito, argomentare la differenza tra *Benefit Corporation* e le *B-Corp*.

Mentre le *Benefit Corporation* rappresentano una forma societaria, *B-Corp* indica una certificazione di sostenibilità fornita a società o enti di varia natura da un ente privato.

Nel prosieguo verranno mostrate similitudini e differenze.

B Lab è stata fondata grazie all'intervento di Jay Gilbert Cohen, Bart Houlahan e Andrew Kossoys, tre amici e imprenditori del Maryland i quali, si conobbero all'università di Stanford e che cercarono un modo per rendere l'operato delle aziende più responsabile nei confronti di lavoratori, ambiente e della società tutta. (si servirono delle loro esperienze commerciali e di anni di ricerche per arrivare all'idea di servirsi del business per creare un impatto positivo e affrontare questioni sociali e ambientali su larga scala.)

¹³⁴

I fondatori di B Lab hanno esaminato l'operato di Leslie Christian presidente di Progressive Investment Management che nel 2004 ha co-fondato una nuova impresa, "Upstream 21", una holding a Portland, in Oregon.

Sono quattro gli elementi caratterizzanti la disciplina e le attività svolte da B Lab:

¹³³ G. CASTELLANI, D. DE ROSSI, A. RAMPA, *Le società benefit. La nuova prospettiva di una Corporate Social Responsibility con Commitment*, Documento della Fondazione Nazionale dei Commercialisti, Roma, 15 maggio 2016, cit.

¹³⁴ Si veda il sito web bcorporation.net.

- Promozione di interventi legislativi volti a favorire una struttura legale che tenga conto anche degli stakeholder e volti a favorire tale mission aziendale;
- Individuazione di un insieme di parametri oggettivi che possano identificare le imprese sostenibili diffondendo uno strumento di valutazione delle prestazioni (il B Impact Assessment, anche detto BIA, il quale valuta in che modo la società gestisce nel migliore dei modi i suoi dipendenti, la comunità, i suoi clienti e l'impatto generato sull'ambiente);
- Rilascio di un marchio che permetta ad altri imprenditori di riconoscere le aziende che condividono e promuovono i loro stessi valori.
- Realizzazione di una campagna pubblicitaria che permetta il continuo sviluppo della certificazione.

B Lab, la cui sede attuale si trova in Pennsylvania, nel 2006 concepì, con il supporto dell'American Sustainable Business Council (ASBC), il protocollo "B Corp".

B Corp rappresenta una certificazione priva di valore legale che indica che una società a scopo di lucro soddisfa i più alti standard di prestazioni sociali e ambientali, trasparenza pubblica e responsabilità e permette ad investitori, imprenditori e alla comunità tutta, di identificare sul mercato, quali siano le aziende che producono un beneficio netto per la società e l'ambiente.

La certificazione può essere definita un fenomeno "*tipping point*" in quanto, dopo una serie di interventi incisivi, ha raggiunto livelli davvero significativi, tanto da trasformarsi in un proprio movimento globale.

«Il denominatore comune delle B Corp - sostiene Ezechieli – è condurre un business prospero che genera un beneficio diffuso nel breve, medio e lungo termine per le persone, rigenera l'ambiente e contribuisce a risolvere le grandi sfide del nostro tempo».¹³⁵

Ad oggi, lo status "*Certified B Corp*" è noto a livelli internazionali: i settori in cui opera sono oltre 153 distribuiti in 77 paesi.

B Lab ha filiali ovunque ormai:¹³⁶ Canada, America Latina, Europa e Australia.

Nello specifico, in Canada,¹³⁷ se ne contano almeno 230: spicca tra queste la FlipGive, precedentemente Better The World¹³⁸ certificata nel 2009, Business Development Bank of Canada, Danone Canada, Optel Group, Beau's Brewery, Fiasco Gelato, Bullfrog Power e SPUD.ca

¹³⁵ <https://www.confinitionline.it/detail.aspx?prog=50872>

¹³⁶ Un importante riferimento italiano di questo movimento è Chiesi Farmaceutici, dal 2019 il più grande gruppo farmaceutico multinazionale a ottenere la certificazione B Corp, che riconosce alla società alti standard sociali e ambientali. La sostenibilità oggi fa parte del piano strategico della azienda, che si è impegnata a migliorare la qualità di vita dei pazienti, a proteggere il pianeta e i suoi abitanti, a mettersi al servizio della comunità, a favorire la crescita delle proprie persone e a garantire la massima trasparenza del suo operato. Il Nord America primeggia con il maggior numero di B Corp seguito dall'Europa, Sud America, Asia, Oceania e Africa. I settori interessati sono 150: dall'editoria all'agricoltura, dal commercio al dettaglio alle attività finanziarie e assicurative. Alcune delle aziende B Corp più importanti sono: Patagonia, Natura, Danone (con 16 branches nazionali), Alessi, Ben & Jerry's, Burton, The Guardian, Chiesi Farmaceutici, TOMS, Mustela, Kick Starter, Yogi Tea, Clear Blue Commercial, Eileen Fisher, Plum Organics, The Body Shop.
https://www.chiesi.com/img/PDF_3.0_B_CHANGE_10_23182.pdf

¹³⁷ B Lab, Canada | *Certified B Corporation*. <https://www.bcorporation.net/it-it/>

¹³⁸ Il primo partner canadese di Better The World è lo studio legale Blake's.

Cito le parole di Rob Michalak di Ben & Jerry's per far comprendere l'importanza di questo nuovo paradigma: "diventare B Corp ha permesso di proteggere i nostri valori fondanti dentro una multinazionale".

Lo scopo principale di B Lab è il raggiungimento di una prosperità duratura attraverso la creazione di infrastrutture di supporto e incentivi che creino terreno fertile verso un nuovo modo di fare business con l'ottenimento di una prestazione ambientale eccellente tanto quanto i risultati economici.

Inoltre, la proposta di B Lab prevede che più aziende possibili possano misurare e rivedere i loro progressi continuamente, renderli noti al pubblico e impegnarsi per avere un miglioramento significativo.

Infatti, Patagonia, brand americano certificato B Corp specializzato in abbigliamento sportivo, manifesta l'importanza di questo movimento dicendo:¹³⁹ "Realizzare il prodotto migliore, non provocare danni inutili, utilizzare il business per ispirare e implementare soluzioni alla crisi ambientale".¹⁴⁰

Tale status, tuttavia, non conferisce alcun vantaggio fiscale.

Il "manuale delle B Corp" di Honeyman stila un elenco dei vantaggi che ci permette di comprendere la portata della disciplina e l'impatto che la stessa può avere sugli imprenditori che la scelgono:¹⁴¹

- Far parte di una comunità di leader che condividono gli stessi valori
- Attrarre talenti e coinvolgere i dipendenti
- Rafforzare il marchio, migliorare la credibilità e alimentare la fiducia
- Generare visibilità sui media
- Migliorare le proprie performance e confrontarle con quelle di altre aziende
- Attrarre investimenti
- Proteggere la mission aziendale nel lungo periodo
- Comunicare con voce collettiva
- Risparmiare e migliorare i risultati economici
- Guidare il cambiamento verso un paradigma di business più evoluto

Un esempio ci viene dato dalla società Ben & Jerry's, società americana produttrice di gelati, la quale, inizialmente, non aveva ottenuto la certificazione B Corp, ma godeva di un'ottima reputazione sul mercato come impresa con una forte responsabilità alle spalle in quanto dedica ad iniziative ambientali (ad esempio, si impegnò ad utilizzare prodotti lattiero-caseari senza ormoni della crescita, creando posti di lavoro e donando una parte significativa dei loro profitti in beneficenza).¹⁴²

Nel 2000 il consiglio di amministrazione della società ritenne fosse inevitabile vendere la società per esportare i loro prodotti in tutto il mondo e poiché tale scelta rappresentava la cosa migliore da fare per gli azionisti.

Tuttavia, avendo sviluppato un'immagine di forte responsabilità dell'impresa e grazie al coinvolgimento della comunità nel corso di vent'anni, i fondatori di Ben & Jerry's erano riluttanti nel vendere la loro impresa al gigante "Unilever" che, dopo la vendita, avrebbe potuto vanificare ed eliminare gli sforzi fatti per assicurare che il marchio mantenesse una missione sociale (è difficile pensare che una società di grandi dimensioni, quali Unilever,

¹³⁹ <https://www.muvgame.com/un-passo-dopo-laltro-verso-la-certificazione-b-corp/>

¹⁴⁰ B Lab Europe, *About B Lab | Certified B Corporation*. <https://www.bcorporation.net/it-it/>

¹⁴¹ <https://www.thegoodintown.it/societa-benefit-cosa-sono-vantaggi-come-diventarlo/>

¹⁴² P. CALIGURI, *When Unilever Bought Ben & Jerry's: A Story of CEO Adapt-ability*, in *Fast Company Rev.*, 14 agosto 2012.

possa preservare e sostenere i valori fondanti di Ben & Jerry's quali giustizia economica e sociale).

Dopo aver rifiutato un'offerta, Unilever, intentò un'azione contro Ben & Jerry's per il fatto che l'azienda di gelati B&J aveva l'obbligo di vendere la società al miglior offerente in quanto l'acquisizione era inevitabile: il ceo di B&J sosteneva che il modo migliore per diffondere l'etica della società in tutto il mondo era portare la stessa al successo e quindi ridimensionarla in ogni suo aspetto.

Pertanto, lo status di B Corp per Ben & Jerry's avrebbe permesso alla società di evitare di dover vendere ad Unilever, poiché, in qualità di società certificata B Corp, Ben & Jerry's avrebbe dovuto considerare sempre ogni interesse sociale.¹⁴³

Ad oggi, in tutti i loro rapporti, sono guidati da una dichiarazione di intenti che rende la qualità della vita della comunità parte integrante e inseparabile dai loro obiettivi di prodotto e finanziari.¹⁴⁴

7. Fasi di certificazione: Per ottenere la certificazione, le B Corporation, devono ottenere un punteggio di almeno 80 su 200¹⁴⁵ in un test specifico sviluppato da B Lab¹⁴⁶ stesso dopo aver consultato più di 150 imprenditori, investitori e accademici.¹⁴⁷

In secondo luogo, le società sono tenute a pagare a B Lab una tassa pari ad un decimo dell'1% delle entrate (da 1000 a 50 mila euro).¹⁴⁸

L'impresa deve soddisfare il punteggio minimo sulla valutazione che B Lab effettua su cinque macroaree¹⁴⁹ dell'attività imprenditoriale:¹⁵⁰

1. *governance aziendale:* si analizza la panoramica generale della "mission" ovvero l'etica, la trasparenza e l'accountability (capacità di dare conto agli *stakeholder*), il grado di coinvolgimento degli stessi, le modalità di divulgazione delle performance

¹⁴³ J.D., Cornell Law School, 2018

¹⁴⁴ <https://bcorporation.net/directory/ben-and-jerrys>

¹⁴⁵ Il punteggio medio delle imprese è del 90-95%.

¹⁴⁶ B Lab ha un Consiglio indipendente che può decidere autonomamente, con o senza il supporto di B Lab. Da maggio 2014, 28 dei 30 membri hanno reso pubblica la loro appartenenza aziendale. Il Consiglio suggerisce miglioramenti del questionario su base biennale seguito da una fase di consultazione pubblica di 30 giorni che precede il rilascio di una nuova versione. Attualmente il questionario è alla sua sesta versione. Il questionario è disponibile in italiano, Inglese, Francese, Spagnolo e Cinese. [https://it.wikipedia.org/wiki/B_Corporation_\(certificazione\)](https://it.wikipedia.org/wiki/B_Corporation_(certificazione))

¹⁴⁷ È simile al sistema di certificazione "LEED" utilizzato per gli edifici verdi o alla certificazione "TransFair" per le imprese del commercio equo.

Le aziende guadagnano punti per una serie di pratiche, tra cui: il processo decisionale democratico, l'ottenimento di buoni benefici, la donazione dei profitti in beneficenza e l'efficienza energetica.

¹⁴⁸ L'azienda, inoltre, deve pagare una quota (tariffa di certificazione) ogni anno il cui costo varia, da 1000 a 50 mila euro, in base al fatturato annuale e presentare tutti gli accertamenti documentali richiesti.

¹⁴⁹ A seconda del settore, della posizione geografica e del numero di dipendenti il questionario on-line regola i coefficienti delle domande per aumentare o diminuire la loro rilevanza. Per esempio, le aziende con più dipendenti avranno un coefficiente più pesante nella categoria risorse umane e aziende del settore manifatturiero avranno un coefficiente più pesante nella categoria ambiente.

¹⁵⁰ R. HONEYMAN, *The B Corp Handbook*, San Francisco, 2014, pp.46 ss.

annuali, l'assimilazione di tali priorità di intenti all'interno della *mission* e la disclosure delle performance (finanziarie e non finanziarie) annuali con i dipendenti e gli altri *stakeholder* chiave.

2. *trattamento dei dipendenti (workers)*: si prendono in considerazione le relazioni instaurate tra società e dipendenti rispetto alle scelte strategiche poste in atto, la retribuzione, la tipologia contrattuale, la formazione e la qualità dell'ambiente lavorativo;

3. *impatto dell'impresa sulla comunità (community)*: si verifica la collocazione geografica dell'impresa; nello specifico la creazione di nuovi posti di lavoro (con attenzione alle fasce deboli), volontariato nell'impresa, supporto alle cause locali e politiche di fornitura che privilegino fornitori locali;

4. *impatto sull'ambiente (environment)*: analisi delle scelte strategiche in tema di sostenibilità;¹⁵¹

5. *impatto sui clienti (customers)*: vengono distinte le vendite di servizi da quelle dei prodotti e l'eventuale destinazione ai ceti meno abbienti.

Figura delle cinque macroaree: ¹⁵²

B Impact Assessment: Measuring What Matters



Ogni impresa può servirsi di un team di dipendenti, c.d. “team B” (risorse umane, finanza ecc.) per superare al meglio la valutazione.

È necessario che l'impresa raccolga i documenti necessari ai fini dell'analisi: manuale dei dipendenti, un elenco dei fornitori principali (se inferiore a 10 dipendenti, primi

¹⁵¹ https://www.csripiemonte.it/comunicazione/dwd/volume_benefit_web.pdf.

¹⁵² http://www.csripiemonte.it/comunicazione/dwd/volume_benefit_web.pdf, cit.

cinque fornitori; se maggiore di 10 dipendenti, primo 80% dei fornitori/fornitori per volume di dollari); ripartizione dei ricavi da vari prodotti/servizi, conto economico; qualsiasi tracciabilità dell'uso delle risorse (energia, gas serra, acqua, rifiuti, ecc.); e tutti gli obiettivi, i rapporti, i progressi o i documenti di monitoraggio del tipo di sostenibilità o responsabilità sociale d'impresa.

Si raccomanda inoltre alle aziende di formalizzare anche eventuali politiche “non scritte” (ad esempio congedi familiari retribuiti, preferenza per l'utilizzo di fornitori locali, ecc.), poiché la valutazione B Corp dà la priorità a pratiche positive codificate in documenti aziendali scritti.

I punteggi di valutazione possono essere aumentati disponendo di politiche a livello di organizzazione che coprano tutti i dipendenti.

Inoltre, la società può considerare di modificare il proprio statuto diventando una Benefit Corporation durante la fase di prevalutazione: ciò può aiutare le aziende ad ottenere punti nella valutazione d'impatto B.

Le aziende certificate accettano inoltre di partecipare a una revisione del sito (ogni anno, il 10% delle B Corp viene selezionato casualmente per le revisioni del sito) e il 10% delle B Corporation vengono ogni anno sorteggiate per una valutazione approfondita della certificazione.

Da ultimo, la società deve ufficializzare il risultato positivo ottenuto firmando la¹⁵³ “Dichiarazione di interdipendenza” che segue: “Prevediamo un'economia globale che utilizzi il business come una forza positiva. Questa economia è composta da un nuovo tipo di società - la B Corporation - guidato da uno scopo e crea benefici per tutti gli stakeholder, non solo per gli azionisti. Come B Corporation e leader di questa economia emergente, crediamo: Che dobbiamo essere il cambiamento che cerchiamo nel mondo.

Che tutti gli affari dovrebbero essere condotti come se le persone e il luogo contassero.

Che, attraverso i loro prodotti, pratiche e profitti, le aziende dovrebbero aspirare a non fare danni e a beneficiare tutti. Per fare ciò è necessario agire con la consapevolezza che ciascuno di noi dipende dall'altro e quindi è responsabile l'uno dell'altro e delle generazioni future”.¹⁵⁴

¹⁵³ <https://www.thegoodintown.it/wp-content/uploads/2021/04/B-Corp-Dichiarazione-interdipendenza.jpg>.

¹⁵⁴ <https://www.koroo.it/cose-una-b-corporation-limpresa-che-fa-bene/>.



THE B CORP DECLARATION OF INTERDEPENDENCE

We envision a global economy that uses business as a force for good.

This economy is comprised of a new type of corporation - the B Corporation -
Which is purpose-driven and creates benefit for all stakeholders, not just shareholders.

As B Corporations and leaders of this emerging economy, we believe:

- That we must be the change we seek in the world.
 - That all business ought to be conducted as if people and place mattered.
 - That, through their products, practices, and profits, businesses should aspire to do no harm and benefit all.
 - To do so requires that we act with the understanding that we are each dependent upon another and thus responsible for each other and future generations.
-

8. *Benefit Impact Assessment (BIA)*: Per misurare il valore di ogni impresa B Lab si serve dello standard di misurazione “*B Impact Assessment (BIA)*” ovvero uno strumento gratuito e confidenziale, disponibile online, di cui le aziende possono servirsi per misurare gli impatti sociali e ambientali.

Il BIA è un questionario di analisi di impatto composto da 150 domande organizzato nelle 5 aree esposte sopra.

È uno strumento “standardizzato” in quanto pone tutte le imprese che se ne servono sul medesimo piano e opera in base a principi di indipendenza, completezza, comparabilità, dinamicità e trasparenza.

Il processo di valutazione varia in base alle dimensioni e alla complessità aziendale.¹⁵⁵

¹⁵⁵ In genere è proprio il CEO ad effettuare la valutazione tramite il BIA poiché rappresenta la “colonna portante” dell’intero apparato societario.

Il processo di certificazione include poi un esame di verifica dettagliato durante il quale uno “standards analyst” esamina le risposte e la documentazione presentata.

È molto comune che in questa fase il punteggio si abbassi di almeno 5/10 punti.

Per ridurre potenzialmente la possibilità che ciò accada, il team di B Lab suggerisce alle aziende tra 80 e 85 punti di considerare di lavorare su un piano di miglioramento in attesa e durante il processo di verifica in modo che, se necessario, l'azienda possa continuare più rapidamente con la certificazione B Corp.

Sul sito ufficiale di B Lab è presente un “Improvement Report” ovvero un rapporto che include tutte le domande su cui la società può guadagnare più punti.

Per ogni domanda seguirà la risposta data, il punteggio ottenuto, i punti ancora da raggiungere e il livello medio di difficoltà per raggiungere il massimo risultato.

È disponibile anche il “Revisit Report” il quale include un elenco di tutte le domande che la società inizialmente non era in grado di completare.

Si noti che il BIA valuta solo l'attuale situazione, non considera i piani futuri.¹⁵⁶

Superato il 90% del processo BIA le aziende dovranno completare un “Company Profile” nel quale si richiedono informazioni aggiuntive e compilare il questionario di “Disclosure” relativo ai dati e alle pratiche sensibili della società.¹⁵⁷

È fondamentale che i registri aziendali siano tenuti accuratamente e siano aggiornati costantemente.

Al momento della presentazione del BIA, B Lab selezionerà casualmente da sei a 15 domande e i candidati dovranno caricare documenti a sostegno delle loro risposte.

Si precisa che tutte le informazioni che vengono trasmesse sono trattate in via del tutto confidenziale e senza alcuna condivisione all'esterno.

Di seguito un esempio che mostra il B Impact Report della società “Patagonia”.

Grafico 1. ¹⁵⁸

¹⁵⁶ <https://kb.bimpactassessment.net/en/support/solutions/articles/43000523684-scoring-80-85-in-the-bia>.

¹⁵⁷ Ogni dato deve essere supportato da apposita documentazione che ne affermi la veridicità e legalità.

¹⁵⁸ <https://bimpactassessment.net/patagonia-2011-report>.



2011 Patagonia, Inc. B Impact Report

See how
they compare

107
B IMPACT
SCORE

Impact Area	Average score of other businesses	Company score
Governance	20	32
Accountability	12	6
Transparency	3	3
Workers	25	22
Compensation, Benefits & Training	17	15
Worker Ownership	2	2
Work Environment	6	4
Community	20	32
Community Products & Services	0	15
Community Practices	20	15
Suppliers & Distributors	9	4
Local	1	5
Diversity	N/A	2
Job Creation	1	2
Civic Engagement & Giving	N/A	4
Environment	9	47
Environmental Products & Services	4	4
Environmental Practices	6	43
Land, Office, Plant	4	6
Energy, Water, Materials	2	11
Emissions, Water, Waste	1	2
Suppliers & Transportation	N/A	7
Overall B Impact Score	80	107

Esistono tanti altri standard di valutazione delle prestazioni sociali e ambientali complessive che le società benefit possono liberamente scegliere in alternativa al BIA: (l'elencazione è casuale e non prevede alcuna classifica): ¹⁵⁹

1. *Global Reporting Initiative*,
2. *Food Alliance Certified*,
3. *Green Seal Business Network*
4. *Ceres Roadmap to Sustainability*
5. *Green America Business Network*

¹⁵⁹ <https://benefitcorp.net/how-do-i-pick-third-party-standard> (per un elenco esaustivo vedere il rapporto Rate the Rates della società SunstainAbility).

6. ISO 26000

7. Multi Capital Scorecard

8. People 4 Earth Business Framework

9. Sustainable Farm Certification

Secondo il *Model Act*, il third party standard deve essere completo, indipendente, credibile e trasparente.¹⁶⁰

9. *Differenze*: Nonostante *B-Corp* e *Benefit Corporation* abbiano una storia comune e per molti versi interdipendente, ci sono numerose differenze sia per via dell'apparato giuridico sottostante le *Benefit Corporation*, che per la natura del marchio *B-Corp*, il quale è e resta solo una certificazione.

Primo elemento utile è il fatto che le società certificate *B Corp* non devono necessariamente avere la struttura legale della società benefit; tuttavia, il modo migliore, per le società, di soddisfare i requisiti legali per la certificazione è adottare tale modello societario.

Infatti, in alcuni stati come il Delaware (Stati Uniti) è indispensabile l'utilizzo della struttura della società benefit per operare con lo status *B Corp*.

La differenza principale risiede nel fatto che le *B Corp* utilizzano, per effettuare la valutazione dell'impatto "Benefit", il BIA (standard di misurazione in grado di individuare su una scala da 0 a 200 punti l'impatto generato dalla società) il quale serve solo al controllo della performance; al contrario, le benefit company si avvalgono di uno "standard di valutazione esterno" che, oltre a non richiedere il raggiungimento di alcun punteggio, mira al raggiungimento di obiettivi a lungo termine.

10. *Nativa: prima B Corp italiana*: L'Italia, non solo rappresenta il primo Stato in Europa ad aver favorito l'ingresso delle società benefit nel proprio paese ma, grazie a *Nativa*¹⁶¹, impresa fondatrice del movimento *B Corp* in Europa, continua a contribuire notevolmente all'avanzamento di modelli imprenditoriali sostenibili.

Se ne deduce che *Nativa*, la cui visione è che l'Italia diventi un modello di innovazione sostenibile per il mondo¹⁶², funge da catalizzatore del movimento "benefit" italiano.

¹⁶⁰ Completo poiché valuta l'effetto dell'impresa rispetto a tutti i fronti (dipendenti, ambiente, clienti, comunità ecc.); indipendente perché sviluppato da un'entità esterna alla società che se ne serve; trasparente poiché le informazioni sono rese pubblicamente disponibili (es. criteri utilizzati per misurare l'impatto societario, la ponderazione dei criteri ecc.); credibile in quanto è stato sviluppato da soggetti competenti.

¹⁶¹ *Nativa*, prima certified *B Corp* in Italia e prima benefit in Europa, nasce nel febbraio del 2013.

Nativa opera con lo scopo di portare un notevole cambiamento al sistema economico per valorizzare la società, la biosfera e la vita delle persone.

Il suo fondatore Paolo Di Cesare ne racconta l'esordio con queste parole: "Nel 2012 quando con il mio socio stavamo per fondare *Nativa* ci è capitato sottomano un articolo della *Harvard Business Review* in cui veniva presentata la novità dell'introduzione, nel Codice civile di un piccolo Stato americano, il Maryland, di una terza categoria giuridica di aziende: la *For Benefit Corporation*. Abbiamo sviluppato uno Statuto ad hoc che il Registro delle Imprese di Milano ha respinto per quattro volte prima dell'approvazione. Non capivano perché, in aggiunta allo scopo intrinseco di generare profitti, esistesse uno scopo di pari rilevanza: quello di contribuire alla felicità delle persone che lavorano con noi e di generare, attraverso la nostra attività un impatto positivo sulla società".

¹⁶² "Lo scopo ultimo della Società è la felicità di tutti quanti ne facciano parte, sia come soci che in altri ruoli, attraverso un motivante e soddisfacente impegno in una prospera attività economica. In qualità di Società Benefit la società intende perseguire una o più finalità di beneficio comune e operare in modo

Si ritiene che l'Italia abbia recepito velocemente e con una risposta più che positiva l'incorporazione della sostenibilità verso lo status di B Corp: sono circa 30/40¹⁶³ i diversi settori in cui operano le B Corp italiane.

La singolarità di Nativa rispetto ad altre B Corp deriva dal fatto che la stessa sia stata un attore chiave nell'introduzione della legge sulle società benefit in Italia (legge Stabilità 2016) e, oltre ad indirizzare e motivare le società italiane in un eventuale transizione verso l'acquisizione della certificazione B Corp, fornisce gratuitamente supporto e linee guida nell'utilizzo di strumenti che misurino l'impatto tramite il B Impact Assessment.

Essendo dal 2014 country partner di B Lab, mira a diffonderne l'etica professionale, a dar voce a tutte le imprese che sposano obiettivi sensibili oltre che commerciali e a divulgare le informazioni necessarie per migliorare la performance di business di tante società italiane che, attraverso l'attività di consulenza di Nativa, possono evolversi.¹⁶⁴

Nella propria attività incorpora le metodologie di "The Natural Step", un'organizzazione no-profit internazionale che lavora sull'innovazione sostenibile dal 1989: è, dunque, filiale italiana anche di The Natural Step.¹⁶⁵

The Natural Step insieme a molti, tra i leader mondiali, si sta adoperando per lanciare campagne educative e creare un fronte comune: il governo canadese, ad esempio, per mantenere la plastica nell'economia senza inquinare l'ambiente ha lanciato il movimento "Canada Plastic Pact".¹⁶⁶

responsabile, sostenibile e trasparente nei confronti di persone, comunità, territori e ambiente, beni e attività culturali e sociali, enti e associazioni ed altri portatori di interesse" (Statuto di Nativa S.r.l. Società Benefit).¹⁶² https://nativlab.com/cms/wp-content/uploads/2020/03/Statuto-NATIVA_SRL_Societa_Benefit.pdf

¹⁶³ "Dal settore dell'alimentazione, ai servizi, alla finanza, alle assicurazione e tanti altri; ciò dimostra che una prospettiva di sostenibilità non è specifica di una certa industry ma può essere adottata a 360 gradi".

A. CAPOZZI, *La storia di Nativa e le B Corp. Standard per misurare la sostenibilità e restare sul mercato*, in *Il sole 24 ore Riv.*, 11 novembre 2020.

¹⁶⁴ Entro dieci anni si prospetta una diffusione così ampia da rendere "normale" la trasformazione in "benefit".

¹⁶⁵ <https://nativlab.com/nativa/>.

¹⁶⁶ Con questa iniziativa il rapporto del Canada con i rifiuti è cambiato; da gennaio 2021 ci sarà una piattaforma "multi stakeholder" che consentirà a più di 40 partner e a tutte le imprese di collaborare significativamente riciclando la plastica. Solo il 47 % di tutta la plastica risulta essere formata da imballaggi in plastica che sono l'obiettivo principale da eliminare o, se possibile, riutilizzare. Il progetto, che prevedrà un report annuale nel rispetto degli obblighi di trasparenza, mira al raggiungimento di un risultato concreto entro il 2025. "Un gruppo eterogeneo di leader provenienti da tutta la catena del valore della plastica del Canada si unisce attraverso il CPP", afferma David Hughes, CEO, The Natural Step Canada, l'organizzazione ospitante del CPP. "Anche se sono impressionato dal loro impegno genuino per raggiungere un'economia a zero rifiuti di plastica, è la loro volontà di abbattere le barriere reciproche per realizzare soluzioni veramente innovative che trovo più stimolante".

<https://thenaturalstep.org/blog/2021/01/27/canada-plastics-pact-launches-to-tackle-plastics-pollution-with-innovative-solutions/>.

TERZO CAPITOLO

BRITISH COLUMBIA BUSINESS CORPORATIONS ACT E LEGGE N.208 DEL 2015

SOMMARIO: 1. *BCE Inc v 1976 Debentureholders del 2008*. - 2. Prima dell'introduzione delle benefit company: L'impresa sociale. - 3. *Il British Columbia Business Corporations Act (BCBCA)*. - 4. (*Segue*): Governance. - 5. (*Segue*): Report annuale. - 6. *Community Contribution Companies ("CCC" o "C3")*. - 7. *Legge n.208 del 28 dicembre 2015 (legge Stabilità del 2016)*. - 8. Criticità della legge. - 9. Costituzione della società benefit e tipologia sociale. - 10. Analisi della normativa. - 11. (*Segue*): Il responsabile del beneficio comune. - 12. (*Segue*): Obblighi di trasparenza. - 13. *Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM)*. - 14. Comparazione tra il modello benefit canadese e il modello benefit italiano.

1. *BCE Inc v 1976 Debentureholders del 2008*. Il diritto societario canadese riguarda il funzionamento delle società situate in Canada, le quali, possono essere regolate secondo l'autorità federale o provinciale. La scelta di costituire una società a livello federale o provinciale si basa su una serie di considerazioni commerciali quali l'ambito dell'attività o il tipo di modello societario prescelto. La costituzione di una società a livello federale, in Canada, è disciplinata ai sensi del "Canada Business Corporations Act" che opera nell'ambito dell'innovazione, della scienza e dello sviluppo economico del Canada.

Il diritto societario canadese si è evoluto in modo da consentire agli amministratori di perseguire gli scopi delle loro società nel modo che ritengono migliore, anche se l'obiettivo principale non è massimizzare i profitti o il "valore per gli azionisti".

Questa nuova concezione si è modellata sulla base del noto caso, affrontato dalla Corte Suprema del Canada, *Peoples Department Stores Inc. (Trustee of) v Wise (2004)*:¹⁶⁷ mentre la creazione della benefit corporation rappresenta una novità assoluta in Canada, l'espansione dei doveri fiduciari degli amministratori, per comprendere il bene sociale, è in corso dalla sentenza in questione.

La corte di Wise ha sottolineato che gli amministratori dovrebbero sforzarsi di rendere la società una "società migliore" e nel determinare ciò che è nel migliore interesse della

¹⁶⁷ In particolare, la Corte d'Appello del Québec, in relazione alla decisione di BCE, si era concentrata su alcuni dei passaggi più ambigui in Peoples, tra cui che: "risolvendo interessi in competizione, spetta agli amministratori agire onestamente e in buona fede al fine del migliore interesse della società. Nell'usare le proprie capacità a beneficio della società quando è in difficoltà finanziarie, i direttori devono tentare di agire nel migliore interesse della società creando una società "migliore", e non favorire gli interessi di nessun gruppo di parti interessate".

società, gli amministratori possono guardare agli interessi di “azionisti, dipendenti, creditori, consumatori, governi e ambiente nel prendere le loro decisioni.”¹⁶⁸

La suprema corte del Canada (SCC) ha successivamente approfondito, nel caso *BCE Inc v 1976 Debentureholders del 2008*, la dottrina della shareholder primacy stabilendo che il “*fiduciary duty*” (dovere fiduciario) degli amministratori ruota sulla società tutta: ha fornito alcune linee guida per far fronte a tutti gli interessi in gioco e per poterli bilanciare nel migliore interesse della società.¹⁶⁹

È stato inserito nel Canada Business Corporation Act il principio che menziona il dovere degli amministratori, nei confronti della società, di applicare un trattamento equo: il *fiduciary duty* consiste dunque nel diritto di massimizzare il profitto ma trattando giustamente i singoli stakeholder.

Nel caso di un conflitto di interessi gli amministratori dovranno, da un lato, proteggere gli interessi degli azionisti, e dall'altro procedere ad un equo trattamento degli interessi delle altre parti.

Si parla di “*best interests of the corporation, viewed as a good corporate citizen.*”¹⁷⁰

BCE¹⁷¹ è una decisione importante della Corte Suprema del Canada sulla natura dei doveri degli amministratori della società di agire nel migliore interesse della società "vista

¹⁶⁸ *Wise*, at para 41 e 42.

¹⁶⁹ *BCE Inc. v. 1976 Debentureholders - SCC Cases*, <https://scc-csc.lexum.com/scc-csc/scc-csc/en/item/6238/index.do>

¹⁷⁰ “Migliori interessi della società, visti come un buon cittadino d’impresa.” *BCE Inc. v. 1976 Debentureholders.*, par.66: The fact that the conduct of the directors is often at the centre of oppression actions might seem to suggest that directors are under a direct duty to individual stakeholders who may be affected by a corporate decision. Directors, acting in the best interests of the corporation, may be obliged to consider the impact of their decisions on corporate stakeholders, such as the debentureholders in these appeals. This is what we mean when we speak of a director being required to act in the best interests of the corporation viewed as a good corporate citizen. However, the directors owe a fiduciary duty to the corporation, and only to the corporation. People sometimes speak in terms of directors owing a duty to both the corporation and to stakeholders. Usually this is harmless, since the reasonable expectations of the stakeholder in a particular outcome often coincide with what is in the best interests of the corporation. However, cases (such as these appeals) may arise where these interests do not coincide. In such cases, it is important to be clear that the directors owe their duty to the corporation, not to stakeholders, and that the reasonable expectation of stakeholders is simply that the directors act in the best interests of the corporation.

¹⁷¹ *BCE Inc.*, società canadese quotata in borsa, è stata oggetto di molteplici offerte che coinvolgono un’acquisizione con leva finanziaria, per il quale si è svolta una procedura d’asta e sono state presentate offerte da tre gruppi. Tutte e tre le offerte prevedevano l’aggiunta di un importo consistente di nuovo debito per il quale Bell Canada, una consociata interamente controllata di BCE, sarebbe responsabile. Una delle offerte, che ha coinvolto a consorzio di tre investitori, è stato determinato dagli amministratori di BCE nel migliore interesse di BCE e degli azionisti di BCE. Questo doveva essere implementato da a piano di sistemazione sotto s. 192 del Canada Business Corporations Act che è stata approvata dal 97,93% degli azionisti di BCE ma si è opposta a un gruppo di istituzioni finanziarie e di altro tipo che deteneva obbligazioni rilasciato da Bell Canada e ha chiesto sollievo sotto il rimedio contro l’oppressione sotto s. 241 del CBCA. Hanno anche affermato che l’accordo non era “equo e ragionevole” e si sono opposti a s. 192 approvazione da parte del tribunale. La loro principale lamentela era che, al termine dell’accordo, il valore di negoziazione a breve termine delle obbligazioni diminuirebbe in media del 20% e potrebbe perdere lo status di investment grade.

La decisione della BCE ha chiaramente confermato che gli amministratori di una società possono cercare di massimizzare il valore per gli azionisti nel contesto di un cambio di controllo. Tuttavia, la decisione non ha preso in considerazione se il dovere fiduciario richiede che gli amministratori si concentrino sugli interessi degli azionisti quando un cambio di controllo è inevitabile. Questa lacuna potrebbe rivelarsi difficile per i consigli di amministrazione in futuro.

come un buon cittadino in forma di società". Questo caso ha introdotto il principio del trattamento equo come principio organizzativo nel diritto societario canadese.¹⁷²

Il 21 giugno 2019, il *Canada Business Corporations Act* ("CBCA"), è stato modificato per includere i principi sui doveri fiduciari dell'amministratore enunciati nel caso *BCE*.

La sezione 122 della CBCA, che prevede il *duty of care* di amministratori e *officer*, è stata modificata con l'aggiunta di una sottosezione, la "1.1", che recita:¹⁷³

"Quando agiscono in vista del migliore interesse della società ai sensi del paragrafo (1) (a), gli amministratori e gli *officer* della società possono considerare, ma non sono limitati a, i seguenti fattori: gli interessi di

- a) azionisti,
- b) dipendenti,
- c) creditori,
- d) consumatori, e
- e) governi;
- f) l'ambiente; e
- g) gli interessi a lungo termine della società."

Sebbene la Corte Suprema abbia affermato che gli amministratori "possono", ma non sono tenuti a tenere in considerazione gli interessi di una serie di parti interessate, l'effetto pratico della decisione *BCE* è che gli amministratori dovranno valutare una serie di interessi quando gestiscono la società.

Questo perché la Corte ha caratterizzato il dovere fiduciario degli amministratori come un "concetto ampio e contestuale": ha chiarito che il rimedio contro l'oppressione, incentrato sull'equo trattamento, è estremamente importante per comprendere la natura del dovere fiduciario.

La Corte, inoltre, ha osservato che "la società e gli azionisti hanno il diritto di massimizzare il profitto e condividere il valore, certo, ma non trattando ingiustamente i singoli stakeholder"; e ha rilevato che "il dovere degli amministratori di agire nel migliore interesse della società comprende il dovere di trattare i singoli stakeholder interessati dalle azioni aziendali in modo equo".¹⁷⁴

Si deduce che la Corte ha implicitamente riconosciuto l'importanza degli interessi degli azionisti nel processo decisionale degli amministratori.¹⁷⁵

In altri paesi come gli Stati Uniti, come sopra ricordato, il diritto societario ha sviluppato una forte forma di shareholder primacy: la medesima situazione non è presente in paesi come il Canada ed il Regno Unito.¹⁷⁶

https://web.archive.org/web/20140521031751/http://www.dwpv.com/~media/Files/PDF/BCE_v_1976_DEBENTUREHOLDERS_AN_UNEXAMINED_QUESTION_CONSIDERED.ashx .

¹⁷² https://it.abcdef.wiki/wiki/BCE_Inc_v_1976_Debentureholders

¹⁷³ C. WILSON, *Expanded Fiduciary Duties for Directors of CBCA Companies*, 28 giugno 2019.

¹⁷⁴ <https://www.osler.com/en/resources/critical-situations/2010/key-lessons-from-the-bce-decision>

¹⁷⁵ La Suprema Corte in *BCE* ha chiarito il criterio per determinare se un accordo è equo e ragionevole. Questa determinazione implica due indagini: in primo luogo, se l'accordo ha un valido scopo commerciale; e secondo, se risolve le obiezioni di coloro i cui diritti sono organizzati in modo equo ed equilibrato.

¹⁷⁶ Nel diritto inglese, ad esempio, la sezione 172 del *Companies Act 2006* afferma che gli amministratori debbano tenere conto anche di interessi diversi da quelli degli azionisti.

La normativa recita: "Duty to promote the success of the company

(1) A director of a company must act in the way he considers, in good faith, would be most likely to promote the success of the company for the benefit of its members as a whole, and in doing so have regard (amongst other matters) to—

Il problema risiede nel fatto che la shareholder primacy non è un concetto di stampo legislativo ma è nato all'interno del mercato.

La soluzione ideale, secondo il Canada, è quella di creare una legge "locale" progettata sull'ambiente locale.

Il Canada ha infatti approvato il progetto di legge C-97¹⁷⁷, che include delle modifiche al Canada Business Corporation Act, prevedendo che gli amministratori, nell'agire nel miglior interesse per la società, debbano prendere in considerazione gli interessi di tutte le parti coinvolte.

Attraverso il Bill C-97, il governo canadese è intervenuto per affermare una visione inclusiva degli interessi degli stakeholder.

Se ne deduce che la disciplina delle benefit corporation, in Canada, si struttura in assenza della "shareholder wealth maximization" come parametro di analisi dell'operato degli amministratori.

Infatti, gli amministratori, per non violare i loro doveri fiduciari, dovranno tener conto degli effetti delle loro decisioni verso l'ambiente e tutti gli stakeholder.¹⁷⁸

C'è stato un grande dibattito in Canada in merito alla necessità e alla convenienza dell'introduzione della legge sulla benefit corporation.

In molti ritengono che il modello della benefit company non sia necessario poiché la legge canadese (riflessa nella decisione BCE Inc. v. 1976 Debentureholders della Corte Suprema del Canada) consente alle società a scopo di lucro di considerare le parti interessate diverse dagli azionisti senza ulteriori provvedimenti legislativi.¹⁷⁹

Essendo assente il concetto di "shareholder primacy" nel diritto societario canadese potrebbe far risultare piuttosto "ridondante" l'introduzione delle benefit company in Canada, non avendo gli amministratori alcun dovere eccezionale nei confronti degli azionisti.

Tuttavia, sono molte le ragioni per cui le società canadesi potrebbero prendere in considerazione l'idea di trasformarsi in benefit, basti pensare al fatto che il mercato globale ha iniziato ad incoraggiare comportamenti aziendali sostenibili a lungo termine.

(a)the likely consequences of any decision in the long term, (b)the interests of the company's employees, (c)the need to foster the company's business relationships with suppliers, customers and others, (d)the impact of the company's operations on the community and the environment, (e)the desirability of the company maintaining a reputation for high standards of business conduct, and (f)the need to act fairly as between members of the company.

(2)Where or to the extent that the purposes of the company consist of or include purposes other than the benefit of its members, subsection (1) has effect as if the reference to promoting the success of the company for the benefit of its members were to achieving those purposes.

(3)The duty imposed by this section has effect subject to any enactment or rule of law requiring directors, in certain circumstances, to consider or act in the interests of creditors of the company."

<https://www.legislation.gov.uk/ukpga/2006/46/section/172>

¹⁷⁷ Bill C-97, *An Act to implement certain provisions of the budget tabled in Parliament on March 19, 2019, and other measures*, 1st Sess, 42nd Parl, 2019, cl 141 (1.1) (a) (b) (c) (as passed by the House of Commons on June 21, 2019). [Bill C-97].

¹⁷⁸ D. B. REISER, *Benefit Corporations – a sustainable form of organization?*, in *Wake Forest Lake Rev.*, 10 marzo 2013, pp.593 ss.

¹⁷⁹ Prendere in considerazione i benefici pubblici nel prendere decisioni aziendali è un cambiamento minore in Canada che negli Stati Uniti, perché l'evoluzione della giurisprudenza in Canada consente alle aziende di prendersi vari interessi, come quelli dei dipendenti, dei consumatori, dei creditori e dell'ambiente, in considerazione nel prendere decisioni. La differenza per una BC della British Columbia è che lo standard consentito dalla common law sarebbe uno standard richiesto in relazione al beneficio pubblico scelto dalla società.

Gli azionisti di una società che mira al progresso sociale, sono in grado di far rispettare meglio l'obiettivo delle pratiche sostenibili e il confronto di tali pratiche rispetto ai vari *third party standard* contribuirà a portare a una maggiore trasparenza.

Inoltre, diventare una BC potrebbe avere vantaggi di marketing anche all'estero.

Si osserva, tuttavia, che, poiché la legislazione sulle benefit corporation nella British Columbia è nuova, non è chiaro come i tribunali interpreteranno alcune delle sue caratteristiche.

Ad esempio, in merito ai doveri di trasparenza di una benefit corporation, non esiste una guida formale in merito alle modalità di divulgazione del report annuale.¹⁸⁰

Non è chiaro poi se gli amministratori possano dare la priorità ai benefici pubblici rispetto agli interessi tradizionali della società (vale a dire profitti e/o valore per gli azionisti).

Si considera, tuttavia, possibile che nell'ambito della struttura della benefit corporation, i benefici pubblici e gli interessi di determinate parti interessate possono essere chiaramente ed espressamente prioritari.¹⁸¹

2. *Prima dell'introduzione delle benefit company: L'impresa sociale.* Nel 2014, il governo del Canada ha avviato una consultazione pubblica sul progetto di revisione del Canada Business Corporations Act (CBCA).

Tra le varie idee, una della Canadian Bar Association, che includeva raccomandazioni a sostegno del modello delle benefit corporation.

A tal fine, gli emendamenti proposti includevano particolari disposizioni per chiarire la regola della "*business judgment rule*"¹⁸² che regola gli standard per gli amministratori societari nel prendere decisioni nel miglior interesse della società senza incorrere in responsabilità.¹⁸³

Si presero poi in considerazione i principi stabiliti nella decisione BCE Inc v 1976 Debenture Holders della Corte Suprema del Canada appena considerata.

Gli amministratori dovrebbero anche essere autorizzati a considerare gli interessi sia a breve che a lungo termine della società, compresi i benefici che possono derivare alla benefit corporation; non è necessario che gli amministratori diano priorità ad un interesse in particolare.

Nel 2013, il Ministero dei servizi ai consumatori dell'Ontario aveva annunciato una strategia che prende il nome di "Impact – A Social Enterprise Strategy for Ontario".¹⁸⁴

Il governo afferma in tale rapporto che, tra l'altro, vuole "sostenere e attirare sia imprenditori e investitori a fare affari in Ontario contribuendo al bene sociale".¹⁸⁵

¹⁸⁰ V.MANN, C. ORTVED, *B.C. brings "benefit company" corporate status to Canada*, 1 ottobre 2020.

¹⁸¹ T. AMIRI - KHALEDI, *British Columbia Benefit Companies – Are they here to stay*, in *Gowling WLG Rev.*, 31 gennaio 202.

¹⁸² Si fa riferimento alla regola citata nel primo capitolo.

¹⁸³ <https://www.blaney.com/articles/the-rise-of-the-for-profit-socially-responsible-corporation-in-canada>.

¹⁸⁴ *Impact: A Social Enterprise Strategy for Ontario* (2013) <http://www.ontario.ca/document/impact-social-enterprise-strategy-ontario>.

¹⁸⁵ Uno studio della Business Development Bank of Canada mostra che il 97% dei canadesi si sforza di acquistare prodotti locali, il 60% si considera "consumatore etico" e il 33% impiega tempo per ricercare le pratiche commerciali di un'azienda, vedi il sito: http://www.oba.org/JUST/Archives_List/2019/May-2019/Hot-Pockets-Niche-career-opportunities-for-new-la.

Lo “Stakeholder Engagement Report on Dual Purpose Corporate Structure Legislation” del 2014 è un passo che il governo ha voluto compiere per “esplorare l'introduzione di una legislazione per consentire la creazione di nuove società “ibride”. Non esiste una definizione condivisa a livello internazionale di "impresa sociale".

Sebbene le definizioni possano variare in base alla giurisdizione, il tema comune che il termine denota è che le imprese sociali sono imprese che hanno un impatto positivo sulla società, sull'ambiente e sulle comunità.

L'Impact – A Social Enterprise Strategy for Ontario ha definito l'impresa sociale come "un'organizzazione che utilizza strategie aziendali per massimizzare il proprio impatto sociale o ambientale".

Lo Stakeholder Report poi ridefinisce e restringe la definizione di “social enterprise” come “an organization that uses business strategies to maximize its social or environmental impact.”¹⁸⁶

Il governo dell'Ontario ritiene che le imprese sociali rappresentino un entusiasmante settore emergente, che crea posti di lavoro, attrae investimenti e aiuta a migliorare la società e l'ambiente.

Le imprese sociali stanno contribuendo a costruire un'economia e una società più eque e prospere.

3. Il British Columbia Business Corporations Act (BCBCA). Il British Columbia Business Corporations Act (BCBCA) prevede una serie di forme societarie, ovvero¹⁸⁷ le “basic company” (che in BC è chiamata "company"), la “unlimited liability corporation” (ULC, una società a responsabilità limitata) e dal 2019 anche la “benefit company”.¹⁸⁸

¹⁸⁶ D. TOBIN B. McMURTY, L. DALTON, *Stakeholder Engagement Report on Dual Purpose Corporate Structure Legislation*, 1 maggio 2015, pp.1 ss.

¹⁸⁷ T. AMIRI - KHALEDI, *British Columbia Benefit Companies – Are they here to stay*, in *Gowling WLG Rev.*, 31 gennaio 202, cit.

¹⁸⁸ Una società di benefit differisce da una società BC standard in tre modi:

(1) Una società è una "società di beneficio" se il suo avviso di articoli contiene la seguente dichiarazione: "Questa società è una società di beneficenza e, in quanto tale, si impegna a condurre la propria attività in modo responsabile e sostenibile e a promuovere uno o più benefici pubblici. “Sia "modo responsabile e sostenibile" che "beneficio pubblico" sono definiti nel BCBCA. Per "beneficio pubblico" si intende un effetto positivo, anche di natura artistica, caritativa, culturale, economica, educativa, ambientale, letteraria, medica, religiosa, scientifica o tecnologica, a vantaggio di una categoria di soggetti, diversi dagli azionisti dell'azienda, o una classe di comunità o organizzazioni, o l'ambiente. "Modo responsabile e sostenibile" è definito come un modo di condurre l'attività che tiene conto del benessere delle persone interessate dalle operazioni della società beneficiaria e si sforza di utilizzare una quota equa e proporzionata delle risorse ambientali, sociali ed economiche disponibili risorse e capacità.

(2) Una società di benefit deve includere nei suoi articoli:

(a) una disposizione che specifichi i benefici pubblici che essa deve promuovere; e

(b) l'impegno a condurre l'attività della società beneficiaria in modo responsabile e sostenibile e a promuovere i benefici pubblici che devono essere promossi da essa.

(3) Una società di benefit è tenuta a pubblicare annualmente un rapporto sui benefit. Per preparare la relazione sui benefici, ogni anno gli amministratori devono selezionare uno standard di terze parti e valutare rispetto a tale standard le prestazioni della società nell'adempiere agli impegni nella sua fornitura di benefici nell'ultimo esercizio finanziario completato.

La prima giurisdizione canadese ad aver consentito e regolamentato la benefit corporation¹⁸⁹ è la British Columbia, la provincia più occidentale del paese il cui capoluogo è Victoria.

Le disposizioni della benefit company nel BCBCA¹⁹⁰ sono in parte diverse da quelle del Delaware e, in Canada, il vantaggio di una benefit company come veicolo finalizzato rispetto alla forma tradizionale di società è meno netto.¹⁹¹

Man mano che il paradigma della shareholder primacy¹⁹² svanisce e prende forma una nuova attenzione allo scopo sociale, non sorprende che alcuni imprenditori e investitori guardino ad un veicolo che faciliti una più ampia gamma di scopi.

Ad aver dato un contributo notevole alla realizzazione del *Business Corporations Amendment Act* (Bill 24), approvato all'unanimità, è stato lo scienziato e politico Andrew John Weaver¹⁹³ che nel 2019 ha presentato il disegno di legge "BILL M-209, 2019".

In un articolo pubblicato sull'*Emory Law Journal*, gli autori (Westaway e Sampsel) riassumono la natura del modello benefit corporation sostenendo che: "The rise of the benefit corporation simply presents a much needed option for those who wish to incorporate values-based decision making into their business practices and procedures. It also marks a return to corporate form in which the limitation on investor liability is given in exchange for enterprises that are dedicated to benefitting the society and environment in which the enterprise operates".¹⁹⁴

Il Bill 24 introduce il requisito della trasparenza per tutte le società disciplinate dal *British Columbia Business Corporations Act ("BCBCA")*: ha anche lo scopo di soddisfare l'impegno della British Columbia nell'ambito di un accordo tra tutti i ministri delle finanze

¹⁸⁹ Sebbene la Columbia Britannica abbia ora formalizzato le società di benefit come un tipo distinto di entità aziendale, non vi è alcun motivo legale impellente o necessità per loro in Canada, poiché la common law in Canada ha già consentito agli amministratori di tenere conto di vari interessi nel prendere decisioni aziendali. Resta da vedere se le società vantaggiose sono qualcosa che il mercato desidera e se saranno attraenti per gli investitori.

¹⁹⁰ La legislazione sulle benefit corporation della California (Part 13 of Division 3 of Title 1 of the state's Corporations Code) potrebbe aver influenzato la stesura delle disposizioni della benefit company in Canada. Nonostante alcuni punti differenti, le disposizioni della California sono simili agli emendamenti canadesi in tema di benefit company.

¹⁹¹ <https://corpgov.law.harvard.edu/2019/05/24/the-corporate-form-for-social-good/> .

¹⁹² C.ORTVED, *The new corporate governance: Corporate purpose and corporate leadership*, in Lawson Lundell Llp Rev., 15 febbraio 2019.

¹⁹³ Andrew John Weaver, OBC, FRSC, scienziato del clima, leader del BC Green Party 2015-20 (nato il 16 novembre 1961 a Victoria, BC). Andrew Weaver è un importante ricercatore sul cambiamento climatico che ha ottenuto risultati storici per il Partito dei Verdi della British Columbia nella sua seconda carriera come politico. Nel 2013 è stato eletto primo Green MLA della provincia. Nel 2017 ha portato i Verdi a tre seggi. Dopo le elezioni del 2017, ha progettato un accordo di condivisione del potere con il BC New Democratic Party e ha rovesciato il governo liberale di Christy Clark per aiutare John Horgan a diventare primo ministro.

Nell'ottobre 2019, Andrew Weaver ha annunciato che non avrebbe cercato la rielezione come MLA. Citando il crescente attivismo per il cambiamento climatico tra i giovani, ha affermato: "È tempo di lasciare che un'altra generazione prenda il comando". Nel gennaio 2020, Weaver si è dimesso da leader del BC Green Party e ha lasciato il partito per sedersi come MLA indipendente. Sonia Furstenu, MLA per Cowichan Valley, ha vinto la leadership del partito nello stesso anno. Weaver ha ripreso la sua cattedra presso la Facoltà di Scienze della Terra e dell'Oceano dell'UVic.)

¹⁹⁴ K. WESTAWAY, D. SAMPSELLE, *The Benefit Corporation: An Economic Analysis with Recommendations to Courts, Boards, and Legislatures*, in *Emory law journal Rev.*, Volume 62, 2013.

canadesi del 2017 per prevenire il riciclaggio di denaro, l'evasione fiscale e il finanziamento del terrorismo e permette di conformarsi agli obblighi internazionali e al governo federale.¹⁹⁵

Il BCBCA fornisce anche indicazioni su come trasformare una *company* in una benefit company e viceversa.

L'emendamento ha ricevuto l'assenso reale il 16 maggio 2020 ed è entrato in vigore il 30 giugno del medesimo anno.¹⁹⁶

Tutte le società, operanti in qualunque settore, possono costituirsi come benefit.

La prima sezione *del Business Corporations Act, S.B.C. 2002*, viene così modificato.

In primo luogo, una benefit company è una società a scopo di lucro che si impegna a (a) condurre la propria attività in "modo responsabile e sostenibile" e (b) promuovere uno o più "benefici pubblici".¹⁹⁷

Condurre gli affari in modo responsabile e sostenibile significa tenere conto del benessere delle persone interessate dalle operazioni dell'impresa e cercare di utilizzare una quota equa e proporzionata delle risorse e delle capacità ambientali, sociali ed economiche disponibili.¹⁹⁸

Un *public benefit* è definito dalla legge come un effetto positivo (di natura artistica, caritativa, culturale, economica, educativa, ambientale, letteraria, medica, religiosa, scientifica o tecnologica) a beneficio dell'ambiente o di una classe di persone (diverse dagli azionisti della società), comunità o organizzazioni.¹⁹⁹

I passaggi per la costituzione di una benefit corporation sono:²⁰⁰

(a). *Predisporre un "incorporation agreement"*: prima che una benefit corporation possa essere costituita, è necessaria la stipulazione dell'atto costitutivo firmato da ciascun socio. Questo è necessario anche se esiste un solo socio. Il Business Corporations Act specifica che l'incorporation agreement deve contenere: l'accordo di ciascun socio fondatore di acquisire una o più azioni della società; la firma di ciascun fondatore, il cognome, il nome e la data di nascita insieme alla data in cui ogni fondatore ha firmato l'accordo e il numero di azioni di ciascuno.

L'atto costitutivo sottoscritto da ciascuno deve essere conservato dalla società come parte dei registri della società.

(b). *Stabilire lo statuto della società*: Ogni benefit corporation deve predisporre nello statuto le regole che disciplinano la condotta della società, dei suoi azionisti, amministratori e soggetti interessati.

¹⁹⁵ <https://www.singleton.com/2020/04/business-corporations-amendment-act-2019-bill-24-to-come-into-force-on-may-1-2020-2/> .

¹⁹⁶ <https://clean50.com/honourees/andrew-weaver/>.

¹⁹⁷ "Public benefit" is defined as a positive effect, including of an artistic, charitable, cultural, economic, educational, environmental, literary, medical, religious, scientific or technological nature, for the benefit of a class of persons, other than shareholders of the company, or a class of communities or organizations, or the environment."

¹⁹⁸ *Business Corporations Amendment Act, 2019*. Part 2.3 – Benefit Companies: "responsible and sustainable manner", in relation to the conduct of a benefit company's business, means a manner of conducting the business that (a) takes into account the well-being of persons affected by the operations of the benefit company, and (b) endeavours to use a fair and proportionate share of available environmental, social and economic resources and capacities.

¹⁹⁹ 1 Section 1 (1) of the *Business Corporations Act, S.B.C. 2002*, c. 5.

²⁰⁰ Questo pacchetto informativo copre solo i cinque passaggi fondamentali per la costituzione di una società e non intende essere una guida completa.

Lo statuto deve indicare i benefici pubblici che la società si impegna a promuovere in modo responsabile.

(c). *Creare un “registries account” della società*: per presentare una domanda di costituzione, è necessario creare un account “BC Business Registries”.

L'utilità dell'account risiede nella possibilità di promuovere un modo sicuro per garantire che solo coloro che sono autorizzati a presentare documenti per conto della società possano farlo.

(d). *Scegliere la denominazione*: Una società può scegliere di utilizzare come nome il numero di costituzione della società seguito da “B.C.” o richiedere un nome specifico.

Il numero di costituzione è assegnato dal registro delle imprese dopo il deposito della domanda di costituzione o dopo la costituzione della società.²⁰¹

Se l'impresa intende utilizzare un nome specifico invece, tale nome deve essere approvato dal registro delle imprese; questo per garantire che il nome della società possa essere distinto dai nomi di altre società e che il nome soddisfi le linee guida specifiche stabilite dal registro delle società.²⁰²

(e). *Costituire formalmente la società*: dopo tali adempimenti, il registro delle imprese fornirà alla benefit corporation un numero di 15 cifre rilasciato dall'agenzia delle entrate canadese.

Tale numero potrebbe servire per eventuali controlli del ministero delle finanze.

È importante che la società tenga i suoi registri aggiornati continuamente, registrando eventuali modifiche allo statuto nel registro delle imprese.²⁰³

Il procedimento di conversione, invece, è il seguente:²⁰⁴ la società provvede a modificare il proprio statuto (*notice of articles*) con una delibera dei soci (con approvazione dei 2/3 del capitale sociale) cui segue notifica e deposito presso il registro delle imprese.

Il *notice of articles* deve contenere la seguente dichiarazione (*benefit statement*): “This company is a benefit company and, as such, is committed to conducting its business in a responsible and sustainable manner and promoting one or more public benefits”.²⁰⁵

In questo modo la società si impegna a condurre la propria attività in modo responsabile e sostenibile.²⁰⁶

²⁰¹ Una benefit corporation dovrà avere le parole "Benefit Company" o "B.C." come parte del suo nome: come proposto, ciò significa che una società esistente che diventa una BC dovrà cambiare nome. Non è chiaro se questa modifica possa essere apportata come parte di una domanda di conversione o se sarà necessario presentare un modulo di modifica del nome separato.

²⁰² La tassa di deposito è di \$ 30,00. La prenotazione del nome è per un periodo di 56 giorni. Le altre fasi del processo di costituzione devono essere completate e la domanda di costituzione deve essere archiviata elettronicamente prima della fine del periodo di 56 giorni. L'approvazione di un nome da parte del registro delle imprese non fornisce un diritto di proprietà del nome. L'approvazione ha il solo scopo di evitare che i nomi delle altre imprese siano così simili da confondere o fuorviare il pubblico.

²⁰³ https://www2.gov.bc.ca/assets/gov/employment-business-and-economic-development/business-management/permits-licences-and-registration/registries-packages/information_package_for_benefit_company.pdf

²⁰⁴ 51.995 (1) A company may become a benefit company by altering its notice of articles to include the benefit statement. (2) A company must not alter its notice of articles under subsection (1) unless the shareholders authorize the following by a special resolution: (a) the alteration referred to in subsection (1); (b) an alteration to the articles to set out a benefit provision. (3) A benefit company may cease to be a benefit company by altering its notice of articles to delete the benefit statement.

²⁰⁵ "Questa azienda è una società di benefici e, come tale, si impegna a condurre la propria attività in modo responsabile e sostenibile e a promuovere uno o più benefici pubblici" (BILL M 209).

²⁰⁶ <https://www.osler.com/en/resources/regulations/2020/b-c-s-new-legislation-on-benefit-companies>

Lo statuto include anche la *benefit provision* che specifichi quali benefici pubblici intenda promuovere e che stabilisca gli impegni per raggiungerli.

Al contrario, per eliminare lo status, è necessario rimuovere il *benefit statement* dallo statuto, a seguito di una delibera dei soci.

Gli azionisti che non hanno espresso voto favorevole alla modifica dell'oggetto sociale hanno la facoltà di recedere dalla società secondo la normativa societaria di riferimento e hanno diritto al pagamento del valore delle loro azioni.²⁰⁷

4.(Segue): *Governance*. Sorgono alcuni interrogativi in merito alla governance: è stato affermato che gli emendamenti creano una "scappatoia" nel diritto societario canadese che potrebbe essere utilizzata per proteggere gli amministratori dalla responsabilità per violazioni dei loro doveri legali.

La preoccupazione nasce dalle limitazioni imposte dallo statuto, secondo il quale gli amministratori di una *benefit corporation* canadese non hanno alcun obbligo nei confronti (i) di soggetti il cui benessere può essere influenzato dalla condotta della società, o (ii) soggetti che hanno un interesse specifico in un "public benefit" indicato nello statuto, e che gli amministratori non violano il dovere di agire nel migliore interesse della società agendo esclusivamente secondo il dovere di promuovere il public benefit individuato.

Di conseguenza, le società potrebbero teoricamente essere costituite con numerosi public benefit stabiliti nello statuto, consentendo agli amministratori di difendersi dalle pretese degli azionisti sulla base del fatto che un dato atto fosse finalizzato a uno di quei public benefit.²⁰⁸

Questi timori sono probabilmente esagerati; basti pensare all'ampiezza della "business judgment rule" in Canada che è ben nota e consolidata.

I tribunali rispettano fortemente le decisioni degli amministratori, ai quali viene concesso un ampio margine di manovra per perseguire lo scopo della società nel modo che ritengono opportuno, a condizione che lo facciano in buona fede.

Allo stesso tempo, la deferenza alla BJR termina quando gli amministratori sono in conflitto, disonesti o non adempiono ai loro doveri.

La nuova normativa, pertanto, non amplia in modo sostanziale la discrezionalità concessa agli amministratori in pratica, né sminuisce gli altri rimedi disponibili per gli azionisti e gli altri stakeholder ai sensi del diritto societario della British Columbia.

Al contrario, gli emendamenti creano un nuovo rimedio da sovrapporre a quelli già esistenti, pur essendo opponibile solo per i soci e prevedendo solo un provvedimento ingiuntivo.

L'eventuale diluizione della responsabilità per violazione dei doveri della nuova normativa è verosimilmente compensata, se non superata, dall'obbligo di pubblicare una "relazione sui benefici" annuale redatta sulla base di un third party standard.²⁰⁹

²⁰⁷ A benefit company may cease to be a benefit company by altering its notice of articles to delete the benefit statement. (4) A benefit company must not alter its notice of articles under subsection (3) unless the shareholders authorize, by a special resolution, the alteration. (5) A shareholder of a company may send a notice of dissent to the company under Division 2 of Part 8, in respect of a resolution under this section to alter the company's notice of articles to include or to delete the benefit statement. BILL M 209 – 2019 BUSINESS CORPORATIONS AMENDMENT ACT (NO. 2), 2019.

²⁰⁸ C.ORTVED, *The new corporate governance: Corporate purpose and corporate leadership*, in Lawson Lundell Llp Rev., 15 febbraio 2019, cit.

²⁰⁹ C.ORTVED, *The new corporate governance: Corporate purpose and corporate leadership*, in Lawson Lundell Llp Rev., 15 febbraio 2019, cit.

La legge prevede, attualmente, che gli amministratori e i funzionari di una benefit corporation debbano "agire onestamente e in buona fede al fine dei migliori interessi della società".

La complessità nell'esercizio dei loro poteri risiede nel bilanciamento tra interessi di *stakeholder*, *shareholder* e public benefit, agendo onestamente e in buona fede al fine di condurre l'attività in modo responsabile e sostenibile e promuovere, appunto, i benefici pubblici indicati nello statuto.

I tribunali canadesi, inclusa la Corte Suprema del Canada, hanno deciso che il miglior interesse di una società è di primaria importanza rispetto agli interessi di qualsiasi altro stakeholder.

Quindi, anche quando una società si è impegnata a sostenere le preoccupazioni sociali o ambientali, il ruolo dei director e officer è di porre gli interessi dell'impresa al di sopra.

Per tutelare gli amministratori e gli officer di una benefit corporation, nell'esercizio dei loro doveri, la BCBCA prevede delle disposizioni che li proteggano da un reclamo per violazione di tale dovere da parte del pubblico in generale e consente solo un reclamo contro gli stessi da parte degli azionisti che soddisfino determinate soglie di proprietà²¹⁰: gli azionisti che detengono complessivamente il 2% delle azioni emesse dalla società e/o che detengono azioni per un valore di mercato di almeno due milioni di dollari possono procedere all'azione di responsabilità verso gli amministratori.²¹¹

Tale diritto non è previsto per i soggetti diversi dagli azionisti.

Inoltre, nessun tribunale può condannare gli amministratori al pagamento di un risarcimento in tali procedimenti legali.

Seguendo l'esempio degli Stati Uniti e del Canada, il 26 maggio 2021 il Bill 797²¹², un atto per modificare il Business Corporations Act per includere le benefit corporation, è stato presentato all'Assemblea Nazionale del Quebec dal membro dell'opposizione Carlos J. Leitão.

Il Bill 797 modificherebbe il Business Corporations Act (Quebec Act) con l'aggiunta di un nuovo capitolo, intitolato "Benefit Corporations" e il Quebec sarebbe un'altra provincia canadese a legiferare sulle BC e la prima ad adottare esclusivamente il modello americano.

²¹⁰ La normativa proposta non modifica la capacità degli azionisti di presentare reclami contro una società sulla base del fatto che gli affari della società sono stati condotti, o che i poteri degli amministratori sono stati esercitati in modo opprimente per gli azionisti o che è stato compiuto un atto ingiusto pregiudicato agli azionisti. Se l'intenzione è di dare il primato agli interessi di "pubblica utilità" sugli interessi commerciali ordinari della società e dei suoi azionisti, la legislazione dovrebbe espressamente indirizzare un tribunale che sta esaminando un reclamo di un azionista a prendere in considerazione l'utilità pubblica. Poiché il disegno di legge M 216 non è ancora passato in terza lettura, potrebbero esserci ancora emendamenti alla proposta di legge.

²¹¹ A disposizione degli amministratori c'è la possibilità di ricorrere ad una difesa improntata sull'aver rispettato il principio di due diligence per questioni relative al benefit duty e balancing duty.

²¹² La legge 797 prevede che una società lucrativa per essere definita una BC deve includere la seguente dichiarazione nel suo statuto: "Questa società è una benefit corporation. In quanto tale, si impegna a operare in modo responsabile e sostenibile e a promuovere uno o più interessi sociali o benefici pubblici".

Questi "benefici pubblici" (definiti nel disegno di legge 797 come "qualsiasi considerazione ambientale o sociale per il bene dell'ambiente o di un gruppo di persone diverse dagli azionisti nella loro qualità di azionisti") devono essere inclusi nello statuto della società, insieme con l'impegno dichiarato della società di promuoverle e di operare in modo "responsabile e sostenibile", che il DDL 797 definisce come "tenere conto del benessere delle persone interessate dalle operazioni dell'azienda e utilizzare una quota equa e proporzionata delle risorse ambientali, sociali e le risorse economiche disponibili".

La legge si basa in gran parte sul Bill M209-2019 della British Columbia.²¹³

5.(Segue): *Report annuale*. Per soddisfare la disposizione riguardo la trasparenza, le benefit company della British Columbia devono redigere e pubblicare sul sito web aziendale (se ne dispongono) un *benefit report*.²¹⁴

Ai fini di tale adempimento devono scegliere un third party standard ed effettuare una valutazione, rispetto a tale standard di riferimento, sulle performance della società in relazione al raggiungimento degli obiettivi statutari.

Tutti gli amministratori dovranno approvare e sottoscrivere il rapporto prima di divulgarlo.

Il report viene redatto una volta l'anno e il suo contenuto prevede:²¹⁵

- la descrizione accurata e trasparente delle attività attuate per il raggiungimento dello scopo;
- la dimostrazione di aver operato responsabilmente e in modo sostenibile
- le circostanze che hanno impedito il conseguimento dei risultati prestabiliti e che hanno reso vani gli sforzi della società;
- il processo e le motivazioni che hanno spinto la società a scegliere uno standard in particolare
- indicazione dello standard scelto l'anno precedente (specificare se si tratta del primo report della società);
- indicazione di eventuali informazioni e/o documenti richiesti.²¹⁶

²¹³ M. BANTEY, H. LEVIN, P. MARTEL, *Bill 797: Are Benefit Corporations Coming Soon to Quebec?*, in Blakes, Cassels & Graydon LLP Rev., 24 luglio 2021.

²¹⁴ Proprio come in altre giurisdizioni, le benefit company nella British Columbia differiscono dalle loro controparti aziendali tradizionali anche nel contesto divulgativo. Le benefit corporation saranno tenute a produrre e pubblicare ogni anno un "rapporto sui benefici". Non c'è nulla che impedisca alle società tradizionali di pubblicare un rapporto sui benefit nella medesima forma, ma per le benefit corporation farlo sarà obbligatorio.

²¹⁵ Il contenuto varia da stato a stato: si veda l'Italia, il quale prevede il controllo da parte dell'autorità garante della concorrenza e del mercato.

²¹⁶ "third-party standard" means a standard for defining, reporting, and assessing (a) the overall performance of a benefit company in relation to its conducting business in a responsible and sustainable manner, and (b) the performance of the benefit company in relation to the public benefits specified in that benefit company's articles,

which standard is developed by a third-party standard-setting body and in accordance with the regulations, if any? "third-party standard-setting body", in relation to a benefit company, means a person or entity that is not related, in accordance with subsection (2), to the benefit company and that makes public the following information:

(a) the name of each member of the third-party standard-setting body's governing body; (b) the selection process for membership in that governing body; (c) the name of each person who,

(i) if the third-party standard-setting body is a corporation, controls the standard-setting body within the meaning of section 2 (3) of this Act, or (ii) if the third-party standard-setting body is not a corporation, controls the operations of the standard-setting body; (d) a description of the sources of the third-party standard-setting body's funding in sufficient detail to disclose any relationship that could reasonably be considered to compromise the standard-setting body's independence from the benefit company; (e) a description of the process used to develop a third-party standard, including the criteria against which the benefit company's performance is to be measured and the relative weight of those criteria. (2) For the purposes of the definition of "third-party standard-setting body", a third-party standard-setting body is related to a benefit company, (a) in the case of a standard-setting body that is a corporation, if it is an affiliate of the benefit company, and (b) whether or not the standard-setting body is a corporation, if (i) a

Indicazioni aggiuntive sono:

- il nome e l'indirizzo di corrispondenza del “*benefit director*” o “*benefit officer*” (coloro che si occupano del perseguimento del beneficio comune);
- il compenso pagato dall'impresa durante l'anno a ciascun amministratore;
- la dichiarazione del “*benefit director*” che mostra l'aver agito in modo conforme allo scopo societario e specifico di pubblica utilità e il ruolo degli amministratori nell'amministrare la società considerando gli interessi di tutte le parti interessate nei processi decisionali;
- l'indicazione di eventuali situazioni in cui gli amministratori non hanno rispettato i loro doveri fiduciari sopra indicati;
- il nominativo di tutti coloro che posseggono al di sopra del 5 % delle azioni;
- una specifica sezione contenente la descrizione dei nuovi obiettivi che la società benefit intende perseguire nell'esercizio successivo.

La benefit corporation deve conservare le copie di tutti i rapporti sui benefici per permetterne la consultazione.

La mancata pubblicazione o la pubblicazione di una relazione non conforme alla normativa del BCA costituisce un reato e comporta il pagamento di una multa fino a cinque mila dollari.

Il third party standard sostanzialmente definisce, rendiconta e valuta le prestazioni sociali e ambientali complessive dell'azienda; deve essere completo, indipendente, credibile e trasparente.

La scelta tra gli standard è libera.

Lo standard valuta gli effetti che la società ha generato su dipendenti, forza lavoro della società, delle sue controllate e dei fornitori; gli interessi dei clienti nella misura in cui sono beneficiari delle finalità di beneficio generale o specifico della BC; la comunità e la società locali, compreso l'interesse di ciascuna comunità in cui si trovano gli uffici o le strutture della BC, delle sue controllate o dei fornitori; l'ambiente locale e globale.

Si intende trasparente lo standard che abbia reso noti i criteri di determinazione delle prestazioni.

6. *Community Contribution Companies (“CCC” o “C3”)*. In Canada, un ruolo rilevante è ricoperto dalla Community Contribution Companies (C3), un'impresa for profit introdotta nella British Columbia il 29 luglio del 2013.

Il processo di introduzione inizia il 14 maggio 2012 con la “legge 23 Finance Statutes Amendment Act”.

La legge 23 modifica ²¹⁷ il Business Corporations Act (British Columbia) per consentire una nuova struttura giuridica ibrida per l'impresa sociale.

La British Columbia è la prima provincia del Canada a creare un modello giuridico per l'impresa sociale.

director, officer or shareholder, or an associate of a director, officer or shareholder, of the benefit company or of an affiliate of the benefit company is a member of the governing body of, or controls the operation of, or otherwise controls, the third-party standard-setting body, or (ii) a person who beneficially owns shares of the benefit company, or an associate of such a person, is a member of the governing body of, or controls the operation of, or otherwise controls, the third-party standard-setting body. (BILL M 209 – 2019 BUSINESS CORPORATIONS AMENDMENT ACT (NO. 2), 2019.

²¹⁷ Legge sulle società commerciali, SBC 2002, c 57.

Il Regno Unito ha introdotto per la prima volta questo modello ibrido nel 2005 con la costituzione di Community Interest Corporations, mentre, gli Stati Uniti hanno introdotto un tipo simile di società chiamata Low-Profit Limited Liability Companies.²¹⁸

Anche la Nuova Scozia ha proposto una legislazione (che non è stata ancora emanata) per consentire le società di interesse comunitario (CIC).²¹⁹

La benefit corporation non è da ritenersi simile all'esistente C3²²⁰ in quanto la stessa, combina aspetti di una tradizionale società a scopo di lucro e di un'entità senza scopo di lucro; la C3 ha una forma con prevalente finalità no profit.

Lo status di BC è più adatto alle imprese e strettamente controllate, proprio come la maggior parte delle imprese canadesi.²²¹

Le C3 sono società di capitali gestite per scopi comuni che devono sottostare a determinate restrizioni sui loro beni, tra cui: (i) una limitazione all'importo dell'utile che può essere distribuito annualmente agli azionisti a titolo di dividendo; e (ii) il tipo di entità a cui può essere attribuita la maggioranza delle sue attività residue al momento dello scioglimento.

Al contrario, le società benefit canadesi non sono soggette a tali restrizioni.²²²

Le principali caratteristiche e implicazioni dell'incorporazione come C3 sono le seguenti:

a) *Scopo comunitario*: una C3 deve avere uno o più scopi comunitari che sono vantaggiosi per la società in generale.

Gli scopi di una C3 possono includere la fornitura di servizi sanitari, sociali, ambientali, culturali, educativi o di altro tipo.

b) *Denominazione sociale*: una C3 deve avere le parole "Community Contribution Company" o l'abbreviazione "CCC" come parte della sua denominazione.

c) *Amministratori*: una C3 deve avere almeno 3 amministratori.

Gli amministratori devono rispettare determinate restrizioni in merito al trasferimento di beni o di denaro da parte di un C3.

Una C3, infatti, può trasferire i suoi beni solo:

1. per il giusto valore di mercato;
2. ad un' "entità qualificata" come un ente di beneficenza registrato o un "donatore qualificato" come definito nell'Income Tax Act (Canada);
3. per il perseguimento delle finalità comunitarie del C3;
4. per trasferimenti specificamente previsti dalla Legge o dai Regolamenti, quali dividendi, rimborsi o distribuzioni allo scioglimento; o per i trasferimenti autorizzati dal Regolamento.

²¹⁸ La C3 imita molto la Community Interest Company del Regno Unito.

²¹⁹ An Act Respecting Community Interest Companies, SNS 2012, c 38.

²²⁰ Un chiaro esempio di C3 in Canada è rappresentato dalla società "Grist Mill C3".

La sua dichiarazione sullo scopo della comunità si presenta così: "Questa società esiste per intraprendere un'attività commerciale sostenibile e orientata alla comunità a sostegno della conservazione, della riabilitazione e dell'accesso pubblico al patrimonio. Inoltre, questa società riconosce l'importante ruolo che svolge nella comunità, facendo quanto segue: sostenere lo sviluppo di un'economia locale forte e integrata, sostenere altre organizzazioni socialmente orientate ai propri scopi comunitari, fornire arte, cultura e opportunità educative. Visita il sito: <https://www.oldgristmill.ca/blog/what-is-a-c3/> .

²²¹ D.J. TOBIN, L. DALTON, *The Rise of the For-Profit, Socially- Responsible Corporation in Canada*, in Blaney McMurtry Llp Rev., 29 maggio 2015

²²² T.G. WONG, *Community contribution companies: a new corporate structure for social enterprise*, Borden Ladner Gervais, in Lexology Rev., 2013.

Inoltre, salvo quanto specificamente consentito dalla Legge o dal Regolamento, nessuna parte del denaro o altri beni del C3 può essere trasferita durante l'esistenza del C3 o al suo scioglimento a una persona correlata al C3.²²³

d) *Responsabilità*: una C3 sarà soggetta ad un maggior grado di responsabilità. Ogni C3 deve produrre rendiconti finanziari e redigere un rapporto annuale del community contribution.

da pubblicare sul sito Web della società.

Il Regolamento elenca le informazioni che devono essere rese note nel rendiconto del community contribution.

Ad esempio, il *community contribution report* deve indicare:

la retribuzione e la posizione ricoperta di ciascuna persona la cui retribuzione durante quell'anno è stata di almeno \$ 75.000; il bilancio annuale della società; l'importo aggregato dei dividendi dichiarati a "entità qualificate" in quell'anno e l'identità di tutte le "entità qualificate" che detengono o possiedono effettivamente azioni e, infine, l'importo totale dei dividendi che non sono "entità qualificate".

Sebbene al momento non vi siano agevolazioni fiscali federali o provinciali concesse alle C3, si pensa che le C3 continueranno a essere un veicolo attraente per quegli individui che desiderano svolgere attività perseguendo scopi socialmente responsabili.

Sebbene la legislazione C3 sia in vigore dal 2013, ci sono solo circa 60 C3 registrati.

Poco più di 90 C3 erano stati incorporati a dicembre 2020.²²⁴

7. *Legge n.208 del 28 dicembre 2015 (legge Stabilità del 2016*. Attualmente, oltre a Stati Uniti e Canada, anche Colombia, Ecuador, Perù, e Uruguay dispongono di una legislazione sulle società benefit, approvata per le prime tre nel 2018 e per l'Uruguay nel 2020.

Sul versante europeo, l'Italia è il primo Stato ad aver introdotto la disciplina benefit e per tale motivo ha la rilevante opportunità di porsi come esempio virtuoso a livello mondiale e offrire al nostro sistema produttivo l'occasione di cogliere un vantaggio competitivo economico e finanziario, offerto dal nuovo modo di fare business con modalità eque e sostenibili, idoneo a garantire il benessere attuale senza compromettere quello delle generazioni future.

È lecito attendersi che analoghe normative vengano presto adottate in altri Paesi Europei, che per la verità appaiono già in ritardo se si considera che la Costituzione dell'Unione pone tra i propri obiettivi "il benessere dei suoi popoli"²²⁵, che sarà perseguibile solo se

²²³ Ci sono delle restrizioni nel caso in cui una C3 volesse fornire assistenza finanziaria.

Una C3 non può trasferire denaro o altri beni a titolo di assistenza finanziaria a soggetti legati al C3, salvo in alcune limitate circostanze, o qualsiasi altra persona a meno che il C3 non agisca per i suoi scopi.

Inoltre, per quanto riguarda le restrizioni sulla capacità di distribuire i profitti è importante sottolineare che una C3 non può dichiarare un dividendo superiore al 40% degli utili della stessa in un esercizio finanziario e qualsiasi importo di dividendo non utilizzato per esercizi finanziari precedenti.

Questa restrizione, tuttavia, non si applica alle azioni detenute da "entità qualificate", che includono "donatori qualificati" e enti di beneficenza registrati come definiti nell'Income Tax Act (Canada) e cooperative di servizi alla comunità come definite nell'Atto sull'associazione cooperativa.

Al momento dello scioglimento, il 60% delle attività distribuibili del C3 deve essere trasferito a un "entità qualificata", come "donatori qualificati" o enti di beneficenza registrati come definiti dall'Income Tax Act (Canada).

²²⁴ <https://www.centreforsocialenterprise.com/community-contribution-companies/>

²²⁵ TITOLO I: DISPOSIZIONI COMUNI - Articolo 3 comma 1 (ex articolo 2 del TUE).

“l’Unione si adopera per lo sviluppo sostenibile dell’Europa, basato su una crescita economica equilibrata, un’economia sociale di mercato fortemente competitiva, che mira alla piena occupazione e al progresso sociale, e su un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell’ambiente. L’Unione promuove il progresso scientifico e tecnico. Combatte l’esclusione sociale e le discriminazioni e promuove la giustizia e la protezione sociali, la parità tra donne e uomini, la solidarietà tra le generazioni e la tutela dei diritti dei minori. Promuove la coesione economica, sociale e territoriale, e la solidarietà tra gli Stati membri. Rispetta la ricchezza della sua diversità culturale e linguistica e vigila alla salvaguardia e allo sviluppo del patrimonio culturale europeo.”²²⁶

Lo sviluppo sostenibile è considerato, inoltre, un valore da promuovere anche nelle relazioni con il resto del mondo: “Nelle relazioni con il resto del mondo l’Unione afferma e promuove i suoi valori e interessi. Contribuisce alla pace, alla sicurezza, allo sviluppo sostenibile della terra, alla solidarietà e al rispetto reciproco tra i popoli, al commercio libero ed equo, all’eliminazione della povertà e alla tutela dei diritti umani, in particolare dei diritti dei minori, e alla rigorosa osservanza e allo sviluppo del diritto internazionale, in particolare al rispetto dei principi della Carta delle Nazioni Unite”.²²⁷

La normativa interna sulle società benefit appare pertanto in perfetta sintonia con i principi economici e sociali dell’Unione Europea: la *Corporate Social Responsibility* è dunque diffusa, ancorché in modo non organico, nelle legislazioni della maggior parte delle Nazioni sviluppate, anche se non sono stati introdotti modelli societari paragonabili alla società benefit italiana.²²⁸

Sulle orme di paesi come Spagna, Germania e Francia, che hanno introdotto nella loro costituzione il concetto di “sviluppo sostenibile”, l’Italia, con la proposta del 23 marzo 2018 dei senatori Del Barba, Ascani, Braga, Cantini, De Marchi, Marco di Maio, Fiorini, Giacchetti, Gribaudo, Moretto, Morgoni, Muroni, Palmieri, Pella, Pezzopane, Serracchiani, Ungaro e Zan, ha avviato tale iniziativa, la quale ha portato ad una modifica degli Articoli 2, 9 e 41 della Costituzione Italiana, “finalizzata a introdurre nella Costituzione i principi della tutela dell’ambiente e dello sviluppo sostenibile”.²²⁹

Con riferimento all’Articolo 2 della Costituzione, la modifica evidenzia come “...la tutela dell’ambiente, la sostenibilità dello sviluppo e una prospettiva di responsabilità intergenerazionale diventano da un lato condizioni imprescindibili per poter perseguire gli obiettivi che la Carta costituzionale si prefigge.

Da un altro lato, se correttamente inquadrati, gli stessi temi diventano un riferimento solido per proseguire lungo un cammino di miglioramento della società e per creare nuove opportunità, per tutte le persone, di oggi e di domani, di esprimere a pieno il proprio potenziale.

In questo senso si inquadra l’integrazione dell’articolo 2 della Costituzione nella direzione di esplicitare l’estensione di diritti e doveri fondamentali anche alle generazioni future.”

²²⁶ Nota n. 225

²²⁷ Articolo 3 comma 4 (ex articolo 2 del TUE).

²²⁸ M.C. RIZZO, *La società benefit. Commissione start up innovative, microimprese e settori innovativi*, Fondazione commercialisti Odcec di Milano, in I Quaderni n.83 Riv., Milano.

²²⁹ <http://documenti.camera.it/leg18/pdl/pdf/leg.18.pdl.camera.240.18PDL0007740.pdf>.

L'Italia con la legge n. 208 del 28 dicembre 2015, “*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato*”,²³⁰ (legge di stabilità 2016, pubblicata nella

²³⁰ La presente legge si propone di promuovere la costituzione e favorire la diffusione nel nostro ordinamento di società a duplice finalità, ossia di società che nell'esercizio di una attività economica, oltre allo scopo di dividerne gli utili, perseguono una o più finalità di beneficio comune nei confronti di persone, comunità, territori e ambiente, beni ed attività culturali e sociali, enti e associazioni ed ogni altro portatore di interesse.

Tali finalità sono contenute nell'atto costitutivo o nello statuto della società, indicate nell'ambito delle attività dell'oggetto sociale, e sono perseguite dalla società attraverso una gestione responsabile, sostenibile, trasparente e mirata a bilanciare, da un lato, gli interessi dei soci e, dall'altro, l'effettivo perseguimento di effetti positivi, o la riduzione di effetti negativi, su uno o più dei suddetti ambiti.

In sostanza, superando l'approccio «classico» del fare impresa, le società con finalità di beneficio comune introducono un salto di qualità nel modo di intendere l'impresa, tale da poter parlare di vero e proprio cambio di paradigma economico ed imprenditoriale.

Dal punto di vista storico, infatti, la disciplina delle società e il processo decisionale delle stesse sono strutturati sul modello del perseguimento, nel lungo termine, della creazione di valore per i soci.

Nella gestione ordinaria di una società tradizionale, le decisioni prese dagli amministratori sono generalmente impostate per massimizzare l'utile per i soci e dalle loro decisioni operative discendono precise responsabilità.

Un impegno della società, e quindi degli amministratori, a perseguire uno scopo aggiuntivo rispetto a quello del profitto non è stato finora contemplato e disciplinato nel nostro ordinamento e, pertanto, lo scopo di beneficio comune potrebbe risultare allo stato attuale incompatibile e incorrere in difficoltà nel caso di registrazione presso le camere di commercio.

L'intento della proposta è, pertanto, proprio quello di consentire la diffusione nel nostro ordinamento di società che nell'esercizio della loro attività economica abbiano anche l'obiettivo di migliorare l'ambiente naturale e sociale nel quale operano, riducendo o annullando le esternalità negative o meglio utilizzando pratiche, processi di produzione e beni in grado di produrre esternalità positive, e che si prefiggano di destinare una parte delle proprie risorse gestionali ed economiche al perseguimento della crescita del benessere di persone e comunità, alla conservazione e al recupero di beni del patrimonio artistico e archeologico presenti nel luogo ove operano o sul territorio nazionale, alla diffusione e al sostegno delle attività culturali e sociali, nonché di enti ed associazioni con finalità rivolte alla collettività e al benessere sociale.

Gli amministratori di una società che persegue anche lo scopo del beneficio comune gestiscono l'azienda con lo stesso impegno e la stessa autorità di un'azienda tradizionale ma, mentre in un'azienda tradizionale i soci valutano esclusivamente le *performance* economico-finanziarie, qui valutano anche le *performance* qualitative e il raggiungimento degli obiettivi di beneficio comune dichiarati.

In una «società *benefit*» sono i soci stessi a determinare se la società ha raggiunto un impatto positivo e significativo su altri soggetti. L'impegno addizionale di responsabilità assunto comporta che gli amministratori e i dirigenti prendano in considerazione l'impatto delle loro decisioni nei confronti di persone, comunità, territori e ambiente, beni ed attività culturali e sociali, enti e associazioni ed altri portatori di interesse, oltre che sul valore per gli azionisti e agiscano con una maggiore trasparenza verso i soggetti terzi. Fatto questo che implica la predisposizione di una specifica relazione annuale sugli obiettivi perseguiti, resa accessibile al pubblico e redatta sulla base di *standard* di valutazione esterni.

Le società con scopo di beneficio comune hanno iniziato a diffondersi negli Stati Uniti d'America a partire dalla seconda metà dello scorso decennio e attualmente, anche a seguito del riconoscimento del loro stato giuridico, sono in forte crescita numerica.

In diversi Stati federali dell'Unione sono state approvate leggi che sostengono e favoriscono la nascita e lo sviluppo di tali società, meglio conosciute come «*Benefit Corporation*».

Nell'Aprile 2010 il Maryland è stato il primo Stato federale ad approvare la legislazione per le *Benefit Corporation*. In seguito, California, Hawaii, Illinois, Louisiana, Washington, Massachusetts, New Jersey, New York, Pennsylvania, South Carolina, Vermont, Virginia, Delaware, Colorado, Washington DC e Arkansas hanno a loro volta approvato la legislazione permettendo anch'esse la creazione di *Benefit Corporation*.

In Europa, sulla scia di quanto avviene negli USA, le prime «*Benefit Corporation*» iniziano ad affermarsi sul mercato, anche se il loro numero è ancora molto limitato. In nessuno Stato dell'Unione europea, tuttavia, sono state approvate leggi o è stata avviata la discussione di provvedimenti sul tema.

La presente proposta, pertanto, potrebbe rappresentare il primo provvedimento nell'ambito dell'Unione europea a disciplinare tale tipologia di società e fare dell'Italia il Paese capofila nella diffusione di società con scopo di beneficio comune.

Nel merito, l'articolo 1 del disegno di legge prevede le finalità del provvedimento ossia la possibilità di promuovere la costituzione e favorire la diffusione di società *benefit* nel nostro ordinamento, mentre l'articolo 2 contiene alcune definizioni, tra cui quella di beneficio comune.

L'articolo 3, stabilisce che la società *benefit* deve indicare nell'oggetto sociale le finalità di beneficio comune che intende perseguire. Le società diverse dalle società *benefit*, qualora intendano perseguire anche finalità di beneficio comune, sono tenute a modificare l'atto costitutivo o lo statuto, nel rispetto delle disposizioni che regolano le modificazioni del contratto sociale o dello statuto proprie di ciascun tipo e a registrare tali modifiche nel registro delle imprese. Per la società *benefit* che abbia indicato nell'atto costitutivo o nello statuto le finalità di beneficio comune che intende perseguire è riconosciuta la facoltà di introdurre, accanto alla denominazione sociale, le parole: «società *benefit*» o l'abbreviazione: «SB», e utilizzare tale denominazione nei titoli emessi, nella documentazione e nelle comunicazioni verso terzi.

L'articolo 4 prevede i doveri e le responsabilità poste in capo agli amministratori delle società *benefit*. Tale società deve essere amministrata in modo da bilanciare l'interesse dei soci, l'interesse di coloro sui quali l'attività sociale possa avere un effetto e il perseguimento delle finalità di beneficio comune e a tale scopo deve individuare il soggetto o i soggetti responsabili a cui affidare funzioni e compiti volti al perseguimento del beneficio comune.

L'articolo 5 reca disposizioni per garantire la trasparenza dell'operato delle società *benefit*. In particolare, ai fini di cui alla presente legge, la società *benefit* è tenuta a redigere annualmente una relazione concernente il perseguimento del beneficio comune, da allegare al bilancio societario e che include la descrizione degli obiettivi specifici, delle modalità e delle azioni attuate dagli amministratori per il perseguimento delle finalità di beneficio comune e delle eventuali circostanze che lo hanno impedito o rallentato; la valutazione dell'impatto generato utilizzando uno *standard* di valutazione esterno e che comprende specifiche aree di valutazione; una specifica sezione dedicata alla descrizione dei nuovi obiettivi che la società intende perseguire nell'esercizio successivo. La relazione annuale è pubblicata nel sito *internet* della società.

Lo *standard* di valutazione esterno utilizzato dalla società *benefit* deve essere esauriente e articolato nel valutare l'impatto della società e delle sue azioni nel perseguire la finalità di beneficio comune nei confronti di persone, comunità, territori e ambiente, beni ed attività culturali e sociali, enti e associazioni e altri portatori di interesse; sviluppato da un ente che non è controllato dalla società *benefit* o collegato con la stessa; credibile e trasparente perché le informazioni che lo riguardano sono rese pubbliche.

La valutazione dell'impatto dovrà comprendere le aree di analisi riguardanti il governo d'impresa, per valutare il grado di trasparenza e responsabilità della società nel perseguimento delle finalità di beneficio comune; i lavoratori, per valutare le relazioni con i dipendenti e i collaboratori in termini di retribuzioni e *benefit*, formazione e opportunità di crescita personale, qualità dell'ambiente di lavoro, comunicazione interna, flessibilità e sicurezza del lavoro; gli altri portatori d'interesse, per valutare le relazioni della società con i propri fornitori, con il territorio e le comunità locali in cui opera, le azioni di volontariato, le donazioni, le attività culturali e sociali, e ogni azione di supporto allo sviluppo locale e della propria catena di fornitura e, infine, l'ambiente, per valutare gli impatti della società, con una prospettiva di ciclo di vita dei prodotti e dei servizi, in termini di utilizzo di risorse, energia, materie prime, processi produttivi, processi logistici e di distribuzione, uso e consumo e fine vita.

L'articolo 6, infine, affida all'Autorità garante della concorrenza e del mercato il compito di vigilare sull'operato delle società *benefit* e in particolare nei confronti di quelle che, senza giustificato motivo e in modo reiterato, non perseguono le finalità di beneficio comune. Nei confronti di tali società possono essere applicate le disposizioni vigenti in materia di pubblicità ingannevole e le disposizioni del codice del consumo, tra le quali quelle in materia di pratiche commerciali sleali. (DDL n.1882)

https://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/17/DDLPRES/0/934858/index.html?part=ddlpres_ddlpres1-relpres_relpres

Gazzetta ufficiale 30 dicembre 2015, n. 302, S.O.), in vigore dal 1° gennaio 2016, è stato il primo paese in Europa a legiferare sulle società benefit.²³¹

La disciplina generale di tale tipologia di enti era delineata nel disegno di legge (AS. 1882) presentato su iniziativa del senatore Mauro Del Barba²³² e comunicato alla presidenza del Senato il 17 aprile 2015.

In un secondo momento, il 23 settembre dello stesso anno, un’analoga proposta di legge (AC. 3321) venne presentata alla Camera dalla deputata Silvia Fregolent²³³ e assegnata alla II Commissione Giustizia.

La disciplina è stata poi recepita, appunto, in un insieme di nove commi (dal 376 al 384) dell’art.1 della legge di stabilità n. 208/2015.²³⁴

Il prototipo di riferimento è quello statunitense: il nostro paese attinge alla legislazione Delaware Public Benefit Corporation Act, al Model Business Corporation Act e alla certificazione B Corp ideata da B Lab.

²³¹ <https://www.societabenefit.net/normativa-2/>

²³² Mauro Del Barba (Morbegno, 20 luglio 1970) è un politico italiano. Laureato in Scienze dell'Informazione all'Università degli Studi di Milano, grazie alla giovanile passione per la logica matematica ottiene un dottorato quadriennale di ricerca che gli permette di coltivare questa passione e successivamente essere assunto, nel 1997, presso la Banca Popolare di Sondrio. Ha cominciato come programmatore COBOL fino a diventare responsabile dei progetti in staff alla Direzione Generale. Nel 1995 contribuisce alla formazione della prima lista civica di Morbegno, "Impegno per la città", che vinse le elezioni di quell'anno e delle annate successive. Nel 1996 partecipa alla costituzione della sezione locale de L'Ulivo e nel 1997 si iscrive al PPI. Dal 1995 al 2002 è consigliere del Bacino imbrifero montano dell'Adda, partecipando anche al consiglio direttivo.

Nel 1998-1999 diventa vicesegretario provinciale del PPI di Sondrio per poi diventare dal 2000 al 2002 segretario provinciale PPI di Sondrio. Dal 1999 al 2002 è anche Consigliere Nazionale PPI 2000-2002. Con la nascita della Margherita, è fondatore e co-responsabile della sezione provinciale partito e nel 2001 è candidato uninominale per "l'Ulivo" alla Camera dei deputati, collegio 12, Lombardia II. Dal 2003 è membro tecnico della commissione permanente per l'innovazione e le tecnologie nei comuni e dal 2005 membro della commissione innovazione ANCI nazionale per l'innovazione tecnologica dei comuni. Dal 2005 Membro del consiglio direttivo di AICCREE Lombardia. Dal giugno 2004 al giugno 2009 riveste il ruolo di consigliere del gruppo di maggioranza e Assessore al bilancio del Comune di Morbegno.

²³³ Silvia Fregolent (Torino, 25 gennaio 1972) è una politica italiana. E' laureata in giurisprudenza ed è diventata avvocato lavorando come consulente legale in un'azienda di informatica. Dal 2009 al 2014 è stata consigliere provinciale a Torino. Eletta deputato per la circoscrizione Piemonte 1 nelle elezioni politiche del 24-25 febbraio 2013, diventa vicecapogruppo PD alla Camera. È tra le organizzatrici parlamentari della Leopolda 5. Alle elezioni politiche del 2018 viene rieletta deputato. Nel settembre 2019 lascia il PD e aderisce al nuovo partito Italia Viva di Matteo Renzi.

²³⁴ https://assobenefit.org/wp-content/uploads/2021/11/2017-05-18_dossier_societ%C3%A0_benefit_24_ore.pdf

La normativa in questione ha permesso un cambio di governance ²³⁵, proprio come in Canada a seguito della sentenza BCE, dando la possibilità agli imprenditori italiani di superare il classico approccio di massimizzazione del profitto. ²³⁶

Non solo, la crescente diffusione di B Corp e Benefit Corporation è stato sicuramente uno dei motivi che ha spinto il Legislatore italiano a riconoscere lo status giuridico delle società benefit. ²³⁷

Il senatore Del Barba ha inoltre ricordato che "non è stato messo alcun incentivo fiscale per la conversione delle società in benefit corporation in quanto non vogliamo che parta la corsa ai quattrini, bensì vogliamo che partano le eccellenze già acquisite da parte di innumerevoli imprese italiane". (AGI) ²³⁸

8. *Criticità della legge.* Analizzando il testo ci si rende conto che, non presentando definizioni dettagliate, è aperto.

L'apertura del testo non è una casualità: il Legislatore ha preferito lasciare aperte le varie interpretazioni per permettere che ogni impresa, sia microimprese che multinazionali, potessero usufruire del modello benefit allo stesso modo e potessero individuare autonomamente il modello societario più indicato.

Per lo stesso motivo, il Legislatore fornisce un linguaggio chiaro solo parzialmente: getta le basi con sufficiente precisione per quanto riguarda le caratteristiche principali del modello benefit, la governance e la responsabilità degli amministratori ma lascia aperti non pochi temi sia di ordine generale (ad es. se il beneficio comune debba essere parte integrante dell'attività di impresa o debba essere separato) che di ordine speciale (ad es. la relazione annuale va insieme al bilancio o separatamente e ancora se deve essere redatta secondo canoni ben precisi o meno). ²³⁹

Ulteriore interrogativo riguarda il diritto di recesso dei soci assenti, dissenzienti ed astenuti che quindi non abbiano concorso alla modifica dell'oggetto sociale per il perseguimento del beneficio comune.

Ci si chiede se, alla luce del fatto che, il perseguimento di finalità altruistiche non implica la configurazione di una trasformazione in senso tecnico-giuridico, ovvero un mutamento del modello giuridico di impresa, ci si possa avvalere del diritto di recesso. ²⁴⁰

²³⁵ La società benefit permette di prendere in considerazione interessi differenti fra loro nella gestione aziendale.

Gli interessi economici sono considerati con la stessa importanza di quelli sociali. Il bilanciamento degli interessi gode di una protezione legale anche in caso di ipotesi di vendita della società o per le società quotate in borsa. La forma giuridica della società benefit permette agli investitori la garanzia che l'azienda mantenga la responsabilità di perseguire la propria mission nel tempo. Le società benefit prestano maggiore attenzione al management all'approvvigionamento e al controllo degli sprechi, nonché al contenimento dei costi. <https://www.societabenefit.net/perche-diventare-societa-benefit/>.

²³⁶ Art.1 disegno di legge n.1882.

²³⁷ Nel contesto europeo, dunque, ciò che principalmente motiva il legislatore a creare le società benefit non è tanto l'esigenza di fornire maggiori protezioni agli amministratori di società profit che perseguano obiettivi sociali oltre che economici, quanto la volontà di promuovere la diffusione di un modello d'impresa sostenibile ad impatto sociale positivo (Pelatan, Randazzo 2016).

²³⁸ https://www.agi.it/economia/fondazione_mattei_in_italia_costituite_gia_5_societa_benefit-563220/news/2016-02-26/

²³⁹ <https://www.noicamera.com/post/2017/05/30/societ-c3-a0-benefit-un-riflessione-di-mauro-del-barba>.

²⁴⁰ C. BOLOGNESI, *Trasformazione eterogenea da società di capitali*, in GRIPPO (a cura di), *Commentario delle società*, II, Torino, 2009, 1216 ss., spec. 1217.

Per tale motivo, secondo una tesi di minoranza, non avendosi una sostituzione dello scopo, come nei casi di trasformazione eterogenea,²⁴¹ ma configurandosi solo una “duplicazione” dello scopo-fine, con l’affiancamento dello scopo “altruistico” a quello “egoistico”, non è ravvisabile in generale un concreto spazio operativo per l’insorgenza del relativo diritto di recesso.

Tuttavia, nel caso delle società di persone, configurando il perseguimento del beneficio comune un’integrazione dello scopo contrattuale e potendo tale modifica del contratto sociale essere approvata solo nel caso del raggiungimento dell’unanimità, si ritiene che, ai sensi dell’art.2255 c.c., si possa derogare la regola generale per espressa previsione statutaria introducendo il “principio maggioritario” dando rilievo concreto alla problematica attinente all’operatività del diritto di recesso.²⁴²

In secondo luogo, si deve far riferimento all’art.2285 c.c. che prevede che, per poter esercitare il proprio diritto di recesso, deve sussistere una giusta causa²⁴³; ad oggi, non si ha una chiara definizione di “giusta causa” ma, alcuni sostengono che, alla luce di alcune pronunce, il perseguimento del beneficio comune, quale integrazione dello scopo, dia luogo ad una giusta causa qualora detta modifica sia “essenziale”.²⁴⁴

Nel caso di società di capitali, invece, si ritiene che per esercitare il diritto di recesso e ottenere la liquidazione della propria quota, si debba valutare la significatività dell’integrazione statutaria in base a due parametri: l’effettiva variazione delle condizioni di investimento e l’aggravamento dell’alea (es. una variazione della convenienza dell’investimento).²⁴⁵

9. Costituzione delle società benefit e tipologia sociale. Il modello delle società benefit può essere adottato da tutte le tipologie di società disciplinate dai ²⁴⁶ Titoli V e VI del Libro V del Codice civile, quindi:

²⁴¹ Si definisce come:” La trasformazione di una società in un organismo non societario e viceversa o come il mutamento dello scopo (lucrativo, mutualistico o ideale) dell’ente trasformando.” (C.Bolognesi).

²⁴² Tale prospettiva non è ravvisabile nel caso in cui la società si sia costituita prima dell’entrata in vigore della legge n.208 del 2015.

²⁴³ Nel senso opposto si sono espressi i giudici nella pronuncia Cass., 14 febbraio 2000, n. 1602, in *Giur. it.*, 2000, 1659 ss.

²⁴⁴ M. STELLA RICHTER Jr, Corporate social responsibility, social enterprise, benefit corporation: *magia delle parole*, in *Vita Notarile*, 2017, 953 in part. 963.

²⁴⁵ Si rinvia nuovamente all’articolo di P. GUIDA, *Il modello “società benefit”: analisi strutturale e applicazioni al Terzo settore*, in *Fondazione Italiana del Notariato Riv.*, Napoli, 2017. Sul tema anche A. PAOLINI, *Le modificazioni di fatto all’oggetto sociale*, Giuffrè, 2014, p.p.187 ss.

²⁴⁶ “Le finalità di cui al comma 376 sono indicate specificatamente nell’oggetto sociale della società benefit e sono perseguite mediante una gestione volta al bilanciamento con l’interesse dei soci e con l’interesse di coloro sui quali l’attività sociale possa avere un impatto. Le finalità possono essere perseguite da ciascuna delle società di cui al libro V, titoli V e VI, del codice civile, nel rispetto della relativa disciplina.” (Legge n.208 del 2015, Articolo 1 comma 377).

a) società a scopo di lucro (art.2247 c.c.):

- società semplice;
- società in nome collettivo;
- società in accomandita semplice;
- società per azioni;
- società a responsabilità limitata;
- società in accomandita per azioni;

b) società a scopo mutualistico (art. 2511 c.c.):

- società cooperative.

Per quanto riguarda, invece, le società consortili non ci sono espliciti riferimenti nella normativa, tuttavia, per analogia vengono considerate valide.

Al contrario, nel caso di imprese sociali, si esclude la compatibilità con il modello benefit company poiché “esercitano in via stabile un’attività economica organizzata al fine di produzione scambio di beni o servizi di utilità sociale, diretta a realizzare finalità di interesse generale.”²⁴⁷

Sono invece sicuramente compatibili le qualifiche di società benefit e di start up innovativa di cui agli articoli 25 e seguenti della legge 17 dicembre 2012, n. 221, con la precisazione che per le start up a vocazione sociale il cui oggetto è limitato ai settori di attività previsti dalla legge n. 155/2006 sull’impresa sociale potrebbero esserci sovrapposizioni e/o incompatibilità e che, viceversa, può acquisire la qualifica di società benefit una società che operi nei settori dell’impresa sociale quando non vi siano gli altri presupposti di legge per essere qualificata start up innovativa (lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico).²⁴⁸

Si esclude la possibilità che venga adottato il modello benefit anche per le società a responsabilità limitata semplificata ex art. 2463 per la mancata possibilità di inserire nello statuto clausole diverse da quelle prestabilite dalla legge.

La stessa sorte vale poi per le start up innovative iscritte nel registro delle imprese per procedure semplificate che devono sottostare ad un modello standard.

La creazione delle società benefit, sotto il profilo giuridico, non configura una specifica forma giuridica ma costituisce un “modello”, rientrando così nella più moderna classificazione delle società di capitali che tenga conto delle continue innovazioni legislative: la circostanza che la società intenda modulare la propria attività di impresa sulla scorta del “modello” benefit non provoca alcun condizionamento in ordine alla scelta del tipo sociale da adottare, sia nel caso di ente da costituire ex novo che in caso di ente già costituito.²⁴⁹

Le imprese di nuova costituzione possono diventare società benefit direttamente, presso qualsiasi notaio, definendo la finalità di beneficio comune da inserire nell’oggetto sociale al momento della costituzione.

Diversamente, le società già esistenti che intendano trasformarsi in “benefit” devono modificare il proprio statuto a seguito di un’assemblea straordinaria e successivamente

²⁴⁷ Art.2 del d.lgs. 155 del 2006.

²⁴⁸ http://www.societabenefit.net/wp-content/uploads/2017/02/Dossier_Plus_PPlus_LE-SOCIETÀ-BENEFIT.pdf.

²⁴⁹ P. GUIDA, *Il modello “società benefit”: analisi strutturale e applicazioni al Terzo settore*, in Fondazione Italiana del Notariato Riv., Napoli, 2017, cit.

provvedere all'iscrizione di tali modifiche nel registro delle imprese, secondo le regole previste per la pubblicità dal Codice civile per il tipo societario specifico.²⁵⁰

La modifica dello statuto richiede di norma un voto a maggioranza qualificata di tutti gli azionisti.

Ai sensi dell'art.1 comma 379 seconda parte, la denominazione sociale può prevedere l'indicazione delle parole "società benefit" o della semplice abbreviazione "SB".²⁵¹

La norma non chiarisce se tale indicazione sia indispensabile al fine di svolgere l'attività sociale o se sia una scelta del tutto discrezionale e/o funzionale di soci e amministratori.²⁵²

Appare difficile dare una vera e propria risposta, tuttavia, appare utile indicare che nessuna sanzione è prevista dalla disciplina nel caso in cui la denominazione su detta manchi.

Alla luce di ciò, ci potrebbe essere il rischio che una società possa dichiararsi benefit fittiziamente, ingannando dunque i consumatori: per tale motivo, il Legislatore ha espressamente previsto che l'Autorità garante della concorrenza e del mercato vigili in tal senso garantendo sempre correttezza e trasparenza.²⁵³

10. Analisi della normativa: Come indica la legge n. 208/2015, "le società benefit hanno lo scopo di promuovere la costituzione e favorire la diffusione di società, di seguito denominate «società benefit», che nell'esercizio di una attività economica, oltre allo scopo di dividerne gli utili, perseguono una o più finalità di beneficio comune e operano in modo responsabile, sostenibile e trasparente nei confronti di persone, comunità, territori e ambiente, beni ed attività culturali e sociali, enti e associazioni ed altri portatori di interesse."²⁵⁴

L'atto costitutivo della società benefit deve specificare le finalità (di cui al comma 376) del beneficio e come agiranno gli amministratori per il raggiungimento dello stesso.

Inoltre, ai sensi del comma 379: "La società benefit, fermo restando quanto previsto nel Codice civile, deve indicare, nell'ambito del proprio oggetto sociale, le finalità specifiche di beneficio comune che intende perseguire."

Questo requisito è diverso da una US Benefit Corporation costituita secondo il Model Act perché la US Benefit Corporation, in questo caso, non richiede un elenco specifico di

²⁵⁰ "Dopo ogni modifica dello statuto deve esserne depositato nel registro delle imprese il testo integrale nella sua redazione aggiornata" (Art. 2436 Codice Civile).

²⁵¹ La società benefit, fermo restando quanto previsto nel codice civile, deve indicare, nell'ambito del proprio oggetto sociale, le finalità specifiche di beneficio comune che intende perseguire. Le società diverse dalle società benefit, qualora intendano perseguire anche finalità di beneficio comune, sono tenute a modificare l'atto costitutivo o lo statuto, nel rispetto delle disposizioni che regolano le modificazioni del contratto sociale o dello statuto, proprie di ciascun tipo di società; le suddette modifiche sono depositate, iscritte e pubblicate nel rispetto di quanto previsto per ciascun tipo di società dagli articoli 2252, 2300 e 2436 del codice civile. La società benefit può introdurre, accanto alla denominazione sociale, le parole: «Società benefit» o l'abbreviazione: «SB» e utilizzare tale denominazione nei titoli emessi, nella documentazione e nelle comunicazioni verso terzi. (Legge n.208 del 2015, Articolo 1 comma 379).

²⁵² P. GUIDA, *Il modello "società benefit": analisi strutturale e applicazioni al terzo settore*, in Fondazione Italiana del Notariato Riv., Napoli, 2017, cit.

²⁵³ P. GUIDA, *Il modello "società benefit": analisi strutturale e applicazioni al terzo settore*, in Fondazione Italiana del Notariato Riv., Napoli, 2017, cit.

²⁵⁴ Legge n.208 del 2015, Articolo 1 comma 376.

attività di benefit: la legislazione italiana ha deciso di conformarsi, in questo senso, al PBC al fine di garantire che l'attività sia sufficientemente specifica.

In Italia, la società benefit è vista come un quadro di gestione innovativo per gli imprenditori che perseguono un modello di business praticabile e una missione sociale.

Di conseguenza, gli imprenditori che utilizzano lo status italiano di società benefit hanno maggiori probabilità di perseguire uno scopo sociale come obiettivo primario: la dimensione sociale non è più marginale ma rappresenta una componente chiave della catena del valore (sostenibilità a lungo termine e condivisione con la comunità dei vantaggi generati).²⁵⁵

Negli Stati Uniti, invece, aggiungere uno scopo sociale all'attività principale della società offre agli amministratori l'opportunità di prendere in considerazione fattori diversi dalla partecipazione agli utili e, nella maggior parte dei casi, lo scopo sociale rimane secondario rispetto all'attività d'impresa. Pertanto, le specifiche attività non devono essere elencate nei documenti societari.

Prima che la disciplina venisse alla luce, si discusse sulla possibilità per una società for benefit di indicare nell'oggetto sociale, oltre il classico scopo di lucro, una finalità "ideale".

Parte della dottrina era favorevole in tal senso, ciò nonostante, le società che miravano al perseguimento di un duplice scopo, incontravano difficoltà nell'iscrizione del registro delle imprese che nulla disponeva rispetto ad un simile statuto.²⁵⁶

Un'altra parte della dottrina invece riteneva che non fosse necessario inserire nell'oggetto sociale uno scopo diverso rispetto a quello lucrativo poiché, uno scopo incentrato sul perseguimento di un beneficio comune o che abbia finalità altruistiche, non fosse un obiettivo societario aggiuntivo rispetto a quella di lucro, ma avesse il solo scopo di guidare gli amministratori verso un settore specifico in cui concentrare la propria attività di impresa.²⁵⁷

Le categorie previste dalla normativa quali soggetti destinatari del "beneficio comune" ai sensi del comma 378 vengono così individuate:

"a) Per "beneficio comune" si intende il perseguimento di uno o più effetti positivi o la riduzione di effetti negativi nei confronti delle categorie su citate.

b) Per "altri portatori di interesse" si intende il soggetto o i gruppi di soggetti coinvolti, direttamente o indirettamente, dall'attività delle società benefit".²⁵⁸

11. (Segue): Il responsabile del beneficio comune. Il comma 380 della legge n. 208/2015 richiede alla società di individuare il soggetto o i soggetti responsabili a cui affidare

²⁵⁵ <https://esela.eu/news/benefit-corporation-seminar-new-b-corp-legislation-business-italy-today>

²⁵⁶ ASSONIME, *La disciplina delle società benefit*, Circolare n.19 del 20 giugno 2016.

²⁵⁷ P. MONTALENTI, "Interesse sociale e amministratori, in *L'interesse sociale tra valorizzazione del capitale e protezione degli stakeholders*", *Quad. Giur. Comm.*, 2010, 91 e M.S. RICHTER, *Forma e contenuto dell'atto costitutivo delle società per azioni*, in *Trattato delle società per azioni*, diretto da G.E. Colombo e G.B. Portale, 1*, Torino, 2004, 242 e ss.

²⁵⁸ Legge n.208 del 2015, Articolo 1 comma 378 lettera a) e b).

funzioni e compiti volti al perseguimento delle finalità di beneficio comune.²⁵⁹ Devono, dunque, essere delineati i doveri degli amministratori, i quali, hanno l'obbligo di bilanciare l'interesse dei soci, il perseguimento delle finalità di beneficio comune e gli interessi delle categorie indicate quali destinatari dello stesso, conformemente a quanto previsto nello statuto.

La norma stabilisce di fatti un dovere specifico in capo agli amministratori che tuttavia, godono di una discrezionalità ampia nell'individuazione del beneficio comune e nella scelta delle strategie attuabili per il suo raggiungimento, purché le stesse non siano né rivolte all'incremento dei profitti né determinino un impatto negativo verso la società stessa.

Gli amministratori hanno il compito di gestire l'attività di impresa bilanciando i diversi interessi in gioco e avendo cura del rispetto dei doveri e degli obblighi che il modello societario prescelto impartisce loro: tra questi, in relazione all'incarico che ricoprono, sono tenuti al rispetto del massimo grado di diligenza a perizia esaminando ogni possibile impatto e/o conseguenza che le loro scelte generano sulle finalità prescelte.

Eppure, non sono da considerare né di maggior importanza le finalità diverse dagli interessi dei singoli soci né sia da attribuire loro priorità; ciò implica solo che gli amministratori debbano garantire un equilibrio tra i vantaggi e gli svantaggi di ogni singola strategia.²⁶⁰

È l'organo amministrativo il principale attore su cui grava l'obbligo di individuare i soggetti o il soggetto competente al perseguimento del beneficio comune. È l'organo amministrativo il principale attore su cui grava l'obbligo di individuare i soggetti o il soggetto competente al perseguimento del beneficio comune.

Il responsabile del perseguimento del beneficio comune è una figura la cui scelta è del tutto discrezionale per l'organo amministrativo: si può attribuire l'incarico ad una funzione già esistente o attribuire una delega specifica ad un amministratore stesso.

Il suo ruolo prevede di assistere gli amministratori nel raggiungimento del beneficio comune e supervisionare che ogni metodo impiegato sia idoneo a garantire efficienza e correttezza dell'attività imprenditoriale.

La ratio della norma è individuare una figura che possa rafforzare la struttura organizzativa della società predisponendo un soggetto con specifici compiti.

Nelle piccole imprese, dove non vi è una vera e propria articolazione del sistema dei controlli interni, la figura del responsabile per il beneficio comune può competere direttamente ad un amministratore purché sia un amministratore unico.²⁶¹ In concreto, il responsabile avrà il compito di: a. assicurare il coinvolgimento di tutte le funzioni aziendali nell'attuazione del piano per il conseguimento di dette finalità, nonché del suo miglioramento; b. supportare gli amministratori fornendo informazioni e dati in merito al contesto interno ed esterno nel quale l'impresa opera; promuovere la trasparenza dei

²⁵⁹ È opportuno che lo statuto riporti l'impegno ad individuare il soggetto o i soggetti responsabili, non essendo necessario che sia o siano nominati nell'atto costitutivo.

²⁶⁰ ASSONIME, *La disciplina delle società benefit*, Circolare n.19 del 20 giugno 2016, cit.

²⁶¹ La disciplina contenuta nel d.lgs 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa degli enti consente di affidare il ruolo dell'organismo di vigilanza nelle società di piccole dimensioni all'organo dirigente della società.

risultati dell'impatto garantendone la pubblicazione sul sito e attraverso appositi canali.
262

Stando poi al comma 381²⁶³: “L'inosservanza degli obblighi di cui al comma 380 può costituire inadempimento dei doveri imposti agli amministratori dalla legge e dallo statuto. In caso di inadempimento degli obblighi di cui al comma 380, si applica quanto disposto dal Codice civile in relazione a ciascun tipo di società in tema di responsabilità degli amministratori.”²⁶⁴

12. (*Segue*): *Obblighi di trasparenza*. Come nella disciplina canadese e americana, gli amministratori hanno l'obbligo di redigere una relazione annuale da allegare al bilancio della società.

Il suo contenuto prevede la descrizione dettagliata degli obiettivi statutari, le modalità attuate per il raggiungimento del beneficio comune e le eventuali circostanze che hanno potuto impedire o rallentare la realizzazione dello stesso.

Segue una disamina dell'impatto sociale generato, il quale, è soggetto all'uso di uno standard esterno di valutazione che risponde a precisi requisiti e che abbia ad oggetto aree specifiche di analisi.

Infine, va inserita, in una apposita sezione, la descrizione degli obiettivi che la società intende perseguire nell'esercizio successivo.²⁶⁵ Di fatto, la relazione annuale è il mezzo mediante il quale gli amministratori riferiscono ai soci le specifiche attività poste in essere per il raggiungimento dello scopo, il metodo con cui si è operato il bilanciamento tra tutti gli interessi in gioco, evidenziando i criteri utilizzati nell'aver attribuito una preferenza o una posizione rilevante di uno rispetto ad un altro e il livello di performance ambientale e sociale raggiunto.

Al termine della sua redazione, gli amministratori provvedono a pubblicare la relazione sul sito web della società, se questa ne dispone uno: tuttavia, al fine di tutelare la

²⁶² M.C. RIZZO, *La società benefit. Commissione start up innovative, microimprese e settori innovativi*, Fondazione commercialisti Odcec di Milano, in I Quaderni n.83 Riv., cit., pp.52 ss.

²⁶³ Con riguardo al tema della responsabilità degli amministratori di società benefit occorre in primo luogo precisare che questi ultimi incorrono negli stessi doveri imposti dalla legge agli amministratori di una qualsiasi società che non persegue il beneficio comune. Essi, pertanto, nel gestire la società sono tenuti a rispettare il dovere di agire con diligenza e in modo informato, nonché quello di perseguire l'interesse sociale senza conflitti di interesse. Ne deriva che l'inosservanza di tali doveri dà luogo alle medesime responsabilità previste dal diritto societario, con alcune specificità derivanti dalla peculiare natura di questa società.

²⁶⁴ Legge n.208 del 2015, Articolo 1, comma 381.

²⁶⁵ Ai fini di cui ai commi da 376 a 384, la società benefit redige annualmente una relazione concernente il perseguimento del beneficio comune, da allegare al bilancio societario e che include:

a) la descrizione degli obiettivi specifici, delle modalità e delle azioni attuati dagli amministratori per il perseguimento delle finalità di beneficio comune e delle eventuali circostanze che lo hanno impedito o rallentato;
b) la valutazione dell'impatto generato utilizzando lo standard di valutazione esterno con caratteristiche descritte nell'allegato 4 annesso alla presente legge e che comprende le aree di valutazione identificate nell'allegato 5 annesso alla presente legge;
c) una sezione dedicata alla descrizione dei nuovi obiettivi che la società intende perseguire nell'esercizio successivo. (Legge n.208 del 2015, Articolo 1 comma 382).

riservatezza dei beneficiari, è espressamente prevista la possibilità di omettere alcuni dati finanziari.

La pubblicazione permette alla società benefit di diffondere sul mercato ogni informazione utile riguardo alle specifiche attività svolte per permettere ai soggetti interessati a investimenti sostenibili di esaminare le performance dell'impresa sulle quali basare le proprie strategie di investimento.

Non solo, ma la relazione funge da ausilio per l'Antitrust nell'esercizio dei suoi poteri sanzionatori nei confronti di quelle società che utilizzano la denominazione benefit solo apparentemente, senza perseguire alcun beneficio comune.

Se ne deduce che gli amministratori incorrono in responsabilità per violazione del dovere di perseguire l'interesse sociale qualora non abbiano bilanciato gli interessi dei soci con gli interessi di tutte le categorie di soggetti indicati nello statuto: i soci, dunque, potranno agire nei confronti degli amministratori solo quando questi non abbiano perseguito il beneficio comune.²⁶⁶

Pertanto, gli amministratori che sono soggetti ai criteri di imputazione previsti per le società ordinarie, non saranno responsabili per gli eventuali risultati negativi della gestione (ad es. quelle decisioni che si rivelino a posteriori erronee) poiché, operando il principio della Business Judgment Rule,²⁶⁷ non sono imputabili le decisioni adottate con diligenza e nel rispetto degli obblighi previsti da legge.²⁶⁸

Tuttavia, si è sollevata una questione interpretativa che pone l'attenzione su un'eventuale responsabilità degli amministratori nei confronti dei soggetti beneficiari delle specifiche finalità di beneficio comune indicate nell'oggetto sociale in caso di inadempimento delle stesse.

Se si osservano le disposizioni generali sulla responsabilità verso terzi appare chiaro che la fattispecie nasca da un fatto illecito o da un contratto, tuttavia, se pur l'atto costitutivo nel quale è contenuto l'oggetto sociale sia un contratto di società, le obbligazioni che ne discendono sono solo nei confronti dei soci e non verso terzi.

Pertanto, i soggetti beneficiari potranno agire nei confronti degli amministratori solo in virtù di una responsabilità extracontrattuale e, quindi, quando siano stati direttamente danneggiati da atti dolosi o colposi commessi dagli amministratori stessi o quando siano

²⁶⁶ La società benefit che non persegua le finalità di beneficio comune è soggetta alle disposizioni di cui al decreto legislativo 2 agosto 2007, n. 145, in materia di pubblicità ingannevole e alle disposizioni del codice del consumo, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206. L'Autorità garante della concorrenza e del mercato svolge i relativi compiti e attività, nei limiti delle risorse disponibili e senza nuovi o maggiori oneri a carico dei soggetti vigilati. (Legge n.208 del 2015, Articolo 1 comma 384).

²⁶⁷ Si sottolinea che se la società chiude il bilancio in passivo gli amministratori possono decurtare, fino ad annullare, le spese "sociali". D'altra parte, può essere una decisione che può salvare dall'aumento di capitale, o dal cadere in stato di insolvenza o, eventualmente, di fallimento. Di ciò sembra essersi reso conto il legislatore quando dispone che la relazione può indicare perché gli obiettivi "sociali" di cui all'oggetto non sono stati raggiunti (comma 382, lett. a). <http://www.dirittoeconomiaimpresa.it/societa-benefit-luci-e-ombre>

²⁶⁸ F. BONELLI, "Gli amministratori di S.P.A. dopo la riforma delle società", Milano, 2004, 158 e ss.

stati indirettamente vittime di un danno ingiusto come conseguenza di un fatto doloso o colposo in virtù degli articoli 2395 c.c. e, ove applicabile, 2043 c.c. ²⁶⁹

13. *Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM)*. Il comma 384 della normativa benefit prevede che la società benefit che non persegua le finalità di beneficio comune è soggetta alle disposizioni di cui al decreto legislativo 2 agosto 2007, n.145 ²⁷⁰ (“Attuazione dell'articolo 14 della direttiva 2005/29/CE che modifica la direttiva 84/450/CEE sulla pubblicità ingannevole”), in materia di pubblicità ingannevole e alle disposizioni del codice del consumo di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206

²⁶⁹ In proposito <https://www.societabenefit.net/wp-content/uploads/2017/03/Italian-benefit-corporation-legislation-courtesy-translation-final.pdf>

²⁷⁰ Art. 2. Definizioni: 1. Ai fini del presente decreto legislativo si intende per: *a)* pubblicità: qualsiasi forma di messaggio che è diffuso, in qualsiasi modo, nell'esercizio di un'attività commerciale, industriale, artigianale o professionale allo scopo di promuovere il trasferimento di beni mobili o immobili, la prestazione di opere o di servizi oppure la costituzione o il trasferimento di diritti ed obblighi su di essi; *b)* pubblicità ingannevole: qualsiasi pubblicità che in qualunque modo, compresa la sua presentazione è idonea ad indurre in errore le persone fisiche o giuridiche alle quali è rivolta o che essa raggiunge e che, a causa del suo carattere ingannevole, possa pregiudicare il loro comportamento economico ovvero che, per questo motivo, sia idonea a ledere un concorrente; *c)* professionista: qualsiasi persona fisica o giuridica che agisce nel quadro della sua attività commerciale, industriale, artigianale o professionale; e chiunque agisce in nome o per conto di un professionista; *d)* pubblicità comparativa: qualsiasi pubblicità che identifica in modo esplicito o implicito un concorrente o beni o servizi offerti da un concorrente; *e)* operatore pubblicitario: il committente del messaggio pubblicitario ed il suo autore, nonché, nel caso in cui non consenta all'identificazione di costoro, il proprietario del mezzo con cui il messaggio pubblicitario è diffuso ovvero il responsabile della programmazione radiofonica o televisiva. Art. 3. *Elementi di valutazione*: 1. Per determinare se la pubblicità è ingannevole se ne devono considerare tutti gli elementi, con riguardo in particolare ai suoi riferimenti: *a)* alle caratteristiche dei beni o dei servizi, quali la loro disponibilità, la natura, l'esecuzione, la composizione, il metodo e la data di fabbricazione o della prestazione, l'idoneità allo scopo, gli usi, la quantità, la descrizione, l'origine geografica o commerciale, o i risultati che si possono ottenere con il loro uso, o i risultati e le caratteristiche fondamentali di prove o controlli effettuati sui beni o sui servizi; *b)* al prezzo o al modo in cui questo è calcolato ed alle condizioni alle quali i beni o i servizi sono forniti; *c)* alla categoria, alle qualifiche e ai diritti dell'operatore pubblicitario, quali l'identità, il patrimonio, le capacità, i diritti di proprietà intellettuale e industriale, ogni altro diritto su beni immateriali relativi all'impresa ed i premi o riconoscimenti. (decreto legislativo 2 agosto 2007, n.145). Testo di legge completo: <https://www.parlamento.it/parlam/leggi/deleghe/07145dl.htm>.

²⁷¹, con particolare riguardo alle disposizioni in materia di pratiche commerciali scorrette.²⁷²

Il relativo compito di vigilanza spetta all’Autorità garante della concorrenza e del mercato che, d’ufficio o su segnalazione di chi abbia interesse, qualora ravvisi gli estremi di pubblicità ingannevole e qualora ravvisi inosservanza delle disposizioni di legge o dello statuto, da parte di una società benefit, può avviare un procedimento volto all’inibizione dell’illecito.

Il mancato perseguimento delle finalità “benefit” comporta dunque un indebito uso del marchio reputazione e, di conseguenza, pubblicità ingannevole.²⁷³

Il ruolo dell’Antitrust comprende anche la vigilanza sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e sull’adeguatezza dell’assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società e sul suo concreto funzionamento.

Per adempiere i suoi doveri, l’Autorità deve, da un lato, controllare l’operato degli amministratori in relazione al procedimento di bilanciamento degli interessi dei soci con la finalità di beneficio comune, e dall’altro, accertare che la nomina del responsabile della

²⁷¹Art. 3. Definizioni: 1. Ai fini del presente codice ove non diversamente previsto, ⁽¹⁾ si intende per: a) consumatore o utente: la persona fisica che agisce per scopi estranei all’attività imprenditoriale, commerciale, artigianale ⁽²⁾ o professionale eventualmente svolta; b) associazioni dei consumatori e degli utenti: le formazioni sociali che abbiano per scopo statutario esclusivo la tutela dei diritti e degli interessi dei consumatori o degli utenti;

c) professionista: la persona fisica o giuridica che agisce nell’esercizio della propria attività imprenditoriale, commerciale, artigianale ⁽³⁾ o professionale, ovvero un suo intermediario;

d) produttore: fatto salvo quanto stabilito nell’art. 103, comma 1, lettera d), e nell’articolo 115, comma 2-bis ⁽⁴⁾ il fabbricante del bene o il fornitore del servizio, o un suo intermediario, nonché l’importatore del bene o del servizio nel territorio dell’Unione europea o qualsiasi altra persona fisica o giuridica che si presenta come produttore identificando il bene o il servizio con il proprio nome, marchio o altro segno distintivo;

e) prodotto: fatto salvo quanto stabilito nell’art. 18, comma 1, lettera c), e ⁽⁵⁾ nell’art. 115, comma 1, qualsiasi prodotto destinato al consumatore, anche nel quadro di una prestazione di servizi, o suscettibile, in condizioni ragionevolmente prevedibili, di essere utilizzato dal consumatore, anche se non a lui destinato, fornito o reso disponibile a titolo oneroso o gratuito nell’ambito di un’attività commerciale, indipendentemente dal fatto che sia nuovo, usato o rimesso a nuovo; tale definizione non si applica ai prodotti usati, forniti come pezzi d’antiquariato, o come prodotti da riparare o da rimettere a nuovo prima dell’utilizzazione, purchè il fornitore ne informi per iscritto la persona cui fornisce il prodotto;

f) codice: il presente decreto legislativo di riassetto delle disposizioni vigenti in materia di tutela dei consumatori.. (decreto legislativo 6 settembre 2005, n.206) Testo di legge completo:

<https://web.camera.it/parlam/leggi/deleghe/05206dl.htm>

²⁷² Si precisa che la competenza dell’autorità mira alla salvaguardia del consumatore e ad una tutela delle imprese dalla pubblicità ingannevole, e non riguardi casi di concorrenza tra imprese.

²⁷³ ASSONIME, *La disciplina delle società benefit*, Circolare n.19 del 20 giugno 2016, cit.

funzione di beneficio comune rispetti il principio dell'adeguatezza dell'assetto normativo della società.

L'AGCM, al fine espletare le proprie funzioni, è dotata di ampi poteri investigativi; può irrogare sanzioni pecuniarie (dai 5 mila ai 500 mila euro) e, in caso di inottemperanza dei provvedimenti, sanzioni accessorie e può esercitare un controllo contabile.

Dal 2006, l'AGCM ha la facoltà di adottare, nei casi di estrema urgenza motivata dalla possibilità di un danno grave ed irreparabile alla concorrenza, misure cautelari.²⁷⁴

Due sono gli ordini di misure utilizzabili: misure inibitorie volte ad impedire o eliminare una fattispecie pregiudizievole per la concorrenza e misure pecuniarie quando la normativa in questione si ritiene essere stata violata.

Inoltre, i soggetti tutelati, che in questo caso sono gli imprenditori e i consumatori, possono ricorrere all'azione di concorrenza sleale di cui all'art. 2589 per violazione del principio di correttezza professionale qualora siano vittime di questi comportamenti.²⁷⁵

La ratio dell'art. 1 comma 384 della legge sulle società benefit è garantire il corretto funzionamento della società stessa che ha il compito di assicurare veridicità in merito ai risultati ottenuti, perseguendo una o più finalità di beneficio comune, evitando e perseguendo, così, quelle società che non aspirano realmente al raggiungimento degli obiettivi statuari previsti, ingannando i consumatori e beneficiando di un vantaggio competitivo rispetto ad altre imprese.

Ed invero, l'intervento di un soggetto esterno rappresenta un'importante novità rispetto alle giurisdizioni di Stati Uniti e Canada, le quali, nulla dispongono in merito al "public enforcement".²⁷⁶

Tuttavia, il ruolo dell'AGCM non è agevole: la legge non dispone nulla riguardo la natura dei suoi poteri e l'ambito entro cui essa può operare, anzi, sembrerebbe attribuirle un certo grado di discrezionalità.

Si pensi alla normativa che recita che l'operato dell'AGCM sia espletato "nei limiti delle risorse disponibili" (senza, quindi, gravare sui soggetti vigilati).

In quanto caso, il legislatore, non sembra chiarire quale sia il limite di budget da non superare.

Ne consegue, che ove questo sussista, troveranno applicazione le regole ordinarie previste dal codice civile.

14. Comparazione tra il modello benefit canadese e il modello benefit italiano. Alla luce dell'analisi svolta fino a questo momento, è interessante evidenziare che il Canada e l'Italia, pur appartenendo, la prima ad un sistema di common law, e la seconda ad un sistema di civil law sono paesi con la medesima visione riguardo alcune delicate ed importanti problematiche (culturali, sociali, economiche e politiche) e godono di una solida collaborazione.²⁷⁷

²⁷⁴ S. ANGINONE, *I nuovi poteri cautelari, istruttori e sanzionatori attribuiti all'AGCM dal c.d. Decreto Bersani*, 22 settembre 2006.

²⁷⁵ <https://www.societabenefit.net/>

²⁷⁶ A differenza del "private enforcement" che predispone, per ogni legislazione analizzata fin ora, un'azione di responsabilità degli amministratori da parte degli azionisti (se pur con regole diverse tra i vari paesi di riferimento), nulla è previsto dalla normativa del Model Act, Delaware PBC e la normativa del Canada in merito al "public enforcement".

²⁷⁷ Il Canada e l'Italia godono di una solida collaborazione all'Innovazione e Tecnologia Scientifica (Science Technology and Innovation, STI) basata sulla reciproca consapevolezza che gli sviluppi nell'STI

Entrambi i paesi hanno riprodotto, se pur con alcune differenze, la disciplina d'origine della benefit corporation: B Lab ha svolto un ruolo importante in ogni paese per la predisposizione di una legge sulla benefit corporation.

In Canada, ad esempio, nonostante si ritenesse, inizialmente, che la legge fosse ridondante, B Lab ha riconosciuto un mercato importante sia per lo sviluppo delle B Corp che delle benefit company indicando anche l'importanza di affermare l'obbligo di considerare gli interessi delle parti interessate nella legge canadese.²⁷⁸

Certamente, le leggi canadesi hanno caratteristiche che in molti modi riflettono e rispondono a quelle degli Stati Uniti, ma così come ci sono somiglianze culturali tra le due nazioni.

Per tale motivo, sono molti i punti di incontro che possono essere menzionati.

Si prenda in esempio l'uguaglianza normativa nel caso della formazione o acquisizione del "benefit status": le legislazioni di Stati Uniti, Canada e Italia prevedono come necessaria una modifica dell'atto costitutivo nel rispetto delle maggioranze previste e, al fine operare in qualità di società for benefit, l'indicazione nella clausola relativa all'oggetto sociale del nuovo status di benefit.

In merito allo stesso oggetto sociale è opportuno considerare che la normativa della British Columbia segue la Model Benefit Corporation Legislation, predisponendo l'indicazione e il perseguimento di un "public benefit" che, come per l'Italia, andrà valutato in base ad un third party standard.²⁷⁹

A differenza della legge 208/2015, il BCBCA dispone che gli amministratori debbano gestire la società nel miglior interesse della stessa e non bilanciando scopo lucrativo e finalità di beneficio comune.

Da ultimo, si menziona il benefit report che si dimostra avere le stesse caratteristiche per ciascuna delle normative analizzate finora, eccezion fatta per il Delaware, il quale, rende la sua redazione biennale e non annuale.

Mi preme far riferimento alla singolarità del c.d. *public enforcement*, il quale è assente in tutte le legislazioni ad eccezione dell'Italia come visto nel paragrafo precedente.

Si evince che il Legislatore italiano abbia voluto espressamente attribuire l'attività di verifica sull'operato delle società benefit all'AGCM: infatti, la redazione del benefit

sono fondamentali per la prosperità economica. Il Canada è un partner STI preferenziale per l'Italia grazie a rapporti personali ben stabiliti, all'apertura alla collaborazione e a settori di mutuo interesse. Un piano d'azione Canada-Italia sulla scienza, la tecnologia e l'innovazione è stato firmato nel gennaio 2015, identificando l'Artide, la scienza marina, le scienze biologiche, l'industria aerospaziale nonché l'agricoltura e il settore agroalimentare come aree di collaborazione congiunta. Il piano d'azione descrive in dettaglio i settori specifici di mutuo interesse ai quali il Canada e l'Italia lavoreranno in cicli triennali tramite missioni di settore e iniziative congiunte. Un forte avanzamento aumenterà la collaborazione STI bilaterale in settori tecnologici prioritari puntando su esperti in materia, nonché laboratori e università di ricerca pubblica, tramite iniziative di collaborazione proattiva in settori chiave come: l'industria aerospaziale, le costruzioni e le infrastrutture ecologiche, la tecnologia degli oceani e lo spazio. Il Canada è anche uno dei quattro paesi prioritari del Consiglio Nazionale delle Ricerche italiano per una collaborazione mondiale. https://www.canadainternational.gc.ca/italy-italie/bilateral_relations_bilaterales/index.aspx?lang=eng

²⁷⁸ R. B. DAVIS, *Fox in S-OX North, A Question of Fit: The Adoption of United States Market Solutions in Canada*, 33 STETSON L. REV. 955, 981, 2004.

²⁷⁹ Si richiama alla memoria che per la legislazione del Delaware, la misurazione del public benefit attraverso un third party standard non è obbligatoria come per le altre discipline ma opzionale.

report non è l'unico sistema di monitoraggio per verificare che l'attività societaria sia conforme alla legge.

L'Italia ritiene che, attraverso un controllo esterno affidato ad un'autorità amministrativa indipendente, la garanzia che la società benefit operi secondo legalità sia maggiore.

I modelli americani e canadesi non conoscono alcuna forma di *public enforcement* per cui, tale caratteristica italiana rappresenta una vera e propria novità in quanto introduce una tutela rafforzata rispetto agli interessi degli stakeholder evitando possibili ricorsi degli stessi in caso di violazione dei doveri fiduciari degli amministratori: si ricorda che, le società benefit statunitensi e canadesi, hanno sempre la possibilità di ricorrere al *private enforcement* (benefit enforcement proceeding con esclusione della responsabilità monetaria della società).

In secondo luogo, mentre gli amministratori nel dover valutare il perseguimento del beneficio comune non sono in una posizione "neutrale" poiché parti della società, l'AGCM non solo, dispone di conoscenze tecniche e professionali per poter vigilare ma opera come autorità imparziale.

QUARTO CAPITOLO

VERSO IL QUARTO SETTORE

1. Il quarto settore. - 2. Impresa sociale e società benefit. - 3. Decreto rilancio e trattamento fiscale. - 4. *Da Welfare state a welfare society*. - 5. Analisi delle società benefit in Italia.

1. *Il quarto settore*. Con l'ascesa delle società benefit si è scosso il panorama economico italiano ed internazionale tanto da far nascere nuovo settore: ha preso forma il quarto settore²⁸⁰, il quale coniuga sostenibilità, business e benessere sociale.²⁸¹

Non è né un settore pubblico, né un settore privato bensì un settore popolato da organizzazioni con una "mission sociale e il business nel motore" come spiega Heather Grady²⁸², in un incontro²⁸³ tenutosi a Milano.²⁸⁴

Si può definire come l'insieme delle strutture e delle attività di cura attivate e gestite dalle stesse persone (utenti e familiari in primis) che vivono il disagio cui esse si applicano. Si tratta di strutture primarie come movimenti sociali di utenti e familiari o gruppi di auto/mutuo aiuto, o organizzazioni di secondo livello (organizzazioni ombrello).²⁸⁵

Il quarto settore rappresenta un aggregato che prende forma per effetto di tre fenomeni: da un lato troviamo una porzione del comparto pubblico (primo settore) che cerca di generare introiti nello svolgimento delle proprie fruizioni. In altre parole, lo stato fa pagare alcuni servizi, adottando logiche gestionali tipiche delle imprese private, e impiega la maggior parte delle risorse a disposizione per massimizzare il beneficio generale. Inoltre, lo stesso approccio viene utilizzato dalle organizzazioni pubbliche e private, impegnate nel sociale senza scopo di lucro (terzo settore). Tali organizzazioni vendono beni e servizi, diversificando le proprie fonti di finanziamento per dedicarle ad iniziative puramente benefiche. Infine, le imprese private (secondo settore) con finalità lucrative sfidano la rigida dicotomia tra profit e non profit per passare alla logica for benefit. Se ne deduce che il quarto settore è un settore popolato da organizzazioni che coniugano e

²⁸⁰ È possibile consultare il sito <https://www.money.it/Il-quarto-settore-un-altra-economia>.

²⁸¹ Si stima che, entro l'anno 2030, tre quarti delle 500 maggiori imprese del mondo saranno fallite o sostituite con altre. Le imprese che sopravvivranno saranno quelle capaci di allineare i propri interessi economici con i valori della società e mettere in marcia il rinnovamento dell'economia globale.

Un'economia più sociale, più giusta e sostenibile, come chiedono (e meritano) le nuove generazioni.

²⁸² Si tratta del vicepresidente di Rockefeller Philanthropy Advisors.

²⁸³ L' incontro organizzato da Fondazione Cariplo, Camera di Commercio di Milano e Green economy network per parlare, appunto, della nuova economia che serve per dare risposte efficaci alle immense sfide dell'umanità.

²⁸⁴ A. TURI, *Legge di stabilità. Prende forma il "Quarto settore"*, Riv. Avvenire, 5 dicembre 2015.

²⁸⁵ Si veda il sito <https://fadeibuoni.wordpress.com/2018/10/25/primo-secondo-terzo-e-quarto-settore-del-welfare/>.

bilanciano sfera sociale e sfera economica, come nel caso delle società benefit, senza modificare la propria identità e funzioni originale.²⁸⁶

Non esiste più la dicotomia fra lo Stato Committente che incarica il terzo settore nell'erogazione esternalizzata di beni e servizi di utilità sociale, contro il mercato e le imprese di profitto. Oggi sono tutti chiamati a produrre valore.²⁸⁷

Interessante poi è analizzare i tre differenti modelli di società benefit individuati da Matteo Pedrini e Giacomo Ciambotti:

1. Un primo modello è dato dalle società benefit “spensierate” che, identificando nell’attenzione all’ambiente naturale il proprio principale contributo alla società, di fatto non manifestano una particolare proattività attorno ai temi del welfare e rappresentano un potenziale inespresso in tal senso.

2. Un secondo gruppo identificato sono le “sussidiarie”, le quali identificano nel proprio contributo ai sistemi di welfare un elemento caratterizzante l’attività d’impresa e un pilastro del beneficio che intendono generare per la comunità, assumendo così un atteggiamento proattivo nell’integrare l’offerta pubblica a livello di welfare.

3. Le “sviluppatrici” invece, pur rappresentando una quota minoritaria, hanno un ruolo centrale nello sviluppo del welfare integrato. Tali organizzazioni fanno della promozione dei temi del welfare la propria missione sociale e vedono come principale attività economica l’offerta di servizi focalizzati sul welfare (ad esempio consulenza, progettazione o condivisione di attività) nel tentativo di coordinare la creazione di un sistema integrato di welfare. Esse sono un volano per lo sviluppo di una rete di welfare e, se adeguatamente supportate, potrebbero favorire il passaggio progressivo delle aziende “spensierate” verso un modello di tipo “sussidiario”, attivandone quindi il potenziale inespresso.²⁸⁸

2. *Impresa sociale e società benefit.* In merito al testo del disegno di legge che ha riformato la disciplina dell’impresa sociale, tra gli enti del terzo settore, emergono non pochi dubbi in quanto sembrerebbe esserci, almeno all’apparenza, una sovrapposizione tra la normativa dell’impresa sociale e delle società benefit.

È necessario sottolineare che le società benefit non possono essere considerate come enti del terzo settore: se la SB svolge attività di impresa allo scopo di dividerne gli utili e perseguire una o più finalità di beneficio comune, l’impresa sociale è un soggetto giuridico privato ed autonomo dalla pubblica amministrazione che svolge attività produttiva perseguendo una finalità sociale esplicita.

Le imprese sociali perseguono un fine sociale (core rispetto all’attività imprenditoriale introdotta) in alcuni determinati settori (assistenza sociale, istruzione, tutela dei beni culturali, ecc.), mentre le società benefit, all’interno della loro attività principale economica, perseguono uno o più effetti positivi (o riduzione di effetti negativi) di carattere sociale.

²⁸⁶ P. GUBITTA, *B Corp, Quarto settore e Organizzazioni ibride*, di Cuo Business School, 26 luglio 2018.

²⁸⁷ N. MAZZOLENI, *Ibridi organizzativi: nuove forme di impresa ad alto impatto sociale*, Riv. Il giornale delle fondazioni, 16 marzo 2015.

²⁸⁸ M. PEDRINI, G. CIAMBOTTI, *Welfare society: le nuove aziende tra profit e non profit*, Riv. We Welfare, Roma, 2019.

Pur con l'apertura ad una forma di remunerazione del capitale per le imprese sociali, la differenza di fondo resta quella tra no profit e for profit.²⁸⁹

In concreto, le differenze tra impresa sociale e società benefit si possono riassumere così: prima di tutto, le SB sono tenute alla redazione di una relazione sul perseguimento della finalità di benefico comune da allegare al bilancio della società.

In secondo luogo, l'impresa sociale ha la facoltà ma non deve necessariamente distribuire gli utili; la distribuzione degli utili è permessa, in base alla DDL delega permessa in maniera limitata e a certe condizioni.

Si pensi al fatto che l'impresa sociale possiede un "*capital locked in*" ovvero un capitale vincolato parzialmente che, prima di poter essere ripartito, deve essere massimizzato per aumentarne l'efficacia del progetto imprenditoriale prestabilito.

Inoltre, le imprese sociali vanno inserite in una sezione speciale del registro delle imprese e qualora volessero perseguire anche scopo di lucro sarà indispensabile precisarlo nell'atto costitutivo; ciò perché le attività sono tassativamente indicate dalla legge.²⁹⁰

Il legislatore ha permesso, anche gli enti *di cui al libro V del Codice civile*, di conformarsi come impresa sociale legando la speciale qualifica al perseguimento di utilità sociale e alla realizzazione di finalità d'interesse generale (tali finalità devono generare almeno il 70% dei ricavi complessivi).

All'indomani dall'emanazione del d.lgs. 155/2006 alcuni analisti facevano notare come "(...) chi operava nel settore dei servizi di utilità sociale si è progressivamente reso conto che le forme giuridiche disponibili non erano in grado di accompagnare, in modo adeguato, l'evoluzione di un numero crescente di organizzazioni di terzo settore verso un sempre più esplicito ruolo produttivo e verso modalità di gestione sempre più imprenditoriali" (Venturi, 2008).

La mancata risposta, intesa come adozione da parte di realtà organizzative della forma giuridica d'impresa sociale, non va imputata ad una scarsa importanza del fenomeno, bensì ad un difficile e poco incentivante assoggettamento alla legge.

Sia chiaro che una società benefit non è definibile come un'impresa sociale, quanto meno non *ex lege* (nulla, invece, vieta ad un'impresa sociale di avere la certificazione B Corp, cosa ben diversa di una società benefit) e, in ogni caso, non se ne vedrebbe l'esigenza, dal momento che non sono previsti particolari incentivi economici, fiscali o patrimoniali. Si tratta infatti di due fenomeni con importanti differenze, che, in ogni caso, richiedono inquadramenti giuridici differenti. Le SB sono protagoniste di questo cambiamento graduale e attualmente in corso come il superamento dell'incertezza creata dal quadro del terzo settore e dell'impresa sociale ²⁹¹.

Occorre opportuno osservare che: "Per terzo settore si intende il complesso degli enti privati costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale e che, in attuazione del principio di sussidiarietà e in

²⁸⁹ G. MERLO, *Benefit Corporation*, febbraio 2017.

²⁹⁰ <https://www.csqa.it/Servizi-alla-Persona/News/Terzo-Settore-impresa-sociale-e-societa-benefit>.

²⁹¹ L'impresa sociale viene introdotta nel 2006 con il decreto legislativo 155/2006. L'impresa sociale si distingue:

- dalle tradizionali imprese di capitale perché esclude la massimizzazione dei vantaggi (monetari e non) dei proprietari; al riguardo, la riforma ha consentito la possibilità di una limitata remunerazione del capitale investito;
- dall'impresa pubblica, perché è a tutti gli effetti un'impresa fondata e gestita da soggetti privati;
- dalla forma cooperativa, cioè da un'impresa di proprietà di soggetti diversi dai portatori di capitale di rischio ma finalizzata ad apportare benefici diretti ai soli proprietari. <https://www.csqa.it/Servizi-alla-Persona/News/Terzo-Settore-impresa-sociale-e-societa-benefit>.

coerenza con i rispettivi statuti o atti costitutivi, promuovono e realizzano attività di interesse generale mediante forme di azione volontaria e gratuita o di mutualità o di produzione e scambio di beni e servizi”.²⁹² Il termine terzo settore già in sé definisce la categoria forse più ampia di istituzioni, che viene estesa non soltanto a quelle senza scopo di lucro, con vincolo alla non distribuzione dei profitti, generalmente chiamate non profit, ma anche a quelle che possono concedere una remunerazione del capitale ai propri soci, seppur con dei limiti, come nel caso delle cooperative.²⁹³ Nonostante il terzo settore esista da decenni, solo con la riforma del 2016 è stato riconosciuto giuridicamente.²⁹⁴ Possono essere considerati enti del terzo settore, secondo quanto stabilito dall’articolo 4 del Decreto legislativo numero 177/2017, le seguenti realtà no profit: organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, enti filantropici e le imprese sociali (incluse le cooperative sociali, le reti associative, le società di mutuo soccorso, le associazioni, riconosciute o non riconosciute, le fondazioni e gli altri enti di carattere privato diversi dalle società costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale). Il testo della riforma del terzo settore indica anche quali soggetti sono esclusi dalla definizione. In particolare, viene fatta menzione dei seguenti casi di esclusione:²⁹⁵

- le amministrazioni pubbliche ex art. 1, c. 2, D.lgs. 165/2001;
- le formazioni e le associazioni politiche;
- i sindacati;
- le associazioni professionali e di rappresentanza di categorie economiche;
- le associazioni di datori di lavoro.

3. *Decreto rilancio e trattamento fiscale.* Il legislatore italiano identifica la nuova forma societaria benefit come un valido strumento per gli imprenditori che vogliono svolgere attività di impresa in modo sostenibile e socialmente utile, restando nel profit poiché diffidenti verso le strutture del terzo settore.

Tuttavia, tra gli svantaggi che possono essere attribuiti al modello benefit, essendo una società anche a scopo di lucro, non è prevista la percezione del ²⁹⁶ 5x1000 come accade ad esempio per le Associazioni; non è previsto alcun vantaggio fiscale o bandi riservati.²⁹⁷ Tuttavia, nonostante la mancanza di vantaggi fiscali per le società for benefit, il Legislatore italiano ha introdotto, tramite il Decreto Rilancio ²⁹⁸ nel periodo della

²⁹² Legge delega 106 del 2016.

²⁹³ D. CARRERA, A. MESSINA, *Economia e gestione delle aziende non profit*, Roma, maggio 2008, p.16.

²⁹⁴ <https://www.cantiereterzosettore.it/cose-il-terzo-settore/>.

²⁹⁵ Art. 4, decreto legislativo 177 del 2017.

²⁹⁶ Il 5x1000 è una quota dell'imposta IRPEF (il 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche), che lo Stato distribuisce tra gli enti che svolgono attività socialmente rilevanti. Le associazioni o enti in oggetto si occupano di attività di interesse sociale, volontariato o ricerca scientifica.

²⁹⁷ <https://123dok.org/article/vantaggi-e-svantaggi-di-una-società-benefit.nq703loy>

²⁹⁸ Art. 38-ter Promozione del sistema delle società benefit (*In vigore dal 25/07/2021 e modificato da: Decreto-legge del 25/05/2021 n. 73 Articolo 19 bis*):” 1. Per sostenere il rafforzamento, nell'intero

pandemia Covid 19, la possibilità per gli imprenditori di usufruire di un contributo sostanzioso per abbattere i costi di costituzione o trasformazione in società benefit a decorrere dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto stesso al 31 dicembre 2020.²⁹⁹

Lo scopo del decreto è quello di promuovere e rafforzare il sistema delle società benefit nell'intero territorio nazionale.

Qualora una società volesse qualificarsi come benefit ai sensi di tale decreto potrebbe ottenere benefici a fronte di investimenti connessi all'innovazione e alle proprie finalità di beneficio comune; potrebbe fruire di agevolazioni che comprendono incentivi fiscali a favore di investitori (con detrazioni o deduzioni legate agli apporti di capitale) e la possibilità di remunerare amministratori, dipendenti, collaboratori e prestatori d'opera tramite strumenti finanziari (che non costituiscono redditi in natura per i percipienti). Quest'ultimo aspetto, peraltro, potrebbe rivestire una sua specifica importanza non solo nell'ottica di una maggiore efficienza gestionale, ma anche ai fini del beneficio comune tipico delle Società Benefit, in un più ampio contesto di fidelizzazione e coinvolgimento dei lavoratori all'interno dell'azienda.³⁰⁰

territorio nazionale, del sistema delle società benefit, di cui all'articolo 1, commi 376 e seguenti, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, e' riconosciuto un contributo sotto forma di credito d'imposta nella misura del 50 per cento dei costi di costituzione o trasformazione in società benefit, sostenuti a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto al 31 dicembre 2021. Il credito d'imposta è riconosciuto fino all'esaurimento dell'importo massimo di 7 milioni di euro, che costituisce limite di spesa. 2. Il credito d'imposta e' riconosciuto nel rispetto delle condizioni e dei limiti di cui al regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti "de minimis", al regolamento (UE) n. 1408/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti "de minimis" nel settore agricolo, e al regolamento (UE) n. 717/2014 della Commissione, del 27 giugno 2014, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti "de minimis" nel settore della pesca e dell'acquacoltura. Il credito d'imposta è utilizzabile, esclusivamente in compensazione, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, per l'anno 2021. 2-bis. Tra i costi di costituzione o trasformazione di cui al comma 1 sono compresi quelli notarili e di iscrizione nel registro delle imprese nonché le spese inerenti all'assistenza professionale e alla consulenza sostenute e direttamente destinate alla costituzione o alla trasformazione in società benefit. L'importo massimo utilizzabile in compensazione ai sensi del comma 2 è fissato in 10.000 euro per ciascun contribuente. 3. Per la promozione delle società benefit nel territorio nazionale, nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico è istituito un fondo con una dotazione di 3 milioni di euro per l'anno 2020. Con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definiti le modalità e i criteri di attuazione del presente articolo, anche al fine del rispetto del limite di spesa di cui al comma 1.4. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 3 milioni di euro per l'anno 2020 e a 7 milioni di euro per l'anno 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, come rifinanziato dall'articolo 265, comma 5, del presente decreto. 4-bis. Le risorse destinate al riconoscimento del credito d'imposta di cui al presente articolo sono versate all'entrata del bilancio dello Stato e sono trasferite nella contabilità speciale n. 1778 'Agenzia delle entrate - fondi di bilancio' per le necessarie regolazioni contabili".

²⁹⁹ <https://creazioneimpresa.net/2020/09/01/startup-benefit-unoccasione-unica/>

³⁰⁰ http://www.societabenefit.net/wp-content/uploads/2017/02/Dossier_Plus_PLus_LE-SOCIETÀ-BENEFIT.pdf

In concreto, il decreto rilancio prevede un contributo sotto forma di credito di imposta nella misura del 50% dei costi di costituzione o trasformazione in società benefit. (dal 19 luglio 2020 al 31 dicembre 2021).³⁰¹

Si sottolinea che l'agevolazione massima che viene concessa dallo stato, in compensazione, non può eccedere i 10 mila euro per ciascun beneficiario.

L'agevolazione copre i costi relativi alle spese notarili, all'iscrizione nel registro delle imprese, l'assistenza professionale e la consulenza per costituzione o trasformazione della società in benefit.³⁰²

Possono beneficiarne imprese di qualunque dimensione purché alla data di presentazione dell'istanza siano costituite e regolarmente iscritte nel registro delle imprese, abbiano sostenuto una spesa per la costituzione o trasformazione in società benefit a decorrere dal 19 luglio 2020, svolgano un'attività economica in Italia (imprese che dispongono sul territorio nazionale di una sede principale o secondaria), che si trovino nel pieno e libero esercizio dei propri diritti (che quindi non siano sottoposte a procedure concorsuali) e che non rientrino tra i soggetti nei cui confronti sia stata applicata una sanzione interdittiva.

Nello specifico, il Capo II disciplina le modalità e i criteri di attuazione e riconoscimento del credito di imposta; il capo III invece indica le modalità e i criteri per la promozione delle società benefit su tutto il territorio nazionale.

Ogni disposizione viene svolta dal Ministero dello Sviluppo Economico fatte salve le attività di controllo e regolazione contabile delle minori entrate fiscali e contributive derivanti dalla fruizione del credito in questione che saranno di competenza dell'Agenzia delle Entrate.³⁰³

4. Da welfare state e welfare society: Ci si domanda perché, tra tutti i paesi europei, l'Italia abbia favorito notevolmente la diffusione delle SB.

L'Italia, indubbiamente, si considera terreno fertile per l'espansione delle società benefit, date le particolari caratteristiche, comprese quelle storiche, che hanno agevolato lo sviluppo del nuovo modello: ad esempio, la presenza di aziende totalmente diverse tra loro (dalle microimprese alle multinazionali) e la loro relazione con il territorio.

³⁰¹ Il suddetto credito è stato prorogato a più riprese: inizialmente era previsto per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2020; dopodiché, l'articolo 12, comma 1-bis, D.L. 183/2020 (Decreto "Milleproroghe") aveva prorogato l'agevolazione al 30 giugno 2021; successivamente, l'articolo 19-bis del decreto Sostegni bis ha previsto un'ulteriore proroga, allungando così il termine fino al 31 dicembre 2021. Il testo del decreto del 12 novembre 2021 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale lo scorso 14 gennaio 2022. Nel complesso, le risorse ammontano a 10 milioni di euro così ripartiti: 7 milioni per il credito d'imposta e 3 milioni per l'attività di promozione.

³⁰²<https://www.cobat.it/comunicazione/press-room/news/10-milioni-in-arrivo-per-le-societa-benefit-ecco-di-cosa-si-tratta> .

³⁰³ <https://www.ipsoa.it/documents/finanziamenti/imprenditoria/quotidiano/2022/01/15/pubblicate-disposizioni-attuitive-interventi-promozione-societa-benefit>.

In più, c'è stato un impegno, non indifferente, nel supportare un'idea di "responsabilità sociale di impresa" basata sulla valorizzazione dell'attività imprenditoriale, non solo verso l'interno ma anche verso l'esterno.³⁰⁴

Viene così umanizzato il mercato alla cui base c'è ormai una forte alleanza tra imprese e territorio.

Solitamente, si utilizza il termine "*welfare*" per indicare il complesso di politiche pubbliche messe in atto da uno Stato che interviene, in un'economia di mercato, per garantire l'assistenza e il benessere dei cittadini, modificando in modo deliberato e regolamentato la distribuzione dei redditi generata dalle forze del mercato stesso.³⁰⁵

Si basa sui principi di uguaglianza di opportunità, equa distribuzione della ricchezza e responsabilità pubblica per coloro che non possono avvalersi delle disposizioni minime per una buona vita.

Il termine generale può coprire una varietà di forme di organizzazione economica e sociale.

Una caratteristica fondamentale del *welfare state* è la previdenza sociale, una disposizione comune ai paesi più avanzati industrializzati.

Tale assicurazione è solitamente finanziata da contributi obbligatori ed è destinata a fornire prestazioni a persone e famiglie nei periodi di maggior bisogno.

Lo stato sociale di solito include anche la fornitura pubblica di istruzione di base, servizi sanitari e alloggi (in alcuni casi a basso costo o gratuitamente).

Sotto questo aspetto lo stato sociale è considerevolmente più esteso nei paesi dell'Europa occidentale che negli Stati Uniti, caratterizzato in molti casi da una copertura sanitaria completa e dall'offerta di istruzione terziaria sovvenzionata dallo stato.³⁰⁶

La costruzione dei sistemi di *welfare* dei paesi europei, infatti, vede sempre più coinvolti soggetti appartenenti al terzo settore in un'azione congiunta rispetto a quella messa in campo dall'apparato statale: per tale motivo, vi è il passaggio ad un sistema di c.d. *welfare mix*, giunto ormai ad uno stadio avanzato.³⁰⁷

Sono, infatti, andati persi quegli elementi caratteristici che distinguevano l'ormai obsoleto *welfare state*, ovvero: il primato dello Stato e della sua struttura gerarchica nel processo di sviluppo di servizi sociali; la netta distinzione di principi strutturali e sfere di influenza

³⁰⁴ CESARINI, LOCATELLI, *Le imprese sociali: modelli di governance e problemi gestionali*", Franco Angeli, Milano, 2005, cit.

³⁰⁵ <https://www.treccani.it/enciclopedia/welfare-state>

³⁰⁶ BRITANNICA, The Editors of Encyclopaedia, *welfare state*, in *Encyclopedia Britannica Rev.*, 28 novembre 2020.

³⁰⁷ Negli ultimi anni in Italia si è andata affermando anche la teoria del *secondo welfare*, che considera sempre più rilevante l'apporto di attori privati, sia profit che non profit, per lo sviluppo e l'implementazione di iniziative sociali che affianchino lo Stato laddove quest'ultimo fatica maggiormente nell'offrire risposte ai crescenti rischi e bisogni sociali espressi dai cittadini. Il secondo welfare si è sviluppato per affrontare la sempre più evidente crisi dello Stato Sociale, in forte difficoltà nell'affrontare molti problemi che interessano i cittadini. Le ragioni di tale crisi sono molteplici, ma si possono individuare alcune macro-dinamiche che più di altre determinano questa situazione: mutamenti sociodemografici epocali, scarsi investimenti pubblici per affrontarli e, più recentemente, la crisi pandemica legata al Covid-19 che ha accelerato e aggravato problemi già presenti. <https://www.secondowelfare.it/cose-il-secondo-welfare/>.

tra Stato e mercato; lo scarso impatto e coinvolgimento della società civile intesa meramente come partecipazione sociale attiva. (Evers, 2005).³⁰⁸

I cambiamenti evolutivi del *welfare state* e delle conseguenti modalità di erogazione dei servizi sociali hanno, dunque, portato a processi di ibridazione in molte organizzazioni che forniscono servizi sociali. (Evers e Laville, 2004).

I servizi pubblici hanno assunto caratteristiche che erano tradizionalmente segni distintivi del terzo settore, come il forte impatto della risorsa «capitale sociale» e i legami con i livelli locali o gruppi specifici di persone, mentre le organizzazioni di terzo settore sono state influenzate in maniera crescente dalle risorse pubbliche, gli obiettivi e le regole dello Stato.³⁰⁹

Quando si parla di welfare, appunto, si richiamano tre settori:³¹⁰

- Primo settore del welfare (istituzioni pubbliche): insieme delle strutture e delle attività direttamente pianificate e gestite dalla Pubblica Amministrazione che, in un dato contesto locale o nazionale, provvedono a rispondere ai bisogni essenziali, di ordine sia funzionale (disabilità e non autosufficienza) che strutturale (reimpostazione della personalità).
- Secondo settore del welfare (aziende di mercato): insieme delle strutture e delle attività imprenditoriali che, nel quadro di una politica pubblica (tramite contratti e appalti), ovvero in completa autonomia liberale (mercato), si propongono di trarre profitto economico dalla libera domanda di prestazioni socioassistenziali o sociosanitarie della popolazione.
- Terzo ed ultimo settore del welfare (organizzazioni volontaristiche): Insieme delle strutture (associazioni di volontariato, cooperative sociali, fondazioni, ecc.) e delle attività solidaristiche (non profit) che offrono aiuto e assistenza, principalmente nel quadro di politiche pubbliche, sia di carattere fiduciario (convenzioni) che competitivo o marketoriented (appalti/voucher).

Ad oggi è necessario un cambiamento di paradigma poiché il modello welfare state è ormai in crisi. Si ritiene che la nascita di un nuovo modello sia da considerare non solo possibile ma in alcune realtà italiane già in azione: si pensi a quanti cittadini, in collaborazione con la pubblica amministrazione, si stia occupando dei beni comuni loro più prossimi. A questo proposito si parla di *sussidiarietà circolare* da intendersi come “un modello nel quale le tre sfere che compongono la società (quella degli enti pubblici, delle imprese e della società civile organizzata) realizzano un patto tra di loro per dialogare e operare assieme, cioè co-operare”. Da ciò si realizza il c.d. *welfare society* in cui gli imprenditori sociali possano creare sinergie triangolari con istituzioni, imprenditori e società civile attuando una vera e propria coesione

³⁰⁸ P. VENTURI, S.RAGO, *Teoria e modelli delle organizzazioni ibride*, Ibridi organizzativi. L'innovazione sociale generata dal Gruppo Cooperativo CGM, Bologna, Il Mulino, 2014, p. 11.

³⁰⁹ P. VENTURI, S.RAGO, *Teoria e modelli delle organizzazioni ibride*, Ibridi organizzativi. L'innovazione sociale generata dal Gruppo Cooperativo CGM, Bologna, Il Mulino, 2014, pp.11 ss.

³¹⁰ Si consulti il sito <https://fadeibuoni.wordpress.com/2018/10/25/primo-secondo-terzo-e-quarto-settore-del-welfare/>

strategicamente fondamentale per far sì che la società possa farsi carico del benessere dei suoi membri.³¹¹

5. *Analisi delle società benefit in Italia.* Ho voluto approfondire, al termine dell'elaborato, la distribuzione territoriale delle società benefit in Italia e in quali settori operano principalmente.

Si tratta in prevalenza di nuove imprese nate negli anni più recenti. Il 71%, infatti, è nato a partire dal 2016 (il 27% nel 2016, il 31% nel 2017, il 13% nei primi cinque mesi del 2018), mentre nel 29% dei casi si tratta di *trasformazione* di società for profit fondate precedentemente. Per queste ultime, quindi, il passaggio a Società Benefit è stato preceduto da un accordo tra i soci finalizzato a *modificare l'oggetto sociale* e ad inserire in modo esplicito gli *altri benefici* che l'azienda si propone di raggiungere. Dal punto di vista settoriale, le Società Benefit sono così distribuite:³¹²

- Servizi alle Imprese: 35,3%
- Consulenza direzionale: 16,8%
- Distribuzione: 12,1%
- Turismo e Ristorazione: 7,4%
- Attività di cura: 6,3%
- Formazione: 5,8%
- Agrifood: 2,6%
- Metalmeccanica: 2,6%
- Altro: 11,1%

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale ³¹³ (la Lombardia rappresenta oltre un terzo delle società benefit in Italia):

- Centro: 22,0% (di cui quasi la metà concentrata nella provincia di Roma)
- Nord Est (inclusa l'Emilia-Romagna): 20%
- Nord Ovest: 48,8% (di cui più della metà concentrata nella provincia di Milano)
- Sud e Isole: 9,3%

³¹¹ M.VOLPE, *Dal welfare state alla welfare society*, Riv. Labsus, 20 dicembre 2012.

³¹² La ricerca è stata compiuta utilizzando il database AIDA a fine maggio 2018. Sono state estratte le aziende nella cui ragione o denominazione sociale compariva una delle seguenti dizioni: SB, S.B, S.B., Benefit, Società Benefit, Benefit Corporation. Dopo l'estrazione, sono state eliminate le società in liquidazione. È stato inoltre fatto un controllo incrociato con il registro delle Società Benefit disponibile all'indirizzo: <http://www.societabenefit.net/elenco-delle-societa-benefit/>, visitare il sito: <https://www.cuoospace.it/2018/07/quante-sono-le-societa-benefit-in-italia.html>

³¹³ È stata svolta un'analisi dalla quale emerge un campione di 240 società che fotografa un'imprenditoria italiana molto dinamica ed innovativa ma con grandi differenze soprattutto a livello regionale: il primo dato che salta all'occhio è il forte divario fra il nord Italia ed il resto del paese, in particolare al sud; ci troviamo ad avere al nord 65 imprese, al centro 21 e al sud 14 (il tutto su una base di 100). [societa-benefit-italia-un-fenomeno-costante-crescita](#)

Società Benefit italiane prime 3 regioni	
Lombardia	36%
Lazio	14%
Puglia	6%
Totale	56%

Società Benefit resto d'Italia	
Nord esclusa Lombardia	29%
Centro Italia escluso Lazio	7%
Sud Italia esclusa Puglia	8%
Totale Resto d'Italia	44%

Infine, si noti che le società benefit riguardano imprese di tutte le dimensioni: ³¹⁴

Società Benefit per dimensione	
Fatturato > € 1 md.	1%
Fatturato > € 100 ml.	4%
Fatturato > € 10 ml.	15%
fatturato > € 1 ml.	80%

³¹⁴ <https://www.rsm.global/italy/rsmrev/it/news/societa-benefit-italia-un-fenomeno-costante-crescita>

CONCLUSIONI

Il presente studio si è svolto con l'obiettivo di ripercorrere l'iter normativo della disciplina della benefit corporation, dalla nascita negli Stati Uniti, al suo sviluppo, dapprima, in Italia e, da ultimo, nella provincia canadese della British Columbia (sulle orme della dottrina statunitense).

Nel corso degli ultimi anni, si è sviluppata una forte attenzione al fine sociale, per tale intendendosi non quello della società ma quello della collettività, in quanto sia i consumatori, i clienti, gli investitori e il mercato in generale, hanno preso coscienza in merito alle conseguenze che possono derivare dalle attività economiche nei confronti dell'ambiente e sulle implicazioni collettive della produzione di massa.

Tale elaborato integra le considerazioni già esistenti e ampiamente affermatesi nel corso del tempo, grazie a numerose pronunce, della teoria della *shareholder primacy*, la quale è stata ampiamente attribuita allo sviluppo della "*shareholder preeminence theory*", dalla scuola di economisti di Chicago, a partire dagli anni '70, con l'economista Milton Friedman che sosteneva notoriamente che l'unica "responsabilità sociale delle imprese è aumentare i propri profitti."

Negli anni 80 poi, tale modello di riferimento, è stato rafforzato dal concetto di *reengineering* che ha portato le società ad essere riprogettate per massimizzarne l'efficienza riducendo i costi e licenziando i lavoratori per aumentare il profitto.³¹⁵

Tuttavia, nonostante la *shareholder primacy* abbia capeggiato per anni il sistema di corporate governance, ostacolava gli sforzi commerciali sostenibili nella convinzione che il miglioramento societario dovesse partire, non dalla massimizzazione della ricchezza degli azionisti ma dall'impegno degli amministratori di collegare etica e capitalismo, adattando ogni strategia imprenditoriale anche ai bisogni degli stakeholder.

Pertanto, si registrò il passaggio verso lo stakeholder capitalism che vede le società come organizzazioni complesse responsabili verso tutti coloro su cui l'attività economica ricade.

I modelli di *shareholder* e *stakeholder primacy* offrono visioni contrastanti in merito alla responsabilità d'impresa nei confronti della comunità e dell'ambiente: la *stakeholder theory* afferma che ogni impresa ed individuo possono e devono contribuire alla protezione e al ripristino dei beni comuni e che impresa e comunità devono unire le forze affinché ciò avvenga. Questi impegni possono essere costosi a breve termine, ma supportano il valore futuro. La responsabilità sociale emerge quando l'impresa si unisce alla comunità per riparare e ripagare i costi del danno collettivo.

Ci si rende conto che il successo di una società è legato al supporto dei suoi dipendenti, fornitori e clienti, specialmente nel momento in cui questi ultimi siano sensibili al ruolo che la società stessa svolge nel rendere l'ambiente sostenibile.

Dopo diverse generazioni in cui l'orientamento al solo profitto è stato visto come il modello superiore dei valori aziendali, oggi, di fronte a crisi ambientali e sociali che non

³¹⁵ D. JAFFE, *From Shareholder Primacy To Stakeholder Primacy: How Family Businesses Lead The Way*, in *Forbes Rev.*, 24 febbraio 2021.

possono essere risolte dalla "mano invisibile" del mercato, cresce l'urgenza affinché le imprese e gli individui vedano che i propri interessi siano perseguiti al meglio quando vengono considerati insieme al benessere degli altri e alla sopravvivenza della propria comunità.

Da ciò si evince che, il ruolo svolto dall'organizzazione no profit B Lab con l'affermarsi, prima, della certificazione B corp e, con l'introduzione della normativa benefit corporation, dopo, è stato efficace per improntare la nuova ideologia volta al benessere sociale e ambientale.

Dopo molti tentativi di istituire un modello giuridico societario appropriato al raggiungimento di tale scopo, la benefit corporation si colloca ai vertici: basti tener conto del rafforzamento dell'impegno socialmente responsabile nei confronti delle pratiche di responsabilità sociale di impresa e della creazione di un beneficio pubblico, nonché del miglioramento della responsabilità, della trasparenza e del coinvolgimento degli stakeholder.

Sono proprio gli stakeholder i protagonisti della disciplina delle benefit corporation; l'attività imprenditoriale ruota intorno agli interessi di istituzioni, territori, persone.

Questa definizione rappresenta, dunque, il fulcro e l'elemento caratterizzante la disciplina esaminata.

Dopo un'analisi comparatistica, appare evidente il richiamo ricorrente dell'Italia alle legislazioni americane (Model Act di B Lab e Public Benefit Corporation del Delaware), comportando una vera e propria trasposizione.

Tuttavia, la normativa italiana è meno esaustiva e dettagliata: si pensi al fatto che si rinvia alle disposizioni comuni di diritto societario in più punti non considerando, ad esempio, aspetti concernenti i criteri di bilanciamento degli interessi degli stakeholder.

Infatti, nel caso in cui lo statuto non delineasse tali criteri, si correrebbe il rischio di una discrezionalità troppo ampia degli amministratori, che, in alcuni casi, può tramutarsi in arbitrio.

Non solo, una seconda criticità riguarda la difficoltà della configurabilità del diritto di recesso per i soci non consenzienti la modifica da società tradizionale a società benefit: non essendo la società benefit disciplinata in modo autonomo ma, potendo ognuna scegliere il tipo sociale di appartenenza, appare faticoso applicare la normativa sul recesso.

Come analizzato nel terzo capitolo, si dovrà prendere in considerazione il caso specifico; se la società appartiene alla classe di società di persone, si applica la regola che prevede che ogni modifica debba essere approvata all'unanimità.

Qualora però il contratto disponga la maggioranza, si dovrà capire se l'acquisto della qualifica "benefit" possa rientrare tra le ipotesi di recesso per giusta causa.

Nel caso di società di capitali invece, mi limiterò a dire che è necessario verificare caso per caso in che termini la modifica dell'oggetto sociale incida su tutta l'attività societaria.³¹⁶

Al centro dell'analisi c'è la disciplina dell'impresa sociale in relazione al suo rapporto con il modello benefit.

Se la prima getta le basi per favorire il settore no profit, la seconda diventa combinazione del profit e del no profit portando il terzo settore ad un nuovo livello: il quarto settore.

Sono due, i modelli che si sono susseguiti in merito alla distinzione profit e non profit: il modello statunitense ed il modello europeo.

³¹⁶ S. CORSO, *Le società benefit nell'ordinamento italiano: una "qualifica" tra profit e non profit*, Riv. Le nuove leggi civili commentate, 2016, p.1013.

In entrambe le realtà si è tentato, prima delle benefit corporation, di sviluppare un'impresa sociale che fungesse da ibrido tra profit e non profit: ne fanno parte le Low profit limited liability company e le Flexible Purpose Corporations, dal lato USA, le community interest company o (CiC), dal lato Anglosassone.

Tali modelli, negli Stati Uniti, rappresentano un primo approccio al modello di impresa ibrida, che, come si richiama alla memoria, operano attraverso il c.d. Impact Investment (operano per quei soggetti che vogliono fare del bene e investire nel bene).

Interessante è notare che i principali soggetti erogatori di impact investment sono i governi.

Dal lato europeo, si considerano le organizzazioni ibride che combinano settore pubblico e terzo settore.

Da ciò si evince che, i due modelli, danno ampio spazio a quelle imprese che, come le benefit corporation, coniugano risultati economici con benefici ambientali e sociali, allontanandosi dai classici canoni di impresa profit e non profit.

D'altro canto, però queste tipologie di imprese sembrano non essere pienamente distaccate dalla logica che ancora differenzia l'attività di tutela sociale e ambientale da quella di generazione del profitto.

Infatti, troviamo per queste imprese la necessità della non distribuzione o distribuzione limitata di dividendi per raggiungere tali scopi.

Questo non è presente o più che altro sembra essere superato dalle Benefit Corporation in cui la tutela ambientale, la sostenibilità o altre forme di utilità sociale, non solo vengono posizionate all'interno dello statuto come elementi cardini dell'attività di impresa ma dalle quali viene generato il profitto.³¹⁷

Emerge un traguardo importante per il Legislatore italiano che, con il riconoscimento legislativo della società benefit effettua il primo, di tanti passi, per essere d'esempio per altri paesi europei ed impiantare un nuovo paradigma imprenditoriale che si sposi con le esigenze del nostro tempo che non possono più non essere prese in considerazione: la sostenibilità, infatti, è stata riconosciuta come un paradigma per il ventunesimo secolo (OCSE, 2016; ONU, 2015) che chiede alle imprese di servire la società.

Ritengo che, nonostante le numerose criticità e perplessità, la società benefit sia stata accolta più che positivamente.

La British Columbia ad esempio, dimostra che, pur avendo un'ideologia che sposi il concetto di "*best interests of the corporation, viewed as a good corporate citizen.*",³¹⁸ legiferare sulle benefit corporation comporta, non un elemento ridondante per il diritto canadese, ma, un rafforzamento della stakeholder theory.

Se pur con vari anni di differenza, anche la legislazione del Canada effettua un trapianto simile a quello italiano della disciplina americana.

La principale differenza, tuttavia, tra il diritto americano e canadese, in tema di benefit corporation, è che il Canada pretende che gli amministratori societari non abbiano alcun obbligo verso gli azionisti ma, l'oggetto del loro dovere fiduciario è la società stessa.

Laddove il miglior interesse della società è raggiungere il suo scopo sociale a lungo termine, non ha senso dire che gli amministratori dovrebbero "bilanciare il dovere" di agire in vista del miglior interesse della società con il dovere di promuovere i benefici pubblici enunciati nello statuto in modo responsabile e sostenibile. Nessun bilanciamento potrebbe essere più facile.

³¹⁷ VENTURI P., S.RAGO, *Teoria e modelli delle organizzazioni ibride*, Ibridi organizzativi. L'innovazione sociale generata dal Gruppo Cooperativo CGM, Bologna, Il Mulino, 2014, cit.

³¹⁸ BCE Inc. v. 1976 Debentureholders.

Pertanto, la benefit corporation, conciliando crescita economica con la capacità di generare valore condiviso per la collettività e l'ambiente diventa un modello innovativo capace di rispondere e affrontare, in primo luogo, aspetti etici ai quali i consumatori sono sempre più attenti.

In secondo luogo, diventare benefit rappresenta un'occasione per focalizzare e improntare sul mercato un nuovo *business purpose* che comporta un impegno serio a minimizzare gli impatti negativi e a realizzare attività sociali e filantropiche.

Grazie alla nascita di tale modello giuridico, si potrà concretizzare, inoltre, il *triple bottom line* (persone, profitto, pianeta).

Ritengo, infine, che la benefit corporation, con grande probabilità, sarà in grado di stimolare e affermare, nel tempo, il cambiamento di cui la comunità, il mercato e l'ambiente hanno bisogno.

BIBLIOGRAFIA

- AMIRI – KHALEDI T., *British Columbia Benefit Companies – Are they here to stay*, in *Gowling WLG Rev.*, 31 gennaio 2021
- ANGINONE S., *I nuovi poteri cautelari, istruttori e sanzionatori attribuiti all'AGCM dal c.d. Decreto Bersani*, 22 settembre 2006.
- ARNOLD E., *A For-Profit Corporation with a Social Mission? What to Know about Washington State's Social Purpose Corporation*, 17 novembre 2021.
- ASSONIME, *La disciplina delle società benefit*, Circolare n.19 del 20 giugno 2016.
- BANTEY M., LEVIN H., MARTEL P., *Bill 797: Are Benefit Corporations Coming Soon to Quebec?*, in *Blakes, Cassels & Graydon LLP Rev.*, 24 luglio 2021.
- BERLE A., M. GARDINER, *The Modern Corporation and Private Property*, New York, 1933.
- BOLOGNESI C., *Trasformazione eterogenea da società di capitali*, in GRIPPO (a cura di), *Commentario delle società*, II, Torino, 2009, 1216 ss., spec. 1217.
- BONELLI F., “*Gli amministratori di S.P.A. dopo la riforma delle società*”, Milano, 2004, 158 e ss.
- BRITANNICA, The Editors of Encyclopaedia, *welfare state*, in *Encyclopedia Britannica Rev.*, 28 novembre 2020.
- CALIGURI P., *When Unilever Bought Ben & Jerry's: A Story of CEO Adaptability*, in *Fast Company Rev.*, 14 agosto 2012.
- CAPOZZI A., *La storia di Nativa e le B Corp. Standard per misurare la sostenibilità e restare sul mercato*, in *Il sole 24 ore Riv.*, 11 novembre 2020.
- CARRERA D., MESSINA A., *Economia e gestione delle aziende non profit*, Roma, maggio 2008, p.16.
- CASTELLANI G., DE ROSSI D., RAMPA A., *Le società benefit. La nuova prospettiva di una Corporate Social Responsibility con Commitment*, Documento della Fondazione Nazionale dei Commercialisti del 15 maggio 2016, p.3.
- CESARINI, LOCATELLI, *Le imprese sociali: modelli di governance e problemi gestionali*, Franco Angeli, Milano, 2005.
- CIALDINI R.B., *Influence: Science and Practice*, 2001.
- CLARK W.H., VRANKA, L. *The Need and Rationale for the Benefit Corporation: Why It Is the Legal Form that Best Addresses the Needs of Social Entrepreneurs, Investors, and, Ultimately, the Public*, in *Benefit Corporation Rev.*, 18 gennaio 2013.
- COCHRAN P.L., *The evolution of corporate social responsibility*, Kelley School of Business, Indiana University, pp.450 ss, 2007.
- CORSO S., *Le società benefit nell'ordinamento italiano: una “qualifica” tra profit e non profit*, in *Le nuove leggi civili commentate Riv.*, 2016, p.1013.

- D'ANGERIO V., RUSSO D., *Imprese, è boom di società benefit nell'anno del Covid-19*, in *Il sole24ore Riv.*, 29 giugno 2021.
- DAVIS R.B., *Fox in S-OX North, A Question of Fit: The Adoption of United States Market Solutions in Canada*, 33 *STETSON L. REV.* 955, 981, 2004.
- DE DONNO B., VENTURA L., *Dalla benefit corporation alla società benefit*, Cacucci, Bari, 2018, p.88.
- DI CESARE P., EZECHIELI E., *Le Benefit Corporation e l'evoluzione del Capitalismo*, (a cura di) Marco Fasan e Stefano Bianchi, I libri di Cà Foscari 4, p.55, 2017.
- FRIGNANI A., VIRANO P., *Le società benefit: luci e ombre*, Giappichelli, 2018
- GELLER S., *Low-Profit limited liability companies*, in *The Next System Project Rev.*, 16 marzo 2020.
- GUBITTA P., *B Corp, Quarto settore e Organizzazioni ibride*, di Cuoia Business School, 26 luglio 2018.
- GUIDA P., *Il modello "società benefit": analisi strutturale e applicazioni al terzo settore*, in *Riv. Fondazione Italiana del notariato, Napoli*, 2017.
- HONEYMAN R., *The B Corp Handbook: How to Use Business as a Force for Good*, San Francisco, 2014, pp.46 ss.
- JAFFE D., *From Shareholder Primacy To Stakeholder Primacy: How Family Businesses Lead The Way*, in *Forbes Rev.*, 24 febbraio 2021.
- KENTON W., *The Triple Bottom Line: What Is It and How Does It Work?*, in *Investopedia Rev.*, 9 gennaio 2022.
- LEE J., *Benefit Corporations: A Proposal for Assessing Liability in Benefit Enforcement Proceedings*, in *Cornell Law Rev.*, 2018.
- MANN V., ORTVED C., *B.C. brings "benefit company" corporate status to Canada*, 1 ottobre 2020.
- MAZZOLENI N., *Ibridi organizzativi: nuove forme di impresa ad alto impatto sociale*, in *Il giornale delle fondazioni Riv.*, 16 marzo 2015.
- MERLO G., *Benefit Corporation*, febbraio 2017.
- MURRAY J.H., *Choose your own Master: Social Enterprise, Certifications and Benefit Corporation Statutes*, in *American University Business Law Rev.*, 1, 2012.
- MURRAY J.H., *Social Enterprise Innovation: Delaware's Public Benefit Corporation Law*, in *4 Harvard Business Law Rev.*, 2014, p.345 ss.
- O'CONNELL M., WARD A.M., *Shareholder Theory/Shareholder Value*, in *Encyclopedia of Sustainable Management Rev.*, Springer, 2020.
- ORTVED C., *The new corporate governance: Corporate purpose and corporate leadership*, in *Lawson Lundell Llp Rev.*, 15 febbraio 2019.
- PAOLINI A., *Le modificazioni di fatto all'oggetto sociale*, Giuffrè, 2014, p.p.187 ss.
- PANTRINI P., *Responsabilità sociale d'impresa, tra definizioni e policy europee*, in *Percorsi di secondo Welfare Riv.*, 3 novembre 2015.
- PARMER B., FREEMAN R.E., HARRISON J.S., *Stakeholder Theory: The State of the Art*, in *The Academy of Management Annals Rev.*, 2010, pp.12 ss.
- PEDRINI M., CIAMBOTTI G., *Welfare society: le nuove aziende tra profit e non profit*, Riv. We Welfare, Roma, 2019.

- PORTER M.E., KRAMER M.R., *Creare valore condiviso. Come reinventare il capitalismo e scatenare un'ondata di innovazione e di crescita*, in Harvard Business Rev., gennaio/febbraio 2011, p.62 ss.
- REISER D.B., *Benefit Corporations – a sustainable form of organization?*, in Wake Forest Lake Rev., 10 marzo 2013, pp.593 ss.
- RICHTER M.S., *Forma e contenuto dell'atto costitutivo delle società per azioni*, in *Trattato delle società per azioni*, diretto da G.E. Colombo e G.B. Portale, 1*, Torino, 2004, 242 e ss.
- RICHTER M.S. Jr, *Corporate social responsibility, social enterprise, benefit corporation: magia delle parole*, in Vita Notarile., 2017, 953 in part. 963
- RIZZO M.C., *La società benefit. Commissione start up innovative, microimprese e settori innovativi*, Fondazione commercialisti Odcec, in I Quaderni n.83 Riv., Milano.
- SAMMARCO V., *Società benefit, il futuro del capitalismo passa da qui*, 1° marzo 2016.
- SANESI F., *Società Benefit: una riflessione di Mauro Del Barba*, in Noi Camera Riv., 30 maggio 2017.
- SANTVOORT A.V., *B.C. 's top employee benefit companies expanded through pandemic*, in Biv Rev., 22 ottobre 2021
- SCOTT T., MAC DOUGALL A., MEMON S., *B.C. 's new legislation on benefit companies*, in Osler Rev., 17 giugno 2020.
- SKOLL J., OSBERG S., *Social Entrepreneurs Dare to Change the World*, Cnn, 7 ottobre 2013.
- SLAPER T.F., HALL T.J., *The Triple Bottom Line: What Is It and How Does It Work?*, in Indiana Business Rev., pp.4 ss.
- TIRELLI S., *La vigilanza dell'autorità garante della concorrenza e del mercato sulle società benefit*, 2017.
- TOBIN D. B., McMURTY B., DALTON L., *Stakeholder Engagement Report on Dual Purpose Corporate Structure Legislation*, 1 maggio 2015, pp.1 ss.
- TOBIN D., DALTON L., *The Rise of the For-Profit, Socially- Responsible Corporation in Canada*, in Blaney McMurtry Llp Rev., 29 maggio 2015
- TURI A., *Legge di stabilità. Prende forma il "Quarto settore"*, Riv. Avvenire, 5 dicembre 2015.
- VENTURI P., S.RAGO, *Teoria e modelli delle organizzazioni ibride*, Ibridi organizzativi. L'innovazione sociale generata dal Gruppo Cooperativo CGM, Bologna, Il Mulino, 2014, p.6.
- VENTURI P., F. ZANDONAI, *Imprese ibride: Modelli d'innovazione sociale per rigenerare valori*, 1 ed. Egea, p.3 ss., Milano, 2016.
- VISSER W., *The age of responsibility: CSR 2.0 and the New DNA of Business*, Jeffrey Hollender (Foreword by), Londra, 2011.
- VITELLO C., *Introducing the Low-Profit Limited Liability Company (L3C): The New Kid on the Block*, in 23 Loyola Consumer Law Rev. 565, 2011, pp.568 ss.
- VOLPE M., *Dal welfare state alla welfare society*, Riv. Labsus, 20 dicembre 2012.

- WESTAWAY K., SAMPSELLE D., *The Benefit Corporation: An Economic Analysis with Recommendations to Courts, Boards, and Legislatures*, in Emory law journal Rev., Volume 62, 2013.
- WILSON C., *Expanded Fiduciary Duties for Directors of CBCA Companies*, 28 giugno 2019.
- WHITE J.B., *How Should We Talk About Corporations? The Languages of Economics and Citizenship*, in The Yale Law Journal Rev., maggio 1985.
- WONG T.G., *Community contribution companies: a new corporate structure for social enterprise*, Borden Ladner Gervais, in Lexology Rev., 2013.

APPENDICE N.1

Version of April 17, 2017

MODEL BENEFIT CORPORATION LEGISLATION

[Chapter] __

Benefit Corporations

[Subchapter] 1

Preliminary Provisions

§ 101. (a)

Application and effect of [chapter].

(a) General rule. – This [chapter] shall be applicable to all benefit corporations.

(b) Application of business corporation law generally. – The existence of a provision of this [chapter] shall not of itself create an implication that a contrary or different rule of law is applicable to a business corporation that is not a benefit corporation. This [chapter] shall not affect a statute or rule of law that is applicable to a business corporation that is not a benefit corporation.

(c) Laws applicable. – Except as otherwise provided in this [chapter], [the enacting state's business corporation law] shall be generally applicable to all benefit corporations. A benefit corporation may be subject simultaneously to this [chapter] and

(d) Organic records. – A provision of the articles of incorporation or bylaws of a benefit corporation may not limit, be inconsistent with, or supersede a provision of this [chapter].

§ 102. Definitions.

The following words and phrases when used in this [*chapter*] shall have the meanings given to them in this section unless the context clearly indicates otherwise:

“Benefit corporation.” A business corporation:

- (1) that has elected to become subject to this [*chapter*]; and
- (2) the status of which as a benefit corporation has not been terminated.

“Benefit director.” The director, if any, designated as the benefit director of a benefit corporation under section 302.

“Benefit enforcement proceeding.” A claim, action, or proceeding for:

- (1) failure of a benefit corporation to pursue or create general public benefit or a specific public benefit purpose set forth in its articles; or
- (2) violation of any obligation, duty, or standard of conduct under this

“Benefit officer.” The individual, if any, designated as the benefit officer of a benefit corporation under section 304.

“General public benefit.” A material positive impact on society and the environment, taken as a whole, from the business and operations of a benefit corporation assessed taking into account the impacts of the benefit corporation as reported against a third-party standard.

“Independent.” Having no material relationship with a benefit corporation or a subsidiary of the benefit corporation. Serving as a benefit director or benefit officer does not make an individual not independent. A material relationship between an individual and a benefit corporation or any of its subsidiaries will be conclusively presumed to exist if any of the following apply:

- (1) The individual is, or has been within the last three years, an employee other than a benefit officer of the benefit corporation or a subsidiary.
- (2) An immediate family member of the individual is, or has been within the last three years, an executive officer other than a benefit officer of the benefit corporation or a subsidiary.
- (3) There is beneficial or record ownership of 5% or more of the outstanding shares of the benefit corporation, calculated as if all outstanding rights to acquire equity interests in the benefit corporation had been exercised, by:
 - (i) the individual; or
 - (ii) an entity;

(A) of which the individual is a director, an officer, or a manager;

(B) in which the individual owns beneficially or of record 5% or more of the outstanding equity interests, calculated as if all outstanding rights to acquire

equity interests in the entity had been exercised.

“Minimum status vote.”

(1) In the case of a business corporation, in addition to any other required approval or vote, the satisfaction of the following conditions:

(i) The shareholders of every class or series shall be entitled to vote as a [*separate voting group*] [*class*] on the corporate action regardless of a limitation stated in the articles of incorporation or bylaws on the voting rights of any class or series.

(ii) The corporate action must be approved by the affirmative vote of the shareholders of each class or series entitled to cast at least two-thirds of the votes that all shareholders of the class or series are entitled to cast on the action.

[(2) In the case of a domestic entity other than a business corporation, in addition to any other required approval, vote, or consent, the satisfaction of the following conditions:

(i) The holders of every class or series of equity interest in the entity that are entitled to receive a distribution of any kind from the entity shall be entitled to vote on or consent to the action regardless of any otherwise applicable limitation on the voting or consent rights of any class or series.

(ii) The action must be approved by the affirmative vote or consent of the holders described in subparagraph (i) entitled to cast at least two-thirds of the votes or consents that all of those holders are entitled to cast on the action.]

“Specific public benefit.” Includes:

(1) providing low-income or underserved individuals or communities with beneficial products or services;

(2) promoting economic opportunity for individuals or communities beyond the creation of jobs in the normal course of business;

(3) protecting or restoring the environment;

(4) improving human health;

(5) promoting the arts, sciences, or advancement of knowledge;

(6) increasing the flow of capital to entities with a purpose to benefit society or the environment; and

(7) conferring any other particular benefit on society or the environment.

“Subsidiary.” In relation to a person, an entity in which the person owns beneficially or of record 50% or more of the outstanding equity interests, calculated as if all outstanding rights to acquire equity interests in the entity had been exercised.

“Third-party standard.” A recognized standard for reporting overall social and environmental performance of a business that is:

(1) Comprehensive because it assesses the effects of the business and its operations upon the interests listed in section 301(a)(1)(ii), (iii), (iv) and (v).

(2) Developed by an entity that is not controlled by the benefit corporation.

(3) Credible because it is developed by an entity that both:

(i) has access to necessary expertise to assess overall corporate social and environmental performance; and

(ii) uses a balanced multistakeholder approach to develop the standard, including a reasonable public comment period.

(4) Transparent because the following information is publicly available:

(i) About the standard:

(A) The criteria considered when measuring the overall social and environmental performance of a business.

(B) The relative weightings, if any, of those criteria.

(ii) About the development and revision of the standard:

(A) The identity of the directors, officers, material owners, and the

governing body of the entity that developed and controls revisions to the standard.

(B) The process by which revisions to the standard and changes to the membership of the governing body are made.

(C) An accounting of the revenue and sources of financial support for the entity, with sufficient detail to disclose any relationships that could reasonably be considered to present a potential conflict of interest.

§ 103. Incorporation of benefit corporation.

A benefit corporation shall be incorporated in accordance with [*cite incorporation provisions of the business corporation law*], but its articles of incorporation must also state that it is a benefit corporation.

§ 104. Election of benefit corporation status.

(a) Amendment. – An existing business corporation may become a benefit corporation under this [*chapter*] by amending its articles of incorporation so that they contain, in addition to the requirements of [*cite section of the business corporation law on the required contents of articles of incorporation*], a statement that the corporation is a benefit corporation. In order to be effective, the amendment must be adopted by at least the minimum status vote.

b) Fundamental transactions. –

(1) Except as provided in paragraph (2), if a domestic entity that is not a benefit corporation is a party to a merger[, *consolidation, or conversion*] [*or the exchanging entity in a share exchange*] and the surviving[, *new, or resulting*] entity in the merger, [*consolidation, conversion, or share exchange*] is to be a benefit corporation, the [*plan of*] merger[, *consolidation, conversion, or share exchange*] must be [*adopted*] [*approved*] by the domestic entity by at least the minimum status vote.

(2) Paragraph (1) does not apply in the case of a corporation that is a party to a merger if the shareholders of the corporation are not entitled to vote on the merger pursuant to [*cite section of the business corporation law authorizing “short form” mergers*].

§ 105. Termination of benefit corporation status.

(a) Amendment. – A benefit corporation may terminate its status as such and cease to be subject to this [*chapter*] by amending its articles of incorporation to delete the provision required by section 103 or 104 to be stated in the articles of a benefit corporation. In order to be effective, the amendment must be adopted by at least the minimum status vote.

(b) Fundamental transactions. –

(1) Except as provided in paragraph (2), if a [*plan of*] merger[, *consolidation, conversion, or share exchange*] would have the effect of terminating the status of a business corporation as a benefit corporation, the [*plan*] [*transaction*] must be adopted by at least the minimum status vote in order to be effective.

(2) Paragraph (1) does not apply in the case of a corporation that is a party to a merger if the shareholders of the corporation are not entitled to vote on the merger pursuant to [*cite section of the business corporation law authorizing “short form” mergers*].

(3) Any sale, lease, exchange, or other disposition of all or substantially all of the assets of a benefit corporation, unless the transaction is in the usual and regular course of business, shall not be effective unless the transaction is approved by at least the minimum status vote.

Subchapter 2

Corporate Purposes

§ 201. Corporate purposes.

(a) General public benefit purpose. – A benefit corporation shall have a purpose of creating general public benefit. This purpose is in addition to its purpose under [*cite section of the business corporation law on the purpose of business corporations*].

(b) Optional specific public benefit purpose. – The articles of incorporation of a benefit corporation may identify one or more specific public benefits that it is the purpose of the benefit corporation to create in addition to its purposes under [*cite section of the business corporation law on the purpose of business corporations*] and subsection (a). The identification of a specific public benefit under this subsection does not limit the purpose of a benefit corporation to create general public benefit under subsection (a).

(c) Effect of purposes. – The creation of general public benefit and specific public benefit under subsections (a) and (b) is in the best interests of the benefit corporation.

(d) Amendment. – A benefit corporation may amend its articles of incorporation to add, amend, or delete the identification of a specific public benefit that it is the purpose of the benefit corporation to create. In order to be effective, the amendment must be adopted by at least the minimum status vote.

(e) Professional corporations. – A professional corporation that is a benefit corporation does not violate [*cite section of professional corporation law, if any, that restricts the business in which a professional corporation may engage*] by having the purpose to create general public benefit or a specific public benefit.

Subchapter 3

Accountability

§ 301. Standard of conduct for directors.

(a) Consideration of interests. – In discharging the duties of their respective positions and in considering the best interests of the benefit corporation, the board of directors, committees of the board, and individual directors of a benefit corporation:

(1) shall consider the effects of any action or inaction upon:

(i) the shareholders of the benefit corporation;

(ii) the employees and work force of the benefit corporation, its subsidiaries, and its suppliers;

(iii) the interests of customers as beneficiaries of the general public benefit or a specific public benefit purpose of the benefit corporation;

(iv) community and societal factors, including those of each community in which offices or facilities of the benefit corporation, its subsidiaries, or its suppliers are located;

(v) the local and global environment;

(vi) the short-term and long-term interests of the benefit corporation, including benefits that may accrue to the benefit corporation from its long-term plans and the possibility that these interests may be best served by the continued independence of the benefit corporation; and

(vii) the ability of the benefit corporation to accomplish its general public benefit purpose and any specific public benefit purpose; and

(2) may consider:

[(i) the interests referred to in [cite constituencies provision of the business corporation law if it refers to constituencies not listed above]; and

(ii)] other pertinent factors or the interests of any other group that they

deem appropriate; but

(3) need not give priority to a particular interest or factor referred to in paragraph (1) or (2) over any other interest or factor unless the benefit corporation has stated in its articles of incorporation its intention to give priority to certain interests or factors related to the accomplishment of its general public benefit purpose or of a specific public benefit purpose identified in its articles.

(b) Coordination with other provisions of law. –The consideration of interests and factors in the manner provided by subsection (a)[:

(1) does not constitute a violation of [*cite provision of the business corporation law on the duties of directors generally*] [; and

(2) is in addition to the ability of directors to consider interests and factors as provided in [*cite constituencies provision of the business corporation law*]].

(c) Exoneration from personal liability. – Except as provided in the [*articles of incorporation*] [*bylaws*], a director is not personally liable for monetary damages for:

(1) any action or inaction in the course of performing the duties of a director under subsection (a) if the director was not interested with respect to the action or inaction; or

(2) failure of the benefit corporation to pursue or create general public benefit or specific public benefit.

(d) Limitation on standing. – A director does not have a duty to a person that is a beneficiary of the general public benefit purpose or a specific public benefit purpose of a benefit corporation arising from the status of the person as a beneficiary.

(e) Business judgments. – A director who makes a business judgment in good faith fulfills the duty under this section if the director:

(1) is not interested in the subject of the business judgment;

(2) is informed with respect to the subject of the business judgment to the extent the director reasonably believes to be appropriate under the circumstances; and

(3) rationally believes that the business judgment is in the best interests of the benefit corporation.

§ 302. Benefit director.

(a) General rule. – The board of directors of a benefit corporation may include a director who:

(1) is designated the benefit director; and

(2) has, in addition to the powers, duties, rights, and immunities of the other directors of the benefit corporation, the powers, duties, rights, and immunities provided in this [*chapter*].

(b) Election, removal, and qualifications. – A benefit director shall be elected, and may be removed, in the manner provided by [*cite provisions of the business corporation law on the election and removal of directors generally*]. [*Except as provided in subsection (f),*] a benefit director shall be an individual who is independent. A benefit

director may serve as the benefit officer at the same time as serving as the benefit director. The articles of incorporation or bylaws of a benefit corporation may prescribe additional qualifications of a benefit director not inconsistent with this subsection.

(c) Annual compliance statement. – The benefit director shall prepare, and the benefit corporation shall include in the annual benefit report to shareholders required by section 401, a report from the benefit director on all of the following:

(1) Whether the benefit corporation acted in accordance with its general public benefit purpose and any specific public benefit purpose in all material respects during the period covered by the report.

(2) Whether the directors and officers complied with sections 301(a) and 303(a), respectively.

(3) If the benefit director believes that the benefit corporation or its directors or officers failed to act or comply in the manner described in paragraphs (1) and (2), a description of the ways in which the benefit corporation or its directors or officers failed to act or comply.

(d) Status of actions. – The act or inaction of an individual in the capacity of a benefit director shall constitute for all purposes an act or inaction of that individual in the capacity of a director of the benefit corporation.

(e) Exoneration from personal liability. – Regardless of whether the articles of incorporation or bylaws of a benefit corporation include a provision eliminating or limiting the personal liability of directors authorized by [*cite section of the business corporation law permitting exoneration of directors*], a benefit director shall not be personally liable for an act or omission in the capacity of a benefit director unless the act or omission constitutes self-dealing, willful misconduct, or a knowing violation of law.

[(f) Professional Corporations. – *The benefit director of a professional corporation does not need to be independent.*]

§ 303. Standard of conduct for officers.

(a) General rule. – Each officer of a benefit corporation shall consider the interests and factors described in section 301(a)(1) in the manner provided in section 301(a)(3) if:

(1) the officer has discretion to act with respect to a matter; and 696

(2) it reasonably appears to the officer that the matter may have a material effect on the creation by the benefit corporation of general public benefit or a specific public benefit identified in the articles of incorporation of the benefit corporation.

(b) Coordination with other provisions of law. – The consideration of interests and factors in the manner provided in subsection (a) shall not constitute a violation of [*cite provision, if any, of the business corporation law on the duties of officers*] [*the duties of an officer*].

(c) Exoneration from personal liability. – Except as provided in the [*articles of incorporation*] [*bylaws*], an officer is not personally liable for monetary damages for:

(1) an action or inaction as an officer in the course of performing the duties of an officer under subsection (a) if the officer was not interested with respect to the action or inaction; or

(2) failure of the benefit corporation to pursue or create general public benefit or specific public benefit.

(d) Limitation on standing. – An officer does not have a duty to a person that is a beneficiary of the general public benefit purpose or a specific public benefit purpose of a benefit corporation arising from the status of the person as a beneficiary.

(e) Business judgments. – An officer who makes a business judgment in good faith fulfills the duty under this section if the officer:

(1) is not interested in the subject of the business judgment;

(2) is informed with respect to the subject of the business judgment to the extent the officer reasonably believes to be appropriate under the circumstances; and

(3) rationally believes that the business judgment is in the best interests of the benefit corporation.

the benefit corporation requires consideration of the interests and factors listed in section 301(a) (as provided by subsection (a)).

The following terms used in this section are defined in section 102:

“benefit corporation” “benefit officer” “general public benefit” “specific public benefit”

§ 304. Benefit officer.

(a) Designation. – A benefit corporation may have an officer designated the benefit officer.

(b) Functions. – A benefit officer shall have:

(1) the powers and duties relating to the purpose of the corporation to create general public benefit or specific public benefit provided:

(i) by the bylaws; or

(ii) absent controlling provisions in the bylaws, by resolution or order of the board of directors.

(2) the duty to prepare the benefit report required by section 401.

§ 305. Right of action.

(a) General rule. – Except in a benefit enforcement proceeding, no person may bring an action or assert a claim with respect to:

(1) failure of a benefit corporation to pursue or create general public benefit or a specific public benefit set forth in its articles of incorporation; or

(2) violation of an obligation, duty, or standard of conduct under this [*chapter*].

(b) Limitation on liability of corporation. – A benefit corporation shall not be liable for monetary damages under this [*chapter*] for any failure of the benefit corporation to pursue or create general public benefit or a specific public benefit.

(c) Standing. – A benefit enforcement proceeding may be commenced or maintained only:

(1) directly by the benefit corporation; or

(2) derivatively [*in accordance with [cite sections of business corporation law on derivative suits]*] by:

(i) a person or group of persons that owned beneficially or of record at least 2% of the total number of shares of a class or series outstanding at the time of the act or omission complained of; or

(ii) a person or group of persons that owned beneficially or of record 5% or more of the outstanding equity interests in an entity of which the benefit corporation is a subsidiary at the time of the act or omission complained of.

(d) Beneficial ownership. – For purposes of this section, a person is the beneficial owner of shares or equity interests if the shares or equity interests are held in a voting trust or by a nominee on behalf of the beneficial owner.

“benefit corporation”

“benefit enforcement proceeding” “general public benefit”

“specific public benefit” “subsidiary”

Subchapter 4 Transparency

§ 401. Preparation of annual benefit report.

(a) Contents. – A benefit corporation shall prepare an annual benefit report including all of the following:

(1) A narrative description of:

(i) The ways in which the benefit corporation pursued general public benefit during the year and the extent to which general public benefit was created.

(ii) Both:

(A) the ways in which the benefit corporation pursued a specific public benefit that the articles of incorporation state it is the purpose of the benefit

corporation to create; and

(B) the extent to which that specific public benefit was created.

(iii) Any circumstances that have hindered the creation by the benefit corporation of general public benefit or specific public benefit.

(iv) The process and rationale for selecting or changing the third-party standard used to prepare the benefit report.

(2) An assessment of the overall social and environmental performance of the benefit corporation determined taking into account the impacts of the benefit corporation reported against a third-party standard:

(i) applied consistently with any application of that standard in prior benefit reports; or

(ii) accompanied by an explanation of the reasons for:

(A) any inconsistent application; or

(B) the change to that standard from the one used in the immediately prior report.

(3) The name of the benefit director and the benefit officer, if any, and the address to which correspondence to each of them may be directed.

(4) The compensation paid by the benefit corporation during the year to each director in the capacity of a director.

(5) The statement of the benefit director described in section 302(c).

(6) A statement of any connection between the organization that established the third-party standard, or its directors, officers or any holder of 5% or more of the governance interests in the organization, and the benefit corporation or its directors, officers or any holder of 5% or more of the outstanding shares of the benefit corporation, including any

financial or governance relationship which might materially affect the credibility of the use of the third-party standard.

(b) Change of benefit director. – If, during the year covered by a benefit report, a benefit director resigned from or refused to stand for reelection to the position of benefit director, or was removed from the position of benefit director, and the benefit director furnished the benefit corporation with any written correspondence concerning the circumstances surrounding the resignation, refusal, or removal, the benefit report shall include that correspondence as an exhibit.

(c) Audit not required. – Neither the benefit report nor the assessment of the performance of the benefit corporation in the benefit report required by subsection (a)(2) needs to be audited or certified by a third party.

§ 402. Availability of annual benefit report.

(a) Timing of report. – A benefit corporation shall send its annual benefit report to each shareholder on the earlier of:

(1) 120 days following the end of the fiscal year of the benefit corporation; or 951

(2) the same time that the benefit corporation delivers any other annual report to its shareholders.

(b) Internet website posting. – A benefit corporation shall post all of its benefit reports on the public portion of its Internet website, if any; but the compensation paid to directors and financial or proprietary information included in the benefit reports may be omitted from the benefit reports as posted.

(c) Availability of copies. – If a benefit corporation does not have an Internet website, the benefit corporation shall provide a copy of its most recent benefit report, without charge, to any person that requests a copy, but the compensation paid to directors and financial or proprietary information included in the benefit report may be omitted from the copy of the benefit report provided.

d) Filing of report. – Concurrently with the delivery of the benefit report to shareholders under subsection (a), the benefit corporation shall deliver a copy of the benefit report to the [*Secretary of State*] for filing, but the compensation paid to directors and financial or proprietary information included in the benefit report may be omitted from the benefit report as delivered to the [*Secretary of State*]. The [*Secretary of State*] shall charge a fee of \$__ for filing a benefit report.

APPENDICE N.2

TITLE 8

Corporations

CHAPTER 1. General Corporation Law

Subchapter XV. Public Benefit Corporations

§ 361. Law applicable to public benefit corporations; how formed.

This subchapter applies to all public benefit corporations, as defined in § 362 of this title. If a corporation elects to become a public benefit corporation under this subchapter in the manner prescribed in this subchapter, it shall be subject in all respects to the provisions of this chapter, except to the extent this subchapter imposes additional or different requirements, in which case such requirements shall apply.

79 Del. Laws, c. 122, § 8;

§ 362. Public benefit corporation defined; contents of certificate of incorporation.

(a) A “public benefit corporation” is a for-profit corporation organized under and subject to the requirements of this chapter that is intended to produce a public benefit or public benefits and to operate in a responsible and sustainable manner. To that end, a public benefit corporation shall be managed in a manner that balances the

stockholders' pecuniary interests, the best interests of those materially affected by the corporation's conduct, and the public benefit or public benefits identified in its certificate of incorporation. In the certificate of incorporation, a public benefit corporation shall:

(1) Identify within its statement of business or purpose pursuant to § 102(a)(3) of this title one or more specific public benefits to be promoted by the corporation; and

(2) State within its heading that it is a public benefit corporation.

(b) "Public benefit" means a positive effect (or reduction of negative effects) on 1 or more categories of persons, entities, communities or interests (other than stockholders in their capacities as stockholders) including, but not limited to, effects of an artistic, charitable, cultural, economic, educational, environmental, literary, medical, religious, scientific or technological nature. "Public benefit provisions" means the provisions of a certificate of incorporation contemplated by this subchapter.

(c) The name of the public benefit corporation may contain the words "public benefit corporation," or the abbreviation "P.B.C.," or the designation "PBC," which shall be deemed to satisfy the requirements of § 102(a)(1)(i) of this title. If the name does not contain such language, the corporation shall, prior to issuing unissued shares of stock or disposing of treasury shares, provide notice to any person to whom such stock is issued or who acquires such treasury shares that it is a public benefit corporation; provided that such notice need not be provided if the issuance or disposal is pursuant to an offering registered under the Securities Act of 1933 [15 U.S.C. § 77r et seq.] or if, at the time of issuance or disposal, the corporation has a class of securities that is registered under the Securities Exchange Act of 1934 [15 U.S.C. § 78a et seq.].

79 Del. Laws, c. 122, § 8; 80 Del. Laws, c. 40, § 11;

§ 363. Nonprofit nonstock corporations [For application of this section, see 82 Del. Laws, c. 256, § 24].

A nonprofit nonstock corporation may not be a constituent corporation to any merger or consolidation with a public benefit corporation or in which the certificate of incorporation of the surviving corporation is amended to include a provision authorized by § 362 (a)(1) of this title.

79 Del. Laws, c. 122, § 8; 80 Del. Laws, c. 40, §§ 12-14; 82 Del. Laws, c. 256, § 17;

§ 364. Stock certificates; notices regarding uncertificated stock.

Any stock certificate issued by a public benefit corporation shall note conspicuously that the corporation is a public benefit corporation formed pursuant to this subchapter. Any notice given by a public benefit corporation pursuant to § 151(f) of this title shall state conspicuously that the corporation is a public benefit corporation formed pursuant to this subchapter.

79 Del. Laws, c. 122, § 8; 81 Del. Laws, c. 86, § 36;

§ 365. Duties of directors.

(a) The board of directors shall manage or direct the business and affairs of the public benefit corporation in a manner that balances the pecuniary interests of the stockholders, the best interests of those materially affected by the corporation's conduct, and the specific public benefit or public benefits identified in its certificate of incorporation.

(b) A director of a public benefit corporation shall not, by virtue of the public benefit provisions or § 362(a) of this title, have any duty to any person on account of any interest of such person in the public benefit or public benefits identified in the certificate of incorporation or on account of any interest materially affected by the corporation's conduct and, with respect to a decision implicating the balance requirement in subsection (a) of this section, will be deemed to satisfy such director's fiduciary duties to stockholders and the corporation if such director's decision is both informed and disinterested and not such that no person of ordinary, sound judgment would approve.

(c) A director's ownership of or other interest in the stock of the public benefit corporation shall not alone, for the purposes of this section, create a conflict of interest on the part of the director with respect to the director's decision implicating the balancing requirement in subsection (a) of this section, except to the extent that such ownership or interest would create a conflict of interest if the corporation were not a public benefit corporation. In the absence of a conflict of interest, no failure to satisfy that balancing requirement shall, for the purposes of § 102(b)(7) or § 145 of this title, constitute an act or omission not in good faith, or a breach of the duty of loyalty, unless the certificate of incorporation so provides.

79 Del. Laws, c. 122, § 8; 82 Del. Laws, c. 256, § 18;

§ 366. Periodic statements and third-party certification.

(a) A public benefit corporation shall include in every notice of a meeting of stockholders a statement to the effect that it is a public benefit corporation formed pursuant to this subchapter.

(b) A public benefit corporation shall no less than biennially provide its stockholders with a statement as to the corporation's promotion of the public benefit or public benefits identified in the certificate of incorporation and of the best interests of those materially affected by the corporation's conduct. The statement shall include:

- (1) The objectives the board of directors has established to promote such public benefit or public benefits and interests;
- (2) The standards the board of directors has adopted to measure the corporation's progress in promoting such public benefit or public benefits and interests;
- (3) Objective factual information based on those standards regarding the corporation's success in meeting the objectives for promoting such public benefit or public benefits and interests; and
- (4) An assessment of the corporation's success in meeting the objectives and promoting such public benefit or public benefits and interests.

(c) The certificate of incorporation or bylaws of a public benefit corporation may require that the corporation:

- (1) Provide the statement described in subsection (b) of this section more frequently than biennially;
- (2) Make the statement described in subsection (b) of this section available to the public; and/or
- (3) Use a third-party standard in connection with and/or attain a periodic third-party certification addressing the corporation's promotion of the public benefit or public benefits identified in the certificate of incorporation and/or the best interests of those materially affected by the corporation's conduct.

79 Del. Laws, c. 122, § 8;

§ 367. Suits to enforce the requirements of § 365(a) of this title.

Any action to enforce the balancing requirement of § 365(a) of this title, including any individual, derivative or any other type of action, may not be brought unless the plaintiffs in such action own individually or collectively, as of the date of instituting such action, at least 2% of the corporation's outstanding shares or, in the case of a corporation with shares listed on a national securities exchange, the lesser of such percentage or shares of the corporation with a market value of at least \$2,000,000 as of the date the action is instituted. This section shall not relieve the plaintiffs from complying with any other conditions applicable to filing a derivative action including § 327 of this title and any rules of the court in which the action is filed.

79 Del. Laws, c. 122, § 8; 82 Del. Laws, c. 256, § 19;

§ 368. No effect on other corporations.

This subchapter shall not affect a statute or rule of law that is applicable to a corporation that is not a public benefit corporation, except as provided in § 363 of this title.

79 Del. Laws, c. 122, § 8;

Title 6 Commerce and Trade

Subtitle II

Other Laws Relating to Commerce and Trade

Chapter 18

Limited Liability Company Act

Subchapter XII

Statutory Public Benefit Limited Liability Companies

§ 18-1201. Law applicable to statutory public benefit limited liability companies; how formed.

This subchapter applies to all statutory public benefit limited liability companies, as defined in § 18-1202(a) of this title. If a limited liability company is formed as or elects to become a statutory public benefit limited liability company in the manner prescribed in this section, it shall be subject in all respects to the provisions of this chapter, except to the extent this subchapter imposes additional or different requirements, in which case such additional or different requirements shall apply, and notwithstanding § 18-1101 of this title or any other provision of this title, such additional or different requirements imposed by this subchapter may not be altered in the limited liability company agreement. If a limited liability company is not formed as a statutory public benefit limited liability company, it may become a statutory public benefit limited liability company in the manner specified in its limited liability company agreement or by amending its limited liability company agreement and certificate of formation to comply with the requirements of this subchapter.

(81 Del. Laws, c. 357, § 34; 83 Del. Laws, c. 61, § 5.)

§ 18-1202. Statutory public benefit limited liability company defined; contents of certificate of formation and limited liability company agreement.

(a) A “statutory public benefit limited liability company” is a for-profit limited liability company formed under and subject to the requirements of this chapter that is intended to produce a public benefit or public benefits and to operate in a responsible and sustainable manner. To that end, a statutory public benefit limited liability company shall be managed in a manner that balances the members’ pecuniary interests, the best interests of those materially affected by the limited liability company’s conduct, and the public benefit or public benefits set forth in its limited liability company agreement and in its certificate of formation. A statutory public benefit limited liability company shall state in its limited liability company agreement and in the heading of its certificate of formation that it is a statutory public benefit limited liability company and shall set forth in its limited liability company agreement and in its certificate of formation 1 or more specific public benefits to be promoted by the limited liability company. In the event of any inconsistency between the public benefit or benefits to be promoted by the limited liability company as set forth in its limited liability company agreement and in its certificate of formation, the limited liability company agreement shall control as among the members, the managers and other persons who are party to or otherwise bound by the liability company agreement. A manager of a statutory public benefit limited liability company or, if there is no manager, then any member of a statutory public benefit limited liability company who becomes aware that the specific public benefit or benefits to be promoted by the limited liability company as set forth in its limited liability company agreement are inaccurately set forth in its certificate of formation, shall promptly amend the certificate of formation. Any provision in the limited liability company agreement or certificate of formation of a statutory public benefit limited

liability company that is inconsistent with this subchapter shall not be effective to the extent of such inconsistency.

(b) “Public benefit” means a positive effect (or reduction of negative effects) on 1 or more categories of persons, entities, communities or interests (other than members in their capacities as members) including, but not limited to, effects of an artistic, charitable, cultural, economic, educational, environmental, literary, medical, religious, scientific or technological nature. “Public benefit provisions” means the provisions of a limited liability company agreement contemplated by this subchapter.

(81 Del. Laws, c. 357, § 34; 83 Del. Laws, c. 61, § 6.)

§ 18-1203. Certain amendments and mergers; votes required [Repealed].

(81 Del. Laws, c. 357, § 34; repealed by 83 Del. Laws, c. 61, § 7, effective Aug. 1, 2021.)

§ 18-1204. Duties of members or managers.

(a) The members or managers or other persons with authority to manage or direct the business and affairs of a statutory public benefit limited liability company shall manage or direct the business and affairs of the statutory public benefit limited liability company in a manner that balances the pecuniary interests of the members, the best interests of those materially affected by the limited liability company’s conduct, and the specific public benefit or public benefits set forth in its limited liability company agreement and certificate of formation. Unless otherwise provided in a limited liability company agreement, no member, manager or other person with authority to manage or direct the business and affairs of the statutory public benefit limited liability company shall have any liability for monetary

Title 6 - Commerce and Trade

damages for the failure to manage or direct the business and affairs of the statutory public benefit limited liability company as provided in this subsection.

(b) A member or manager of a statutory public benefit limited liability company or any other person with authority to manage or direct the business and affairs of the statutory public benefit limited liability company shall not, by virtue of the public benefit provisions or § 18-1202(a) of this title, have any duty to any person on account of any interest of such person in the public benefit or public benefits set forth in its limited liability company agreement and certificate of formation or on account of any interest materially affected by the limited liability company’s conduct and, with respect to a decision implicating the balance requirement in subsection (a) of this section, will be deemed to satisfy such person’s fiduciary duties to members and the limited liability company if such person’s decision is both informed and disinterested and not such that no person of ordinary, sound judgment would approve.

(81 Del. Laws, c. 357, § 34; 83 Del. Laws, c. 61, § 8.)

§ 18-1205. Periodic statements and third-party certification.

A statutory public benefit limited liability company shall no less than biennially provide its members with a statement as to the limited liability company's promotion of the public benefit or public benefits set forth in its limited liability company agreement and certificate of formation and as to the best interests of those materially affected by the limited liability company's conduct. The statement shall include:

- (1) The objectives that have been established to promote such public benefit or public benefits and interests;
- (2) The standards that have been adopted to measure the limited liability company's progress in promoting such public benefit or public benefits and interests;
- (3) Objective factual information based on those standards regarding the limited liability company's success in meeting the objectives for promoting such public benefit or public benefits and interests; and
- (4) An assessment of the limited liability company's success in meeting the objectives and promoting such public benefit or public benefits and interests.

(81 Del. Laws, c. 357, § 34; 83 Del. Laws, c. 61, § 9.)

§ 18-1206. Derivative suits.

Members of a statutory public benefit limited liability company or assignees of limited liability company interests in a statutory public benefit limited liability company owning individually or collectively, as of the date of instituting such derivative suit, at least 2% of the then-current percentage or other interest in the profits of the limited liability company or, in the case of a limited liability company with limited liability company interests listed on a national securities exchange, the lesser of such percentage or limited liability company interests of at least \$2,000,000 in market value, may maintain a derivative lawsuit to enforce the requirements set forth in § 18-1204(a) of this title.

(81 Del. Laws, c. 357, § 34.)

§ 18-1207. No effect on other limited liability companies.

This subchapter shall not affect a statute or rule of law that is applicable to a limited liability company that is not a statutory public benefit limited liability company.

(81 Del. Laws, c. 357, § 34.)

§ 18-1208. Accomplishment by other means.

The provisions of this subchapter shall not be construed to limit the accomplishment by any other means permitted by law of the formation or operation of a limited liability company that is formed or operated for a public benefit (including a limited liability company that is designated as a public benefit limited liability company) that is not a statutory public benefit limited liability company.

(81 Del. Laws, c. 357, § 34.) (81 Del. Laws, c. 357, § 34.)

APPENDICE N.3

BILL M 209 – 2019 BUSINESS CORPORATIONS AMENDMENT ACT (NO. 2), 2019

HER MAJESTY, by and with the advice and consent of the Legislative Assembly of the Province of British Columbia, enacts as follows:

1 Section 1

(1) of the Business Corporations Act, S.B.C. 2002, c. 57, is amended by adding the following definitions:

"benefit company" means a company that has a benefit statement in its notice of articles;

"benefit provision", in relation to a benefit company, means the provision in the benefit company's articles that sets out certain commitments, required under section 51.992 (2);

"benefit report", in relation to a benefit company, means a report produced under section 51.994

(2); **"benefit statement"**, in relation to a benefit company, means the statement in the benefit company's notice of articles, required by section 51.992 (1); .

2 Section 42 is amended

(a) in subsection (1) by adding the following paragraph:

(q.2) if the company is a benefit company, a copy of each benefit report; , ***and***

(b) in subsection (1) (r) by adding the following subparagraph:

(vi) paragraph (q.2).

3 Section 43 (1) is amended by striking out "(q.1) or (r) (ii), (iii), (iv) or (v)" and substituting "(q.1), (q.2) or (r) (ii), (iii), (iv), (v) or (vi)".

4 Section 46 is amended

(a) by adding the following subsection:

(4.1) Any person may, without charge, inspect the copy of the benefit report that a benefit company is required to keep under section 42 (1) (q.2). , **and**
(b) in subsection (5) by striking out "In the case of" and substituting "Subject to subsection (4.1) of this section, in the case of".

5 The following Part is added:

Part 2.3 – Benefit Companies

Definitions

(1) In this Part:

"associate" has the same meaning as in section 192 (1);

"public benefit" means a positive effect, including of an artistic, charitable, cultural, economic, educational, environmental, literary, medical, religious, scientific or technological nature, for the benefit of

(a) a class of persons, other than shareholders of the company in their capacity as shareholders, or a class of communities or organizations, or

(b) the environment, including air, land, water, flora and fauna, and animal, fish and plant habitats;

"responsible and sustainable manner", in relation to the conduct of a benefit company's business, means a manner of conducting the business that

(a) takes into account the well-being of persons affected by the operations of the benefit company, and

(b) endeavours to use a fair and proportionate share of available environmental, social and economic resources and capacities;

"third-party standard" means a standard for defining, reporting and assessing

(a) the overall performance of a benefit company in relation to its conducting business in a responsible and sustainable manner, and

(b) the performance of the benefit company in relation to the public benefits specified in that benefit company's articles,

which standard is developed by a third-party standard-setting body and in accordance with the regulations, if any;

"third-party standard-setting body", in relation to a benefit company, means a person or entity that is not related, in accordance with subsection (2), to the benefit company and that makes public the following information:

(a) the name of each member of the third-party standard-setting body's governing body;

(b) the selection process for membership in that governing body;

(c) the name of each person who,

(i) if the third-party standard-setting body is a corporation, controls the standard-setting body within the meaning of section 2 (3) of this Act, or

(ii) if the third-party standard-setting body is not a corporation, controls the operations of the standard-setting body;

(d) a description of the sources of the third-party standard-setting body's funding in sufficient detail to disclose any relationship that could reasonably be considered to compromise the standard-setting body's independence from the benefit company;

- (e) a description of the process used to develop a third-party standard, including the criteria against which the benefit company's performance is to be measured and the relative weight of those criteria.
- (2) For the purposes of the definition of "third-party standard-setting body", a third-party standard-setting body is related to a benefit company,
 - (a) in the case of a standard-setting body that is a corporation, if it is an affiliate of the benefit company, and
 - (b) whether or not the standard-setting body is a corporation, if
 - (i) a director, officer or shareholder, or an associate of a director, officer or shareholder, of the benefit company or of an affiliate of the benefit company is a member of the governing body of, or controls the operation of, or otherwise controls, the third-party standard-setting body, or
 - (ii) a person who beneficially owns shares of the benefit company, or an associate of such a person, is a member of the governing body of, or controls the operation of, or otherwise controls, the third-party standard-setting body.

Benefit statement and benefit provision

51.992 (1) A company is a benefit company if its notice of articles contains the following statement:

This company is a benefit company and, as such, is committed to conducting its business in a responsible and sustainable manner and promoting one or more public benefits.

- (2) A benefit company must include in its articles a provision that
 - (a) specifies the public benefits to be promoted by the benefit company, and
 - (b) sets out the following commitments:
 - (i) to conduct the benefit company's business in a responsible and sustainable manner;
 - (ii) to promote the public benefits specified in paragraph (a).

Directors and officers

51.993 (1) A director or officer of a benefit company, when exercising the powers and performing the functions of a director or officer of the company, must

- (a) act honestly and in good faith with a view to
 - (i) conducting the business in a responsible and sustainable manner, and
 - (ii) promoting the public benefits specified in the company's articles, and
- (b) balance the duty under section 142 (1) (a) with the duty under paragraph (a) of this subsection.
- (2) Despite subsection (1),
 - (a) the directors and officers of a benefit company have no duty under subsection (1) to
 - (i) a person whose well-being may be affected by the company's conduct, or
 - (ii) a person who has an interest in a public benefit specified in the company's articles, and
 - (b) no legal proceeding may be brought by a person referred to in paragraph (a) (i) or (ii) against a director or officer of a benefit company in relation to the duties under subsection (1).
- (3) A director or officer of a benefit company does not contravene the duty under section 142 (1) (a) of this Act due only to the director or officer acting in accordance with subsection (1) of this section.
- (4) Despite subsection (2), a legal proceeding under this Act or any other enactment may be commenced in relation to the duties under subsection (1) only by shareholders of the benefit company and only if,

- (a) in the case of a public company, the proceeding is commenced by shareholders holding, in the aggregate, at least the lesser of
- (i) 2% of the issued shares of the company, and
 - (ii) issued shares of the company with a fair market value of at least \$2 000 000, and
- (b) in any other case, the proceeding is commenced by shareholders holding, in the aggregate, at least 2% of the issued shares of the company.
- (5) Despite any rule of law to the contrary, a court may not order monetary damages in relation to any breach of subsection (1).

Benefit report

51.994 (1) In this section, "**publish**", in relation to a benefit report, has the same meaning as in section 1 (1) and, for the purposes of this section, a reference in the definition of "publish" to a company's financial statements or an auditor's report is deemed to be a reference to the benefit report.

(2) The directors of a benefit company must, for the purposes of preparing a benefit report, annually

- (a) select a third-party standard, and
- (b) assess against the third-party standard, for the most recently completed financial year, the performance of the benefit company in carrying out the commitments set out in the benefit company's benefit provision.

(3) On or before each annual reference date for the company, the directors of a benefit company must produce and publish a report that discloses in the prescribed manner the following in relation to the company's most recently completed financial year:

- (a) a fair and accurate description of the ways the benefit company demonstrated commitment
 - (i) to conducting its business in a responsible and sustainable manner, and
 - (ii) to promoting the public benefits specified in that benefit company's articles;
- (b) a record of the assessment carried out under subsection (2) and the results of that assessment;
- (c) the circumstances, if any, that hindered the benefit company's endeavours to carry out the commitments set out in the benefit company's benefit provision;
- (d) the process and rationale for selecting or changing the third-party standard used to prepare the benefit report, including, as applicable,
 - (i) a statement that the standard was applied in the year before the most recently completed financial year and is being applied in the most recently completed financial year in a manner consistent with the previous application of that standard,
 - (ii) a statement that the standard was applied in the year before the most recently completed financial year but is not being applied in the most recently completed financial year, and the reasons for the inconsistency, or
 - (iii) if the report is for the first financial year in which the company is a benefit company, a statement that the report is the first benefit report for which the standard was selected and applied;
- (e) any other information required by the regulations.

(4) The directors of a benefit company must ensure that, before a benefit report is published, the report is

- (a) approved by the directors, and
- (b) signed by one or more directors to confirm that the approval required under paragraph (a) was obtained.

(5) Promptly after a benefit report is published, the directors of the benefit company must post the report on the company's publicly accessible website, if the company has one.

Alteration of notice of articles to become or to cease to be a benefit company

51.995 (1) A company may become a benefit company by altering its notice of articles to include the benefit statement.

(2) A company must not alter its notice of articles under subsection (1) unless the shareholders authorize the following by a special resolution:

(a) the alteration referred to in subsection (1);

(b) an alteration to the articles to set out a benefit provision.

(3) A benefit company may cease to be a benefit company by altering its notice of articles to delete the benefit statement.

(4) A benefit company must not alter its notice of articles under subsection (3) unless the shareholders authorize, by a special resolution, the alteration.

(5) A shareholder of a company may send a notice of dissent to the company under Division 2 of Part 8, in respect of a resolution under this section to alter the company's notice of articles to include or to delete the benefit statement.

6 Section 138 (1) is amended by striking out "sections 142" and substituting "section 51.993, if applicable, and sections 142".

7 Section 157 (1) is amended by striking out "section 142 (1)" and substituting "section 51.993 (1), if applicable, and section 142 (1)".

8 Section 238 is amended

(a) in subsection (1) (a) by striking out "or" at the end of subparagraph (i), by adding ", or" at the end of subparagraph (ii) and by adding the following subparagraph:

(iii) without limiting subparagraph (i), in the case of a benefit company, to alter the company's benefit provision; , **and**

(b) by adding the following subsection:

(1.1) A shareholder of a company, whether or not the shareholder's shares carry the right to vote, is entitled to dissent under section 51.995 (5) in respect of a resolution to alter its notice of articles to include or to delete the benefit statement.

9 Section 242 (1) is amended by adding "or (1.1)" after "238 (1) (a), (b), (c), (d), (e) or (f)".

10 Section 260 is amended by striking out "or" at the end of paragraph (a), by adding ", or" at the end of paragraph (b) and by adding the following paragraph:

(c) without limiting paragraph (a), in the case of a benefit company, to alter the company's benefit provision.

11 Section 266 (1) (a) (ii) is amended by striking out everything after "and, if the converted company is to be" and substituting the following:

(A) a community contribution company, section 51.92, or

(B) a benefit company, section 51.992, and .

12 Section 270 (2) (d) (i) is amended by striking out everything after "and, if the amalgamated company is to be" and substituting the following:

(A) a community contribution company, section 51.92, or

(B) a benefit company, section 51.992,

and be signed by one or more of the individuals referred to in paragraph (a) of this subsection, and .

13 Section 302 (1) (c) is amended by striking out everything after "and, if the continued company is to be" and substituting the following:

- (i) a community contribution company, section 51.92, or
- (ii) a benefit company, section 51.992.

14 Section 426 is amended

(a) in subsection (1) (a) by adding "51.994 (4)," immediately after "51.96 (3)," and

(b) in subsection (1) by adding the following paragraph:

(d.2) fails to publish or post a benefit report in accordance with section 51.994 (3) or (5), as the case may be, or publishes or posts a benefit report that does not comply with the Act or regulations, .

15 Section 428 (1) is amended by adding "(d.2)," after "(d.1),".

16 Section 432 is amended by adding the following subsection:

(9.11) Without limiting the ability of the Lieutenant Governor in Council to make regulations respecting benefit companies under any other subsection of this section, the Lieutenant Governor in Council may make the following regulations respecting benefit companies:

- (a) prescribing, for the purposes of the definition of "third-party standard" in section 51.991 (1),
 - (i) the matters that the standard must define and address, and
 - (ii) the methods of assessment the standard must require;
- (b) prescribing, for the purposes of section 51.994,
 - (i) information that must be included in a benefit report, and
 - (ii) the manner in which the benefit report must disclose the required information.

APPENDICE N.4

LEGGE 28-12-2015 n. 208, Commi 376-384

Publicata in Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016).

Art.1

...

376. Le disposizioni previste dai commi dal presente al comma 382 hanno lo scopo di promuovere la costituzione e favorire la diffusione di società, di seguito denominate «società benefit», che nell'esercizio di una attività economica, oltre allo scopo di dividerne gli utili, perseguono una o più finalità di beneficio comune e operano in modo responsabile, sostenibile e trasparente nei confronti di persone, comunità, territori e ambiente, beni ed attività culturali e sociali, enti e associazioni ed altri portatori di interesse.

377. Le finalità di cui al comma 376 sono indicate specificatamente nell'oggetto sociale della società benefit e sono perseguite mediante una gestione volta al bilanciamento con l'interesse dei soci e con l'interesse di coloro sui quali l'attività sociale possa avere un impatto. Le finalità possono essere perseguite da ciascuna delle società di cui al libro V, titoli V e VI, del codice civile, nel rispetto della relativa disciplina.

378. Ai fini di cui ai commi da 376 a 382, si intende per:

- a) «beneficio comune»: il perseguimento, nell'esercizio dell'attività economica delle società benefit, di uno o più effetti positivi, o la riduzione degli effetti negativi, su una o più categorie di cui al comma 376;
- b) «altri portatori di interesse»: il soggetto o i gruppi di soggetti coinvolti, direttamente o indirettamente, dall'attività delle società di cui al comma 376, quali lavoratori, clienti, fornitori, finanziatori, creditori, pubblica amministrazione e società civile;
- c) «standard di valutazione esterno»: modalità e criteri di cui all'allegato 4 annesso alla presente legge, che devono essere necessariamente utilizzati per la valutazione dell'impatto generato dalla società benefit in termini di beneficio comune;
- d) «aree di valutazione»: ambiti settoriali, identificati nell'allegato 5 annesso alla presente legge, che devono essere necessariamente inclusi nella valutazione dell'attività di beneficio comune.

379. La società benefit, fermo restando quanto previsto nel codice civile, deve indicare, nell'ambito del proprio oggetto sociale, le finalità specifiche di beneficio comune che intende perseguire. Le società diverse dalle società benefit, qualora intendano

perseguire anche finalità di beneficio comune, sono tenute a modificare l'atto costitutivo o lo statuto, nel rispetto delle disposizioni che regolano le modificazioni del contratto sociale o dello statuto, proprie di ciascun tipo di società; le suddette modifiche sono depositate, iscritte e pubblicate nel rispetto di quanto previsto per ciascun tipo di società dagli articoli 2252, 2300 e 2436 del codice civile. La società benefit può introdurre, accanto alla denominazione sociale, le parole: «Società benefit» o l'abbreviazione: «SB» e utilizzare tale denominazione nei titoli emessi, nella documentazione e nelle comunicazioni verso terzi.

380. La società benefit è amministrata in modo da bilanciare l'interesse dei soci, il perseguimento delle finalità di beneficio comune e gli interessi delle categorie indicate nel comma 376, conformemente a quanto previsto dallo statuto. La società benefit, fermo quanto disposto dalla disciplina di ciascun tipo di società prevista dal codice civile, individua il soggetto o i soggetti responsabili a cui affidare funzioni e compiti volti al perseguimento delle suddette finalità.

381. L'inosservanza degli obblighi di cui al comma 380 può costituire inadempimento dei doveri imposti agli amministratori dalla legge e dallo statuto. In caso di inadempimento degli obblighi di cui al comma 380, si applica quanto disposto dal codice civile in relazione a ciascun tipo di società in tema di responsabilità degli amministratori.

382. Ai fini di cui ai commi da 376 a 384, la società benefit redige annualmente una relazione concernente il perseguimento del beneficio comune, da allegare al bilancio societario e che include:

- a) la descrizione degli obiettivi specifici, delle modalità e delle azioni attuati dagli amministratori per il perseguimento delle finalità di beneficio comune e delle eventuali circostanze che lo hanno impedito o rallentato;
- b) la valutazione dell'impatto generato utilizzando lo standard di valutazione esterno con caratteristiche descritte nell'allegato 4 annesso alla presente legge e che comprende le aree di valutazione identificate nell'allegato 5 annesso alla presente legge;
- c) una sezione dedicata alla descrizione dei nuovi obiettivi che la società intende perseguire nell'esercizio successivo.

383. La relazione annuale è pubblicata nel sito internet della società, qualora esistente. A tutela dei soggetti beneficiari, taluni dati finanziari della relazione possono essere omessi.

384. La società benefit che non persegua le finalità di beneficio comune è soggetta alle disposizioni di cui al decreto legislativo 2 agosto 2007, n. 145, in materia di pubblicità ingannevole e alle disposizioni del codice del consumo, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206. L'Autorità garante della concorrenza e del mercato svolge i

relativi compiti e attività, nei limiti delle risorse disponibili e senza nuovi o maggiori oneri a carico dei soggetti vigilati.

Allegato 4 (articolo 1, comma 378)

Standard di Valutazione Esterno

Lo standard di valutazione esterno utilizzato dalla società benefit deve essere:

1. Esauriente e articolato nel valutare l'impatto della società e delle sue azioni nel perseguire la finalità di beneficio comune nei confronti di persone, comunità, territori e ambiente, beni ed attività culturali e sociali, enti e associazioni e altri portatori di interesse;
2. Sviluppato da un ente che non è controllato dalla società benefit o collegato con la stessa;
3. Credibile perché sviluppato da un ente che;
 - a) ha accesso alle competenze necessarie per valutare l'impatto sociale e ambientale delle attività di una società nel suo complesso;
 - b) utilizza un approccio scientifico e multidisciplinare per sviluppare lo standard, prevedendo eventualmente anche un periodo di consultazione pubblica.
4. Trasparente perché le informazioni che lo riguardano sono rese pubbliche, in particolare:
 - a) i criteri utilizzati per la misurazione dell'impatto sociale e ambientale delle attività di una società nel suo complesso;
 - b) le ponderazioni utilizzate per i diversi criteri previsti per la misurazione;
 - c) l'identità degli amministratori e l'organo di governo dell'ente che ha sviluppato e gestisce lo standard di valutazione;
 - d) il processo attraverso il quale vengono effettuate modifiche e aggiornamenti allo standard;

e) un resoconto delle entrate e delle fonti di sostegno finanziario dell'ente per escludere eventuali conflitti di interesse.

Allegato 5 (articolo 1, comma 378)

Aree di Valutazione

La valutazione dell'impatto deve comprendere le seguenti aree di analisi:

1. Governo d'impresa, per valutare il grado di trasparenza e responsabilità della società nel perseguimento delle finalità di beneficio comune, con particolare attenzione allo scopo della società, al livello di coinvolgimento dei portatori d'interesse, e al grado di trasparenza delle politiche e delle pratiche adottate dalla società;
2. Lavoratori, per valutare le relazioni con i dipendenti e i collaboratori in termini di retribuzioni e benefit, formazione e opportunità di crescita personale, qualità dell'ambiente di lavoro, comunicazione interna, flessibilità e sicurezza del lavoro;
3. Altri portatori d'interesse, per valutare le relazioni della società con i propri fornitori, con il territorio e le comunità locali in cui opera, le azioni di volontariato, le donazioni, le attività culturali e sociali, e ogni azione di supporto allo sviluppo locale e della propria catena di fornitura;
4. Ambiente, per valutare gli impatti della società, con una prospettiva di ciclo di vita dei prodotti e dei servizi, in termini di utilizzo di risorse, energia, materie prime, processi produttivi, processi logistici e di distribuzione, uso e consumo e fine vita.

